

CXXIX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 MAGGIO 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	6915	BALDELLI	6924
Disegni di legge:		SERONI	6925
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	6916	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	6927
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6917	CALASSO	6930
(<i>Presentazione</i>)	6920	MONASTERIO	6931
Proposte di legge:		STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	6933
(<i>Annunzio</i>)	6916	CERAVOLO DOMENICO	6933
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	6916	BUSETTO	6934
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6917, 6941	Mozioni (<i>Seguito della discussione</i>), interpellanze e interrogazioni (<i>Seguito dello svolgimento</i>) sul rinnovo di amministrazioni locali:	
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	6920	PRESIDENTE	6935
(<i>Trasmisione dal Senato</i>)	6916	ROBERTI	6935
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		MIGLIORI	6940
PRESIDENTE	6920	Per un lutto del deputato Romualdi:	
CAPPUGI	6920	PRESIDENTE	6940
AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	6921, 6922, 6923	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	6920
BOZZI	6921		
SULOTTO	6921		
SANTARELLI EZIO	6922		
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	6920		
Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>):			
PRESIDENTE	6942, 6974		
BUSETTO	6974		
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	6923		
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	6923, 6925		

La seduta comincia alle 17.

DE VITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 maggio 1959.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carcaterra, Caveri, Del Bo, Di Giannantonio, Gennai Tonietti Erisia, Gullotti, Magri, Malfatti, Martino Gaetano, Rubinacci e Franzo.

(I congedi sono concessi).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni del 6 maggio 1959 delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (Affari esteri):

« Estensione a talune categorie di personale del municipio di Mogadiscio delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, sull'esodo volontario e la sistemazione del personale degli enti dipendenti dai cessati governi dei territori già di sovranità italiana in Africa » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (964);

« Autorizzazione della spesa di lire 80 milioni per i lavori di completamento della " Casa d'Italia " in Buenos Aires » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (977);

VEDOVATO: « Modifica della denominazione dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana di Firenze in Istituto agronomico per l'oltremare » (1008);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

BADALONI MARIA ed altri: « Norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica » (750). (*In un nuovo testo*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge dei senatori Baldini ed altri, approvata da quella VI Commissione:

« Autorizzazione al ministro della pubblica istruzione a bandire un concorso per titoli per i professori idonei in servizio nelle scuole secondarie statali e per i professori che abbiano conseguito nelle prove di esame di abilitazione o di concorsi a cattedre una votazione non inferiore a sette decimi » (1158).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

LATTANZIO ed altri: « Obbligatorietà dell'insegnamento e dell'esame di medicina

del lavoro nella facoltà di medicina » (1159);

FERRI ed altri: « Norme sui comitati di amministrazione degli enti comunali di assistenza » (1160);

DI LUZIO e RIVERA: « Collocamento a riposo dei professori universitari al raggiungimento del settantacinquesimo anno di età » (1161);

ADAMOLI ed altri: « Modifica dell'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, per l'abolizione del divieto di imporre ai neonati nomi stranieri » (1162);

MAROTTA VINCENZO ed altri: « Limiti di età per i concorsi a cattedre negli istituti di istruzione artistica » (1164);

ARMAROLI ed altri: « Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici per periti industriali alle facoltà universitarie di ingegneria, architettura, fisica, scienze, chimica » (1165);

RE GIUSEPPINA ed altri: « Divieto di licenziamento per causa di matrimonio » (1166);

NANNUZZI ed altri: « Norme in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 » (1163);

CRUCIANI ed altri: « Avanzamento, in soprannumero, dei profughi dall'Africa ex italiana impiegati civili dello Stato » (1167);

« Valutazione del periodo di servizio militare in favore dei sottufficiali delle forze armate passati all'impiego civile dello Stato » (1168);

SCHIANO: « Norme in favore del personale dello Stato in servizio di ruolo anteriormente al 31 dicembre 1943 » (1169);

« Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, per la sistemazione di talune situazioni del personale delle amministrazioni dello Stato » (1170);

« Riordinamento ed adattamento degli organici del personale di ragioneria e del personale dei contabili del Ministero della difesa » (1171);

CARCATERRA ed altri: « Norme sulla libera concorrenza e le intese consortili » (1172).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sette, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Diferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

NAPOLITANO FRANCESCO: « Norme integrative delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, e 10 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento in soprannumero degli impiegati dichiarati idonei nei concorsi per esame speciale » (287) *(Con parere della V Commissione);*

PITZALIS: « Organici degli ispettori e direttori di divisione del Ministero della pubblica istruzione e dei provveditorati agli studi » (392) *(Con parere della V e della VIII Commissione);*

SAVOLDI ed altri: « Modifiche ed aggiunte al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato » (434) *(Con parere della V Commissione);*

PIERACCINI ed altri: « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 16 maggio 1956, n. 494, ai direttori di divisione ed agli ispettori generali e qualifiche equiparate delle amministrazioni centrali dello Stato » (Urgenza) (535) *(Con parere della V Commissione);*

COLITTO: « Norme integrative delle disposizioni transitorie contenute nei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, e 10 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento in soprannumero di impiegati ex combattenti, invalidi di guerra, vedove di guerra non rimarrate e orfani di guerra, idonei all'esame colloquio » (565) *(Con parere della V Commissione);*

COLITTO: « Norme integrative delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4 e 10 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento in soprannumero degli impiegati dichiarati idonei nei concorsi per esame speciale » (573) *(Con parere della V Commissione);*

BALDELLI ed altri: « Norme integrative delle disposizioni transitorie contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento in soprannumero di impiegati ex combattenti ed invalidi di guerra nelle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva » (662) *(Con parere della V Commissione);*

QUINTIERI ed altri: « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 16 maggio 1956,

n. 494, ai direttori di divisione ed agli ispettori generali e qualifiche equiparate delle amministrazioni dello Stato » (Urgenza) (866) — *(Con parere della V Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

Senatore TRABUCCHI: « Norme per l'acquisto a titolo oneroso di beni immobili da parte di enti fieristici sottoposti a controllo governativo » (Approvato dalla II Commissione del Senato) (1093);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Estensione dei criteri contenuti nelle disposizioni a favore delle opere universitarie previste dall'articolo 2 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, per quanto riguarda il contributo statale per le università e gli istituti di istruzione superiore, alle norme previste dall'articolo 29 della legge 18 marzo 1958, n. 311 » (1103) *(Con parere della V Commissione);*

alla XI Commissione (Agricoltura):

ERMINI: « Modifiche alla legge 23 dicembre 1917, n. 2043, relative al consorzio per la pesca e l'acquicoltura del lago Trasimeno » (842) *(Con parere della V e della VI Commissione);*

alla XII Commissione (Industria):

SULLO ed altri: « Piano pluriennale per il completamento e l'aggiornamento della carta geologica d'Italia » (Urgenza) (1115) *(Con parere della V Commissione);*

« Concessioni di competenza dei prefetti per i depositi di olii minerali » (Approvato dalla IX Commissione del Senato) (1156).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un esame completo della materia di cui alle proposte di legge testé deferite alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede legislativa, ritiene opportuno che anche la proposta di legge Vincelli: « Norme integrative delle disposizioni transitorie dello statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (881), già assegnata alla I Commissione in sede referente, possa essere deferita alla stessa Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

COLASANTO ed altri: « Sistemazione tra il personale salariato temporaneo degli operai giornalieri in servizio presso le amministrazioni statali » (*Urgenza*) (313) (*Con parere della V Commissione*);

LI CAUSI ed altri: « Coordinamento della Alta Corte per la Sicilia con la Corte costituzionale » (*Urgenza*) (751);

ALDISIO ed altri: « Istituzione di una sezione speciale della Corte costituzionale » (*Urgenza*) (890);

DE' COCCI: « Modifiche ai ruoli aggiunti del personale delle carriere di concetto del Ministero dei lavori pubblici, proveniente dal soppresso Ministero dell'Africa italiana » (1082) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

CAPPUGI ed altri: « Esenzione dall'imposta di soggiorno a favore degli assistiti dagli istituti di assicurazione malattie e dagli enti di previdenza ed assistenza sociale » (1101);

RICCIO ed altri: « Istituzione dell'albo nazionale degli esercizi pubblici caratteristici di interesse turistico » (1124);

alla IV Commissione (Giustizia):

DIAZ LAURA ed altri: « Modificazione delle norme del codice civile attinenti all'ordinamento del matrimonio » (1105);

alla V Commissione (Bilancio):

LOMBARDI RICCARDO ed altri: « Nazionalizzazione dell'industria elettrica » (*Urgenza*) (269) (*Con parere della IV, della IX e della XII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CAPPUGI ed altri: « Concessione agli invalidi per servizio militare e civile di una indennità di previdenza e di un assegno di mancato collocamento » (*Urgenza*) (463) (*Con parere della V Commissione*);

FOA ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (*Urgenza*) (736) (*Con parere della I, della V, della XII e della XIII Commissione*);

PEDINI ed altri: « Riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (*Urgenza*) (985) (*Con parere della I, della V, della XII e della XIII Commissione*);

SOLIANO ed altri: « Esenzione dall'imposta generale sull'entrata dei contributi e delle quote associative versate alle società mutue di assistenza » (1069) (*Con parere della V Commissione*);

CRUCIANI ed altri: « Modifica alla legge 16 novembre 1957, n. 1122, relativa alla liquidazione della gestione raggruppamenti autocarri » (1071) (*Con parere della V Commissione*);

ANGELINO PAOLO: « Ammissione degli esattori e collettori delle imposte dirette alla funzione di rappresentanza e assistenza in materia tributaria » (1108) (*Con parere della IV Commissione*).

DANIELE: « Modificazioni alle norme vigenti in materia di imposte comunali per il vino, la birra, l'olio d'oliva, l'olio di semi, il burro, la margarina ed altri surrogati del burro » (1109) (*Con parere della V Commissione*);

GAGLIARDI: « Autorizzazione di vendita a trattativa privata al comune di Venezia di immobile di proprietà del demanio dello Stato — amministrazione dei monopoli — sito in Venezia » (1125);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PITZALIS: « Disposizioni in materia di tutela di cose d'interesse artistico o storico » (236) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

MARANGONE ed altri: « Norme generali sulla istruzione artistica » (*Urgenza*) (724) — (*Con parere della V Commissione*);

BUZZI ed altri: « Valutazione dell'insegnamento prestato nelle scuole elementari ai fini dei concorsi a cattedre e degli incarichi annuali nelle scuole od istituti d'istruzione secondaria » (1102);

ROFFI ed altri: « Costituzione di una zona di rispetto intorno all'antica abbazia di Pomposa » (1106) (*Con parere della IV Commissione*);

RUSO SALVATORE ed altri: « Nuove norme per la formazione delle graduatorie nei concorsi a cattedre di scuole secondarie » (1107);

AGOSTA ed altri: « Concorso speciale per titoli riservato ai direttori didattici incaricati ex combattenti » (1117);

ANDÒ ed altri: « Diritto di accedere alla facoltà di ingegneria e ad altre facoltà scientifiche ai diplomati degli istituti tecnici industriali » (1123);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

BUSETTO ed altri: « Modificazione dell'articolo 4 della legge 4 febbraio 1958, n. 158, con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

tenente norme relative all'espropriazione di terreni per l'attuazione della zona industriale e del porto fluviale di Padova » (1062);

Senatori CROLLALANZA ed altri: « Modifiche all'articolo 45 del regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, convertito in legge 25 aprile 1938, n. 710, relativo alle costruzioni in zone sismiche » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1157) (*Con parere della IV Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

« Regime di gestione, per il periodo 1° luglio 1958-30 giugno 1959, dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1126) (*Con parere della V Commissione*);

FABBRI ed altri: « Modifica alle disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di cui alla legge 8 agosto 1957, n. 776 » (*Urgenza*) (142) (*Con parere della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

PENAZZATO ed altri: « Norme interpretative e integrative per la liquidazione della pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai lavoratori agricoli » (380) (*Con parere della XI Commissione*);

GRIFONE e AVOLIO: « Aumento del concorso dello Stato all'onere della gestione 1958-1959 per la pensione ai coltivatori diretti » (*Urgenza*) (816) (*Con parere della V Commissione*);

AVOLIO ed altri: « Modifiche alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, sull'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti » (*Urgenza*) (817) (*Con parere della V e della XIV Commissione*);

SULOTTO ed altri: « Concessione di una mezza giornata di riposo infrasettimanale supplementare per i lavoratori dipendenti da aziende commerciali » (1064) (*Con parere della IV e della XII Commissione*);

GEFTER WONDRIK: « Modifica dell'articolo 111, n. 2, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, recante norme sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale » (1097) (*Con parere della IV Commissione*);

MAGLIETTA ed altri: « Estensione ai sacrestani delle disposizioni della legge 4 febbraio 1958, n. 23, e delle norme relative alla previ-

denza ed alle assicurazioni sociali » (1104) (*Con parere della II Commissione*);

DE MICHELI VITTURI ed altri: « Previdenza e assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio » (1132) (*Con parere della IV e della XII Commissione*);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

LA MALFA: « Provvedimenti a favore dei sanitari perseguitati politici e razziali » (1063) (*Con parere della II e della XIII Commissione*);

CERAVOLO DOMENICO ed altri: « Norme transitorie in favore degli aiuti ed assistenti ospedalieri » (1118) (*Con parere della II Commissione*);

PINTUS ed altri: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 » (1119) (*Con parere della IV Commissione*);

GUIDI ed altri: « Modifica dell'articolo 125 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (1127);

VIVIANI ARTURO ed altri: « Estensione dei benefici concessi con la legge 11 maggio 1951, n. 367 » (1133).

La XIII Commissione (Lavoro), nella seduta del 29 aprile 1959, ha deliberato di chiedere, all'unanimità, che il disegno di legge: « Modificazioni della legge 3 aprile 1958, n. 499, relativa a miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (972), già assegnato alla Commissione stessa in sede referente, le sia deferito in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione (Istruzione), nella seduta del 6 maggio 1959, ha deliberato all'unanimità di chiedere che la proposta di legge del senatore Zoli: « Insegnamento della scienza delle finanze nella facoltà di scienze politiche » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (974), già assegnata alla Commissione stessa in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella riunione del 6 maggio 1959 della I Commissione (Affari costituzionali), in sede legislativa, il Governo ha chiesto a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea della proposta di legge Brusasca: « Modifica alle norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (781), la quale resta pertanto assegnata alla Commissione stessa in sede referente.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Grilli Giovanni per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (*diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico*) (Doc. II, n. 161);

contro il deputato Bogoni per i reati di cui all'articolo 116, n. 2, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (*emissione di assegno a vuoto*) e all'articolo 116, n. 3, dello stesso decreto (*emissione di assegno senza la indicazione del luogo di emissione*) (Doc. II, n. 162).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Romualdi.

PRESIDENTE. Debbo fare una triste comunicazione: l'onorevole Pino Romualdi è stato colpito in questi giorni da un grave lutto, la perdita della mamma. Al collega così duramente provato la Presidenza ha già fatto pervenire l'espressione del più vivo cordoglio, che ora rinnova a nome di tutta l'Assemblea. (*Segni di generale consenso*).

Presentazione di disegni di legge.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Riordinamento degli assegni di imbarco al personale della marina militare e nuove misure degli assegni stessi ». 4185

« Modifiche all'articolo 5 della legge 3 gennaio 1957, n. 1, concernente nuovi organici dei sottufficiali dell'aeronautica militare e modifiche di alcune norme sul reclutamento e avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa dell'aeronautica militare ». 4186

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Cappugi, Storti, Donat-Cattin e Sabatini:

« Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 » (119).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. In sede di emanazione dei provvedimenti relativi al conglobamento del trattamento economico del personale statale in virtù della legge delega, che comprendeva anche il conglobamento del carovita nella misura del 100 per cento, si rese necessario impedire che il personale che prestava servizio nelle sedi con carovita al 110 per cento e al 120 per cento subisse una decurtazione del trattamento economico. Venne perciò istituito un assegno personale di sede di lire 3.200 e di lire 1.600 corrispondente alla differenza, rispettivamente, tra il carovita al 120 per cento e al 100 per cento e tra il carovita al 110 per cento e al 100 per cento. Pertanto, la situazione ad oggi, in conseguenza del conglobamento a stipendio del carovita al 100 per cento, è la seguente:

1°) Il personale con carico di famiglia conserva la differenza tra il carovita conglobato e quello al 110 e al 120 per cento come aumento delle quote di aggiunta di famiglia, ed in caso di trasferimento acquisisce le quote di aggiunta di famiglia nella misura spettante al personale in servizio nella nuova sede. In sostanza si è mantenuta per il personale con carico di famiglia la differenziazione tra le quote di aggiunta di famiglia in relazione alla sede di servizio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

2°) Il personale celibe mantiene la predetta differenza come assegno personale di sede, ed in caso di trasferimento acquisisce l'assegno di cui fruiscono i dipendenti in servizio nella cui sede esso è destinato.

È venuta ora a verificarsi una situazione che ha alterato l'equilibrio che in qualche modo si era così aggiunto. Come è noto, la città di Torino ha superato gli 800 mila abitanti e, pertanto, se fossero tuttora in vigore le vecchie disposizioni, il carovita sarebbe stato elevato dal 110 per cento al 120 per cento e di tale beneficio avrebbero fruito tutti gli statali, sia celibi che con famiglia a carico. Viceversa, mentre è stato già provveduto per il personale avente carico di famiglia aumentando la quota di aggiunta di famiglia, al personale celibe non è stato aumentato l'assegno personale di sede. Si crea, così, una grave sperequazione di trattamento economico sia tra il personale celibe e quello con carico di famiglia in servizio a Torino, sia tra i celibi in servizio a Torino e quelli in servizio in altre città con almeno 800 mila abitanti.

Onorevoli colleghi, la proposta di legge che mi onoro di sottoporre al vostro esame, anche a nome degli altri colleghi firmatari, tende ad eliminare questa ingiusta sperequazione. Ritengo, quindi, che ad essa non possa mancare la vostra approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per quanto attiene alla proposta di legge Cappugi, che ha una certa analogia con quella dell'onorevole Sulotto (n. 271, anch'essa all'ordine del giorno), ma con portata più generale, perché intesa a modificare le disposizioni concernenti l'assegno personale di sede per attribuire al medesimo le caratteristiche della soppressa indennità di carovita, il Governo sta esaminando le questioni e le altre proposte di legge analoghe in materia e non si oppone alla presa in considerazione in questa sede, pur con le consuete riserve.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Bozzi:

« Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 » (164).

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgerla.

BOZZI. Questa proposta di legge mira ad eliminare la sperequazione determinata dall'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, la quale concesse dei benefici agli ex combattenti della guerra 1940-45 e lasciò da parte i combattenti della guerra 1915-18 e della guerra d'Africa 1935-36. Per i combattenti della guerra 1915-18 si disse che non ve ne erano più e che tutti erano ormai in quiescenza, là dove, invece, è stato dimostrato che vi sono dipendenti in attività di servizio, sia pure in numero assai limitato.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bozzi.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Sulotto, Castagno, Vacchetta, Maglietta, Degli Esposti e Faletra:

« Estensione dell'assegno personale di sede ai dipendenti statali e degli enti pubblici in servizio nella città di Torino » (271).

L'onorevole Sulotto ha facoltà di svolgerla.

SULOTTO. Anche questa proposta di legge, simile a quella Cappugi presa in considerazione pochi minuti or sono, tende a cancellare la grave ingiustizia che da oltre tre anni colpisce i dipendenti pubblici di Torino, correggendo una sperequazione che si è creata per quanto riguarda l'assegno di sede fra i dipendenti pubblici con carico di famiglia precedentemente in servizio, e dipendenti pubblici con carico di famiglia assunti in servizio al 30 giugno 1955 e i dipendenti pubblici senza carico di famiglia assunti dopo il 30 giugno 1955. Oggi i primi percepiscono 3200 lire al mese, i secondi 1600 lire e i terzi zero lire.

È vero che in questi ultimi giorni è intervenuto un fatto nuovo, e fra poco la Camera sarà chiamata a discutere i provvedimenti a favore dei dipendenti pubblici; è vero cioè che è intervenuto in questi ultimi mesi di attesa dalla data di presentazione di questa proposta di legge il fatto nuovo, quello relativo alla vertenza agli statali e dipendenti pubblici.

Penso però che era ed è tuttora auspicabile che tale questione trovi una soluzione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

definitiva nel prossimo dibattito al quale sarà chiamata la Camera. Purtroppo il disegno di legge governativo risolve solo parzialmente l'annosa questione dei dipendenti pubblici di Torino. Infatti, è vero che è stato concesso l'assegno di sede, che compete ai dipendenti pubblici di Torino celibi o senza carico di famiglia, ed è stato portato a 3200 lire, però solo dal 1° maggio 1959, e soltanto ai dipendenti che già lo percepivano in misura ridotta. Sono stati esclusi cioè i dipendenti pubblici senza carico di famiglia assunti dopo il 30 giugno 1955, che rimangono a quota zero. Sono stati completamente dimenticati i tre anni e mezzo di arretrati. Questo ha provocato una amara delusione ed un malcontento fra i dipendenti pubblici di Torino, i quali sostengono (e questa proposta di legge porta avanti queste rivendicazioni) in primo luogo che devono essere pagati gli arretrati dal 1° gennaio 1956, dal momento che finalmente è stato riconosciuto il diritto all'assegno di sede e livello 3200 lire. Essi sostengono che l'assegno di sede deve essere esteso a tutti i dipendenti pubblici in servizio anche se assunti dopo il 30 giugno 1955, dal momento che tale assegno di sede è collegato per istituzione al caro vita.

E questo perché non è spiegabile che lo percepiscano soltanto i dipendenti pubblici con carico di famiglia e i dipendenti pubblici senza carico di famiglia ma in forza al 30 giugno 1955, ed invece ne siano esclusi completamente quelli senza carico di famiglia assunti successivamente.

È per queste considerazioni che, mentre auspico che tale questione trovi una sanatoria nella soluzione della vertenza degli statali di cui presto la Camera sarà chiamata a discutere, chiedo contemporaneamente la presa in considerazione della proposta di legge che mi sono onorato di presentare e che raccoglie una giusta aspettativa dei dipendenti pubblici di Torino.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Governo fa rilevare, come del resto lo stesso proponente poco fa ha affermato, che la questione relativa all'indennità di sede ai dipendenti pubblici in servizio o in quiescenza nella città di Torino praticamente è stata risolta con l'articolo 8 del disegno di legge che contiene provvidenze a favore degli statali. Vi è un altro argomento di portata generale, che potrà essere esaminato in sede competente. Pertanto, il Governo, con le consuete riserve,

nulla oppone alla presa in considerazione. Il Governo, cioè, farà valere le proprie ragioni in sede di competente Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Sulotto.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Santarelli Ezio, Misefari, Amendola Pietro, Nanni Rino, Calvaresi, Angelini Giuseppe e Bei Ciufoli Adele:

« Modifiche alla legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie » (1034).

L'onorevole Santarelli ha facoltà di svolgerla.

SANTARELLI. Con la legge 2 luglio 1949, n. 408, si stabiliva (questo era lo spirito della legge, che però non è stato applicato) che i ceti meno abbienti (operai, artigiani, contadini e impiegati) i quali volevano costruirsi una casa per abitazione, dovevano essere esonerati dal pagamento dell'imposta di consumo per tutto il materiale da costruzione (articolo 16), dal pagamento per venticinque anni dell'imposta sui fabbricati e relative sovrimposte (articolo 13), e dall'imposta fissa di registro per gli acquisti di aree fabbricabili (articolo 14).

Queste agevolazioni furono concesse alle categorie sopracitate anche per stimolare e affrontare in parte il grosso problema della crisi degli alloggi.

Potevano usufruire della legge solo coloro che riuscivano a completare la costruzione, in base al progetto per il quale la commissione edilizia del comune aveva dato l'autorizzazione, nel termine di due anni dall'inizio dei lavori.

Ma è accaduto che la grande maggioranza di essi non vi è riuscita perché, innanzi tutto, le commissioni edilizie davano parere favorevole solo a quei progetti con un minimo di due piani.

Ora, per mancanza di mezzi finanziari, derivata dal basso salario, dalla disoccupazione e dal continuo aumento del costo della vita, essi sono riusciti a completare solo la metà della costruzione, nella speranza di poterla completare nel futuro con sacrifici e risparmi.

Con la sentenza della corte d'appello di Roma del 25 settembre 1956, confermata dalla Corte di cassazione, si stabiliva che « a norma dell'articolo 44 del regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138, la denuncia di costru-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

zione deve, dal proprietario dell'edificio, essere fatta in conformità del progetto in base al quale le autorità comunali hanno rilasciato la licenza di costruzione, e la esenzione di cui all'articolo 16 della legge 408 del 1949 spetta solo se entro il biennio dall'inizio del lavoro sia ultimata la costruzione progettata, che è appunto quella che deve essere preventivamente denunciata all'ufficio delle imposte di consumo. Ne consegue che il proprietario dell'edificio non può, ai fini di prolungare il biennio di legge, frazionare nel tempo la costruzione progettata degli edifici mediante denuncia parziale, dovendo, a norma dell'articolo 44 citato, nella denuncia, esso proprietario attenersi al progetto che è stato approvato ».

Di fronte a questa sentenza, gli uffici periferici, in base anche alle circolari ministeriali del 30 aprile 1956, del 21 settembre 1956 e del 6 novembre 1956, hanno iniziato gli accertamenti. I più poveri, cioè quelli che dovevano veramente godere della legge, si sono trovati e si trovano a tutt'oggi a dover pagare per intero l'importo dell'imposta di consumo per il materiale con la contravvenzione, per un totale che va da 50 mila a 150 mila lire, secondo le costruzioni; essi perdono altresì il diritto all'esenzione venticinquennale e alla riduzione dell'imposta di registro e al quarto dell'imposta ipotecaria. Coloro invece che hanno fatto costruzioni a carattere speculativo (ville, alberghi, pensioni) hanno usufruito e usufruiscono delle esenzioni previste dalla legge n. 408.

La legge ha dunque operato in senso contrario alle sue finalità, cioè a favore dei cittadini più abbienti.

Si tratta veramente di un quadro desolante. Per ridare alla legge il suo contenuto sociale e il suo senso originario, bisogna apportare delle modifiche agli articoli 13, 14 e 16, come è detto nella nostra proposta.

Sono convinto che la Camera vorrà prendere in considerazione questa proposta di legge, per la quale chiedo anche l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

AMATUCCI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Santarelli.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione Caffero (454) è rinviato ad altra seduta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, dirette al ministro della pubblica istruzione, saranno svolte congiuntamente:

Principe, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza, in favore dei maestri soprannumerari, in considerazione che il Consiglio di Stato ha già emesso sentenza favorevole al collocamento a riposo dei maestri, che abbiano compiuto il 65° anno di età e che abbiano raggiunto il minimo pensionabile » (557);

Baldelli, Leone Raffaele, Bianchi Gerardo, Caiazza, Cerreti Alfonso, Tozzi Condivi, Marotta Vincenzo, Gagliardi, Mattarelli Gino, Graziosi, Pucci Ernesto, Bologna, Sciolis, Tripodi, Cocco Maria, Balesi, Fusaro, Longoni, Galli, Boidi, Sabatini, Toros, Andreucci, Castellucci, Gennai Tonietti Erisia, Semeraro Fracassi ed Elkan, « per sapere se — in presenza della necessità, sentita, oltre che dagli interessati, dalla generalità del paese e, in special modo, da chi segue da vicino le vicende della scuola, di normalizzare la posizione di alcune categorie di insegnanti elementari, rimasti esclusi dal ruolo soprannumerario o, comunque, già dichiarati idonei o approvati in precedenti concorsi magistrali e con lungo servizio — non ritenga opportuno o adottare un provvedimento che riservi una aliquota di posti alle predette categorie nei concorsi imminenti e futuri o sospendere la emanazione dei bandi di concorso fino all'acclaramento delle modalità con cui assegnare la aliquota al personale suddetto che, inutilmente, anzi con danno di tutto il sistema scolastico, viene tenuto in istato di precarietà » (562).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Ministero ha già provveduto ad utilizzare, in favore dei maestri soprannumerari, i posti resisi vacanti per i collocamenti a riposo disposti in seguito all'entrata in vigore delle nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato, previste dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Con circolare del 24 ottobre dello scorso anno, n. 7363, sono state infatti impartite istruzioni ai provveditori agli studi per l'immissione nel ruolo organico normale di un numero di insegnanti in soprannumero pari ai quattro quinti dei posti resisi vacanti nei comuni diversi dal capoluogo di provincia, per effetto dei collocamenti a riposo disposti nella prima attuazione della sopracitata legge n. 46.

Gli insegnanti soprannumerari si sono, inoltre, indirettamente giovati anche dei posti che si sono resi disponibili nei comuni capoluoghi di provincia per effetto della integrazione del movimento magistrale per l'anno scolastico 1958-59, prevista dalla predetta circolare.

In base al decreto-legge 7 maggio 1948, n. 817, e alla legge di ratifica con modificazioni 29 luglio 1951, n. 550, i posti dei comuni capoluoghi di provincia debbono essere, come noto, attribuiti nella misura dei due terzi a maestri trasferiti da scuole di altre province o dei comuni della provincia medesima diversi dal capoluogo, e nella misura di un terzo ai vincitori di concorso.

Ne consegue che, quando il trasferimento riguarda maestri di ruolo della medesima provincia che ottengono la sede nel comune capoluogo, si fanno vacanti posti in comuni diversi dal capoluogo che — ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1954, n. 1170 — possono essere attribuiti ai maestri del ruolo in soprannumero.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BALDELLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua risposta che, sia pure parzialmente, viene incontro alle necessità da me prospettate nella interrogazione che ho avuto l'onore di presentare insieme ad altri colleghi.

Colgo l'occasione per pregare l'onorevole sottosegretario di far tenere presente all'amministrazione della pubblica istruzione l'opportunità di un provvedimento che esaurisca l'assorbimento in ruolo dei maestri del ruolo soprannumerario che non hanno potuto esservi collocati nell'ultima occasione, facendo la legge riferimento ai soli posti resisi liberi fino al 1° ottobre 1958. Ritengo che un siffatto provvedimento risponderebbe a criteri di equità.

L'istituzione del ruolo soprannumerario, non essendo stata stabilita al riguardo una graduatoria di merito che si riferisse ad un certo numero di posti a concorso, ma avendo trovato un suo esaurimento nel tempo, ha

dato luogo a trattamenti sperequati; infatti, in alcune province il numero dei maestri del ruolo soprannumerario che hanno potuto essere assorbiti è stato veramente notevole mentre in altre province si è avuto un assorbimento molto modesto.

È avvenuto così che in queste ultime province sono rimasti esclusi dall'ingresso nei ruoli normali, maestri che avevano titoli di merito superiori a quelli di loro colleghi residenti in province ove per cause naturali (come lo sfollamento più rapido dei maestri anziani) si è avuta una larga immissione in ruolo dei maestri soprannumerari.

Mi auguro, quindi, che l'amministrazione della pubblica istruzione voglia tenere presenti queste circostanze ed adottare gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Principe è assente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Ambrosio, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se intende istituire una scuola media nel comune di Resina (Napoli). E ciò per venire incontro ad una cittadina di circa 50 mila abitanti, che sorge su l'antica Ercolano. Su 40 e più scuole medie di recente istituite nessuna è stata attribuita alla provincia di Napoli. Un tale gesto del ministro della pubblica istruzione sarebbe accolto con grande sollievo dagli abitanti del comune di Resina, città di fama internazionale, meta di turisti di tutto il mondo, ma nello stesso tempo la più povera della provincia di Napoli. L'istituzione di tale scuola più volte richiesta è stata ostacolata dal parere contrario del provveditore agli studi a causa della mancanza dei locali. Gli abitanti e l'amministrazione di Resina sono disposti a qualsiasi sacrificio per reperire i locali necessari una volta ottenuta la scuola media » (582).

Poiché l'onorevole D'Ambrosio non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Seroni e Mazzoni, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere quali provvedimenti doverosamente urgenti intenda prendere per ovviare alle gravissime deficienze che si stanno verificando in questi giorni in alcuni istituti scolastici di Firenze. Particolarmente all'istituto tecnico « Duca d'Aosta », dove non è stata ancora istituita la V classe *F*, e all'istituto « Benvenuto Cellini », dove cinque classi comprendenti circa 200 studenti sono ancora chiuse, la situazione si presenta assai preoccupante. Gli interroganti chiedono di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

sapere dal competente ministro se, anziché inviare, come è avvenuto in uno dei casi suindicati, la forza pubblica contro le manifestazioni degli studenti, non ritenga più opportuno prendere immediati provvedimenti per la normalizzazione della situazione » (590).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La istituzione della quinta classe, sezione F, presso l'istituto tecnico « Duca d'Aosta » di Firenze è stata disposta con telegramma del Ministero della pubblica istruzione del 24 ottobre 1958.

Con provvedimento della stessa data venne autorizzato, altresì, il funzionamento di tre prime classi collaterali (sezioni T, U, V), di una seconda e di una terza classe collaterali (rispettivamente, sezione M e sezione G), presso la scuola di avviamento « Benvenuto Cellini » della stessa città.

Il ritardo nell'adozione di questi provvedimenti rispetto all'inizio dell'anno scolastico è stato determinato dalla necessità di procedere, da parte del Ministero, ad un accurato esame comparativo delle esigenze prospettate dai vari provveditorati agli studi in materia di istituzioni di nuove classi collaterali, data l'insufficienza degli appositi stanziamenti di bilancio. La valutazione delle richieste di istituzioni di nuove classi pervenute dai vari uffici scolastici, i quali, necessariamente, nel formulare le proposte dovevano tener conto delle iscrizioni ricevute da ogni singola scuola od istituto e, quindi, attendere la scadenza dei termini fissati per le iscrizioni stesse, anche se condotta con la dovuta celerità da parte dei competenti uffici ministeriali, non poteva non richiedere del tempo.

Il funzionamento delle nuove classi autorizzate dal Ministero nei due istituti di Firenze segnalati dagli onorevoli interroganti, ha avuto subito corso e gli studenti hanno potuto, pertanto, iniziare senza ulteriori indugi la frequenza scolastica.

Assicuro, in ogni caso, gli onorevoli interroganti che il Ministero porrà ogni cura per evitare in avvenire il ripetersi di tali inconvenienti.

PRESIDENTE. L'onorevole Seroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERONI. Le assicurazioni date dal rappresentante del Governo non sono tali da far passare sotto silenzio un episodio così triste come quello accaduto a Firenze, il ritardo cioè di circa un mese, per alcuni allievi, nell'inizio delle lezioni; episodio aggravato ulteriormente dal massiccio intervento delle

forze di polizia nei riguardi degli studenti che manifestavano la loro più che giustificata preoccupazione.

Si tratta di un caso a caratterizzare il quale basta che io citi quanto scriveva indistintamente tutta la stampa, e in primo luogo il *Giornale del mattino*, quotidiano della democrazia cristiana, che parlava di « ore di intensa agitazione », aggiungendo che: « le visite effettuate inutilmente al provveditorato agli studi mettono di nuovo in evidenza la strana fisionomia di quello che si riduce ad essere un semplice ufficio esecutivo ».

Ma soprattutto quello che ha colpito l'opinione pubblica è stato l'intervento della polizia. Ecco quanto scriveva un altro giornale, *La nazione*: « Gli studenti con questa loro protesta intendevano richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione paradossale che si ripete nel loro istituto già da alcuni anni. La polizia, invece, è intervenuta in forze per bloccare questo timido tentativo di manifestazione, chiedendo le generalità degli studenti (si trattava di studenti delle scuole medie!) e invitandoli a sciogliere immediatamente il corteo che si stava formando per percorrere, in ordinata e silenziosa colonna, le strade del centro ».

Non credo che alcuna concezione pedagogica possa ammettere l'episodio increscioso dell'intervento massiccio delle forze di polizia contro ragazzi che protestano perché desiderano andare a scuola!

La situazione dell'istituto tecnico « Duca d'Aosta » di Firenze perdura ormai da diversi anni; urge, pertanto, risolverla radicalmente, non dimenticando che essa si inquadra nel problema assai più ampio, di portata nazionale e non più differibile, della scuola media.

Concludo citando ancora il *Giornale del mattino*, il quale ha affermato trattarsi di una malattia da guarirsi soltanto con una cura radicale e sistematica. Vorremmo che da parte del Ministero della pubblica istruzione la malattia, rappresentata dalla carenza di aule, si curasse veramente con una cura organica e definitiva.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cerreti, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se intende provvedere di urgenza a prendere le misure occorrenti per l'apertura della scuola media di Sesto Fiorentino, il cui ampio e bello edificio fu inaugurato, alla presenza delle autorità e delle famiglie degli studenti, domenica 19 ottobre 1958; la misura da un anno sollecitata è tanto più urgente in quanto, trovandosi Sesto Fiorentino al confine con Fi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

renze e con decine di studenti che si recano a studiare nel capoluogo, l'apertura della scuola media di Stato in quell'importante centro industriale alleggerirebbe indubbiamente la situazione delle scuole fiorentine, sovraccariche di studenti fino al punto da costringere centinaia di essi a non frequentare i corsi » (603).

Poiché l'onorevole Cerreti non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno e ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

Gomez D'Ayala, Granati, Mariconda, Maglietta, Fasano e Amendola Pietro, « per conoscere se esiste un piano di ripartizione tra le regioni e zone agrarie dei fondi destinati allo sviluppo delle attrezzature di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli nell'Italia meridionale e, nel caso affermativo, la quota e relativi criteri di utilizzazione destinati alle province della Campania; i criteri e le misure che intendono adottare per incoraggiare, nell'ambito della attuazione del programma stesso, lo sviluppo della cooperazione agricola nella regione stessa, particolarmente in relazione alla istituzione di impianti ed attrezzature di conservazione delle produzioni ortofrutticole, gestiti dalle organizzazioni cooperative dei piccoli produttori; le misure che intendono adottare perché gli attuali finanziamenti non siano assorbiti in tutto o in parte da iniziative ed imprese legate alle centrali esistenti, controllate dai grossi speculatori e dalla Federconsorzi, come le centrali di Aversa e di Pontecagnano o la S. A. C. A. M., le quali, lungi dal corrispondere alle esigenze di tutela dell'interesse dei piccoli produttori, sono state trasformate in un utile strumento di speculazione in danno dei produttori e dei consumatori. Gli interroganti segnalano l'urgenza del problema dello sviluppo cooperativistico nella regione campana accentuata dall'aggravarsi della speculazione che fiorisce nel campo della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli » (614):

Calasso, Monasterio, Romeo, Angelini Ludovico e Francavilla, « per sapere come intendono intervenire a favore delle cantine sociali, in sede d'impiego e di distribuzione dei 12 miliardi circa, che recentemente la Cassa per il mezzogiorno è stata autorizzata a stanziare per finanziare le costruzioni di

nuovi impianti, necessari per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli nell'Italia meridionale ed insulare. Per sapere se conoscono, i ministri, la valida opera svolta dalle cantine sociali, specialmente in questi ultimi anni in cui i piccoli e i medi produttori vitivinicoli hanno dovuto affrontare oltre le conseguenze delle note gravissime calamità naturali, la crisi dei prezzi, aggravata anche dalle sofisticazioni. Per sapere se non concordano sulla maggiore importanza della funzione delle cantine sociali di fronte alla prospettiva della modernizzazione dell'azienda agricola ed in particolare di quella piccola e media del vitivinicoltore. Se non ritengano in conseguenza che le cantine sociali esistenti vanno potenziate e che deve essere incoraggiata in modo concreto ogni iniziativa tendente alla creazione di nuovi e più numerosi sodalizi di questo genere. Se non ritengano infine di dovere escludere dalla erogazione di somme tutti quegli enopoli che nei loro regolamenti non ammettono il controllo dei produttori conferenti, ad esempio quegli della Federconsorzi, la cui azione specialmente quella degli ultimi anni ha destato aspre critiche da parte di vasti strati dell'opinione pubblica e non è stata certamente di difesa del piccolo e medio produttore di uve » (621);

Giorgi, Spallone, Sciorilli Borrelli, Di Paolantonio, Mariani e Paolucci, « per conoscere quale somma s'intende assegnare alle province abruzzesi de L'Aquila, Teramo, Pescara e Chieti per il finanziamento di stalle cooperative, caseifici, centrali del latte, sui 12 miliardi con i quali la Cassa per il mezzogiorno è stata autorizzata a finanziare la costruzione di nuovi impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli nell'Italia meridionale e insulare. E ciò in considerazione delle particolari condizioni di depressione in cui si dibattono i contadini abruzzesi e della necessità di promuovere tra di essi forme cooperativistiche per la valorizzazione dei prodotti zootecnici » (622);

Monasterio, Mariconda, Conte, Calasso, Bianco, Francavilla, Amiconi, Angelini Ludovico, Messinetti, Speciale e Pirastu, « per essere informati sul modo in cui si intende utilizzare la somma di 6 miliardi di lire destinata, secondo una recente delibera della Cassa per il mezzogiorno, alle cooperative promosse dagli enti di riforma per il finanziamento della costruzione di nuovi impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli nell'Italia meridionale ed insulare; e per sapere se non si ritenga, al fine di garantire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

che i suddetti finanziamenti vengano realmente utilizzati secondo le esigenze e gli orientamenti degli assegnatari, di adottare le misure necessarie a sottrarre le cooperative tra assegnatari dalla direzione che su di esse illegittimamente esercitano gli enti di riforma, intervenendo in primo luogo — conformemente all'impegno assunto dal ministro dell'agricoltura e delle foreste, a nome del Governo, dinanzi ad un voto unanimemente espresso, nella seduta del 27 giugno 1957, dalla IX Commissione della Camera in sede legislativa — perchè, con le opportune modifiche degli statuti, sia esclusa ogni possibilità che i presidenti delle cooperative stesse siano persone designate dagli enti » (623);

Fiumanò, De Pasquale, Pezzino, Speciale e Bufardeci, « per avere maggiori e migliori ragguagli sul provvedimento annunziato che autorizza la Cassa per il mezzogiorno ad una spesa di circa 12 miliardi per finanziare la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli nel meridione e nelle isole, favorendo i piccoli e medi produttori agricoli uniti in organismi cooperativi; per conoscere quali misure intendano prendere, soprattutto nelle province a forte produzione agrumaria, per favorire la costituzione e il funzionamento di cooperative democratiche tra piccoli e medi agrumicoltori, cooperative in atto inesistenti e dal sorgere delle quali dipenderà anche la formazione dei consorzi cooperativi, ai quali sono destinati i finanziamenti » (626).

L'onorevole ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno ha facoltà di rispondere.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Come ha premesso il Presidente, le cinque interrogazioni riguardano un'unica materia, almeno sul piano delle finalità, per cui prego gli onorevoli interroganti di voler accettare una risposta complessiva, assicurando loro che i problemi di carattere particolare saranno da me tenuti presenti nelle osservazioni d'ordine generale.

Inizierò dalla interrogazione degli onorevoli Fiumanò ed altri, la quale, richiedendo precisazioni sull'intero provvedimento in materia di cooperative, si presta ad una risposta che investe nella sua totalità il tema del finanziamento stabilito dal comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella sua seduta del 22 ottobre 1958.

La delibera, con la quale fu deciso il finanziamento di impianti per la conservazione e la trasformazione di prodotti agricoli nel Mezzogiorno, si riferisce a tre programmi, per

un importo di 12 miliardi, concernenti rispettivamente le centrali ortofrutticole, gli impianti di trasformazione di prodotti agricoli vari per cooperative della riforma, gli oleifici ed enopoli della Federconsorzi.

L'ammontare di spesa di ciascuno di questi tre programmi è di 3,2 miliardi per le centrali ortofrutticole, 6 miliardi per gli impianti delle cooperative della riforma e 2,8 miliardi per gli impianti della Federconsorzi. È su tale spesa che la Cassa erogherà i suoi contributi.

Sarà opportuno precisare, anzitutto, che l'intervento della Cassa non copre l'intero costo degli impianti, ma si limita alla concessione di contributi e mutui per aliquote di tale costo.

Le delibere del comitato si riferiscono inoltre a programmi di massima, per i quali viene approvata in linea di principio l'ammissione a finanziamento sulla base di norme legislative già esistenti e la cui copertura finanziaria è demandata alla Cassa per il mezzogiorno.

Ciò premesso, vanno individuati, nella fattispecie, la portata e i modi di attuazione della delibera rispetto a ciascuno dei tre programmi.

Per le centrali ortofrutticole, è stato esaminato un programma presentato dal Comitato nazionale ortofrutticolo per ottenere l'ammissione al contributo previsto dalla legge 215 sulla bonifica.

La recente delibera del comitato dei ministri ha affrontato le difficoltà che l'iniziativa incontrava, tenendo conto che una rete di centrali ortofrutticole è reclamata urgentemente nel Mezzogiorno dalla esigenza di riconversioni colturali posta dalla attuazione dei piani irrigui e dalla necessità di inserirsi, con una più valida organizzazione produttiva e distributiva, nel Mercato comune europeo. Si è, pertanto, deciso di accordare un aumento eccezionale del contributo, del 10 per cento, portandolo cioè dal 38 per cento al 48 per cento, avvalendosi di quanto previsto dall'articolo 40 della legge 215; mentre, in ordine al mutuo, si è disposto la dilazione del periodo di ammortamento, portandolo da 18 a 25 anni. Com'è noto, per il mutuo è previsto il concorso al pagamento degli interessi da parte della Cassa.

Gli interventi a favore delle centrali ortofrutticole sono limitati alle iniziative consorziali che operino in servizio pubblico; si deve trattare cioè di consorzi di secondo grado, con la partecipazione di cooperative di produttori e di enti di diritto pubblico (comuni,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

camere di commercio, consorzi di bonifica, Istituto per il commercio con l'estero, amministrazioni provinciali, enti di riforma) ed eventualmente di non più di una cooperativa di operatori commerciali. Lo statuto di tali consorzi, che viene esaminato dalla Cassa in sede di istruttoria dei singoli progetti, deve prevedere che gli operatori agricoli (cooperative, consorzi di bonifica e enti di riforma) siano presenti sempre in maggioranza.

Per le cooperative della riforma, occorre tener presente la grave difficoltà che si era finora frapposta alla utilizzazione dei finanziamenti già messi a disposizione dalle leggi esistenti, difficoltà rappresentata dal fatto che gli istituti di credito richiedevano per i mutui garanzie ipotecarie su beni immobiliari sui quali già gravava il riservato dominio degli enti di riforma. Questo ostacolo è stato radicalmente eliminato dalla decisione del comitato dei ministri, che ha stabilito che fosse la Cassa per il mezzogiorno a concedere oltre al contributo, anche il mutuo. Va da sé che non mancano per la Cassa alcune garanzie concrete, come la ipoteca sugli impianti costruiti, nonché l'accantonamento di una quota pari a due annualità di ammortamento per ogni singolo impianto.

Per la Federconsorzi, è anzitutto da chiarire che le provvidenze, secondo la legge n. 215, si riferiscono al conto capitale con un contributo del 38 per cento. La recente delibera ha avuto come oggetto due programmi per le attrezzature olearie ed enologiche che la Federconsorzi aveva presentato alla Cassa. Un'apposita commissione li ha esaminati, disponendo che fossero assistiti da contributo solo gli impianti promossi in zone non ancora coperte da iniziative locali di cooperative di contadini, agricoltori o assegnatari.

Sempre con riferimento alla interrogazione degli onorevoli Fiumanò ed altri, devo assicurare che gli incentivi a favore delle centrali ortofrutticole si riferiscono anche al settore agrumicolo.

Sui temi proposti dalla interrogazione degli onorevoli Gomez D'Ayala ed altri, credo che un'attenta riflessione sul contenuto delle decisioni prese dal comitato dei ministri nelle due sedute del 22 ottobre e 16 dicembre 1958, consenta di rilevare la ferma volontà politica del Governo di dare una soluzione al dibattuto problema della industrializzazione agraria del Mezzogiorno e di incoraggiare decisamente le iniziative cooperative.

Desidero aggiungere che, in conseguenza delle citate deliberazioni, il comitato dei ministri e la Cassa hanno chiesto ai vari enti

di riforma, attraverso il Ministero dell'agricoltura, un piano generale di industrializzazione per i rispettivi comprensori e che, inoltre, si è in attesa delle conclusioni degli studi del Comitato nazionale ortofrutticolo sulle prospettive di produzione e di mercato del settore.

Alla sollecitazione perché sia tenuto presente un criterio di equa distribuzione regionale negli interventi a favore delle iniziative cooperativistiche e consortili, rispondo che l'elemento determinante di tali interventi non può che essere di natura tecnico-economica in ordine agli obiettivi di sviluppo e alla maggiore utilità degli investimenti. Stabilita questa premessa condizionante, è ovvio che l'intervento della Cassa sarà equitativo nei confronti delle varie regioni.

Per quanto si riferisce, in particolare, alla Campania, le iniziative fino a questo momento oggetto di finanziamento sono le seguenti: in provincia di Salerno, due centrali ortofrutticole rispettivamente a Paestum e a Nocera-Pagani, due caseifici a Battipaglia e a Capaccio, ancora a Capaccio un magazzino per la cura dei tabacchi; in provincia di Caserta, un caseificio a Cancellò Arnone.

Gli impianti sono manifestamente localizzati in zone ove opera la riforma. Per le altre aree, che pure possono di già avvantaggiarsi delle provvidenze normali, potranno divenire operanti — se gli interessati lo richiederanno — le facilitazioni deliberate dal comitato nella seduta del 16 dicembre.

Assicuro, poi, l'onorevole Gomez D'Ayala e gli altri onorevoli interroganti che nessun finanziamento, salvo quelli relativi ai programmi oleario e vinicolo della Federconsorzi — di cui ho già parlato — è destinato ad iniziative del tipo di quelle indicate nella interrogazione, e cioè la S. A. C. A. M. e le centrali di Aversa e di Pontecagnano.

Agli onorevoli Calasso, Monasterio ed altri, posso confermare che le cantine sociali sono tra gli organismi previsti dai finanziamenti di cui alle deliberazioni del comitato dei ministri. È convinzione del Governo che le cantine sociali debbano essere largamente promosse e potenziate, come valido strumento di sostegno dei piccoli e medi produttori. È in conseguenza di questa affermazione di principio che la delibera del comitato dei ministri comprende specificamente 44 enopoli con una spesa approssimativa di 4 miliardi e 300 milioni. Non va inoltre dimenticato che l'azione della Cassa in favore di impianti ed enti cooperativi interessati alla vitivini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

coltura è in atto, con la erogazione di contributi, fin dal 1950.

Naturalmente il Governo non è insensibile neppure al principio che il controllo dei produttori sugli enopoli vada rigorosamente rispettato. Né sembra che i recenti provvedimenti del Comitato contraddicano questa affermazione. La Federconsorzi, infatti, è stata ammessa a contributo alla condizione che venga inserita nella convenzione un'esplicita clausola che la impegna alla istituzione di una commissione di controllo dei conferenti per ogni impianto sia enologico sia oleario.

In altri termini, il Comitato ha inteso dare ai produttori delle guarentigie non soltanto di ordine giuridico, ma anche economico e sociale, che dovrebbero consentire la loro autonomia.

Per gli onorevoli Giorgi, Spallone ed altri, che con la loro interrogazione hanno particolarmente sottolineato i problemi dell'Abruzzo, devo richiamare quanto già detto in precedenza circa la varietà dei settori di intervento, varietà che, evidentemente, comprende anche quello lattiero-caseario. Posso, per altro, assicurare che per l'Abruzzo si è tenuto conto dei seguenti settori: caseario, lavorazione lana, oleario, vinicolo, conservazione delle patate e ortofrutticolo.

Come si vede, si tratta di settori tutti fondamentali nella struttura economica dell'agricoltura abruzzese. Quanto alla loro distribuzione territoriale, posso precisare che i centri prescelti, seppure ancora necessiti una conferma, sono: in provincia dell'Aquila, oltre al capoluogo, Avezzano, Balsorano, Celano, Luco dei Marsi, Ortucchio, Ovindoli, San Benedetto dei Marsi e Pratola Peligna; in provincia di Pescara, oltre al capoluogo, Loreto Aprutino e Pianella; in provincia di Chieti, Lanciano.

Vale per l'Abruzzo, come per ogni altra regione, quanto detto a proposito della Campania, e cioè che l'aver definito un programma di interventi localizzati principalmente nella zone di riforma, non esclude la partecipazione di tutte le altre zone ai benefici già esistenti ed a quelli approvati con la delibera del comitato del 16 dicembre.

Rispondendo all'onorevole Monasterio, preciso che i fondi messi a disposizione dalla Cassa per le cooperative promosse dagli enti di riforma non corrispondono a 6 miliardi, ma ai contributi dovuti ad opere dell'importo di circa 6 miliardi.

Sempre nell'ambito delle cooperative degli enti di riforma, alle quali possono partecipare

anche produttori non assegnatari e contadini, i settori interessati sono: in primo luogo quello enologico con 36 impianti, per un costo complessivo di 2,6 miliardi; seguono caseifici e centrali del latte con 34 impianti, per un costo di 1,6 miliardi; magazzini per la cura dei tabacchi, con 5 impianti, per un costo di 500 milioni; 14 oleifici, per un costo di 450 milioni; 8 magazzini per la conservazione delle patate, per un costo di 300 milioni; 2 stabilimenti per la lavorazione di prodotti zootecnici, per 200 milioni; uno stabilimento per la preparazione di mangimi per il bestiame, per 200 milioni; ed infine 4 impianti per la selezione delle sementi, con un costo complessivo di 150 milioni.

Per ciò che concerne la seconda parte della interrogazione dell'onorevole Monasterio, relativa ai consigli di amministrazione delle cooperative degli assegnatari — materia questa in ogni caso di competenza del ministro dell'agricoltura — bisogna premettere che nei difficili inizi dell'attività cooperativa nell'ambito degli enti di riforma, questi ultimi non potevano non richiedere alcune garanzie circa il buon funzionamento delle cooperative stesse, garanzie per altro riconosciute legittime dalla magistratura.

Successivamente, nel giugno del 1957, il ministro dell'agricoltura inviò esplicite disposizioni agli enti di riforma perché, in concomitanza con la scadenza delle cariche sociali, venissero apportate agli statuti delle cooperative le necessarie modifiche per eliminare l'obbligo della scelta del presidente fra gli elementi designati dagli enti stessi. A tutto oggi tali modifiche sono intervenute in oltre il 60 per cento delle cooperative esistenti. Per le rimanenti, la variazione è in corso.

Le interrogazioni, alle quali ho avuto l'onore di rispondere, sono state presentate tutte all'indomani della riunione tenuta dal comitato dei ministri il 22 ottobre 1958. Mi sembra, pertanto, necessario, per delineare in modo integrale l'azione del Governo nel settore della cooperazione, ricordare le deliberazioni della successiva riunione del comitato stesso, tenutasi il 16 dicembre.

Tali deliberazioni: estendono le precedenti provvidenze alle cooperative situate fuori dei tradizionali comprensori d'intervento della Cassa, e quindi anche alle cooperative non operanti nell'ambito degli enti di riforma; eliminano la discrezionalità nella concessione del contributo, per cui la Cassa è autorizzata a concedere sempre l'aliquota massima di tale contributo; ammettono a contributo tutte le parti dell'impianto e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

non soltanto alcune di esse, come era in precedenza stabilito.

È manifesta in queste decisioni, onorevoli colleghi, la volontà del Governo di promuovere e potenziare nel Mezzogiorno la cooperazione. È infatti nostra convinzione che il progresso economico e sociale del Mezzogiorno non debba essere sollecitato soltanto sul piano della creazione di infrastrutture e della stessa industrializzazione, ma anche — e in modo particolare — perseguendo obiettivi di crescita umana, crescita che faccia delle popolazioni del Mezzogiorno il soggetto e non l'oggetto della politica meridionalistica.

Il Governo è convinto che la cooperazione è una delle strade principali per conseguire una più diretta partecipazione dell'uomo all'avviato processo di sviluppo. A tale principio si ispira tutta la politica del comitato dei ministri e, segno non ultimo di questo indirizzo, è il programma testé definito di intervento nel settore dell'istruzione professionale e delle opere sociali.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Gomez D'Ayala e gli altri firmatari della sua interrogazione non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALASSO. Ho ascoltato con la dovuta attenzione le dichiarazioni dell'onorevole Pastore in merito al gruppo di interrogazioni presentate, come ella ha ricordato, onorevole ministro, nell'ottobre scorso, e ritengo nel complesso di poter rilevare che la politica della Cassa per il mezzogiorno, a proposito di quanto è stato chiesto nelle interrogazioni, si sarebbe adeguata ad alcune di queste richieste, anticipandole anzi, e avrebbe fornito garanzie e assicurazioni su altre.

Non posso rispondere per tutti gli onorevoli interroganti, né debbo farlo. Comunque, risulta anche a me che nel Mezzogiorno, proprio come ella, onorevole Pastore, ha detto, occorre un intervento massiccio, l'intervento, del resto, che la Cassa per il mezzogiorno avrebbe dovuto già attuare, specialmente per incoraggiare le iniziative cooperativistiche, le iniziative, già sollecitate, riguardanti l'organizzazione economica delle cantine sociali.

Dirò qualcosa di preciso, onorevole ministro, sul problema delle cantine sociali (trattato nella mia interrogazione), specialmente in relazione alle province salentine. Ella sa, anche per il fatto di essersi recato recentemente, che nelle province salentine, specie dopo il suo rientro a Roma, onorevole ministro, si è sviluppata una vasta agitazione

per effetto della caduta dei prezzi del vino, della mancanza assoluta di quotazioni nel mercato e per le preoccupazioni che tutto ciò desta con l'approssimarsi del nuovo raccolto, preoccupazioni che partono dai produttori, in modo particolare dai piccoli e dai medi, ma che questa volta trovano eco attraverso gli organismi, attraverso i sodalizi, attraverso le cantine sociali, attraverso queste organizzazioni che, oltre che vedersi minacciate dalle sofisticazioni, dalla politica fiscale e dalla politica generale del Governo, si vedono minacciate in particolare da un organo sostenuto dal Governo e cioè dalla Federconsorzi.

Riflettendo perciò sulla risposta, onorevole ministro, che ella ha dato, non posso, nonostante la mia buona volontà, dichiararmi soddisfatto. Non posso, perché ella riconosce che il Governo, sia pure in modo limitato, ha tenuto conto delle esigenze della Federconsorzi in maggior misura di quanto non abbia fatto per le cantine sociali. Onorevole ministro, non siamo soddisfatti e siamo preoccupati, anche perché le assicurazioni che ella dà in questa sede non sappiamo come si tradurranno in pratica. Dico questo per una vecchia esperienza: spesso volte il ministro interrogato, il ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno o il ministro dell'agricoltura, ha fatto una dichiarazione, ma poi in sede competente, e cioè alla base, presso la Federconsorzi, presso le cantine sociali, in mezzo alla gente che lavora e che suda per la produzione delle uve e del vino, noi abbiamo assistito a delle cose assolutamente in contrasto con le dichiarazioni del Governo.

Ella dice, onorevole ministro, di aver sollecitato la Federconsorzi ad assicurare il controllo dei produttori circa i prezzi. Ora, proprio di questo si lagnano i produttori. Non so se il Governo è a conoscenza che la Federconsorzi ha dichiarato per bocca dei suoi dirigenti — provocando naturalmente gravi reazioni — di essere una società privata e di non essere pertanto tenuta a considerare il costo di produzione per il contadino conferente l'uva all'enopolio e di dovere invece regolare i propri affari allo stesso modo dei privati.

Noi abbiamo documenti di come il consorzio agrario di Lecce, per incarico della Federconsorzi, ha venduto il vino di diversi enopoli della provincia non solo senza consultare la commissione di controllo, ma senza dare neanche comunicazione dell'avvenuta vendita; e quando la commissione dell'enopolio di Collepasso ha protestato per aver visto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

portar via il vino dalla cantina senza aver ricevuto neanche notizia della vendita, il Consorzio agrario, attraverso una lettera firmata dal suo direttore, ha risposto che si trattava di una dimenticanza! Neanche dopo di ciò fu ritenuto utile e doveroso scusarsi almeno per non aver consultato la commissione di controllo.

Il fatto è, onorevole Pastore, che, come è stato detto più volte in Parlamento, la funzione della Federconsorzi non risponde affatto a quella sancita nel suo statuto. Essa assolve una funzione di speculazione, una speculazione esosa, perché è giunta addirittura a percepire la mediazione per gli acquisti che opera presso le cantine sociali.

Quando ella dice di aver concesso un contributo anche per gli enopoli della Federconsorzi, noi non possiamo essere d'accordo, specialmente quando risulta anche al Governo che la Federconsorzi fa la concorrenza alle cantine sociali e va ad operare proprio dove le cantine sociali rappresentano una possibilità di sviluppo dell'economia contadina.

Per questi motivi, onorevole Pastore, non posso dichiararmi soddisfatto, mentre attendo che la politica, l'azione del suo dicastero si adegui alle necessità della produzione dei piccoli e medi produttori, specialmente per quanto riguarda la loro rappresentanza attraverso gli enopoli delle cantine sociali e delle cooperative addette a questa produzione, dimostratasi oggi più urgente che mai.

Se non si interviene subito, chi sa dove andremo a finire; è necessario che i sodalizi vengano protetti e garantiti da parte del Governo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Giorgi e gli altri firmatari della sua interrogazione non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Monasterio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONASTERIO. Ho ascoltato con vivo interesse la risposta che l'onorevole Pastore ha dato, e ho letto con eguale interesse alcuni passi del discorso da lui recentemente pronunziato a proposito delle cooperative degli assegnatari, discorso in cui rilevava come non vi sia sempre la presenza attiva degli assegnatari nelle cooperative e metteva in evidenza, quale condizione necessaria per lo sviluppo della cooperazione negli enti di riforma, la viva ed attiva partecipazione degli assegnatari alla cooperazione stessa.

Proprio alla luce di queste sue considerazioni, di questo suo punto di vista, non posso

essere soddisfatto, almeno per questa parte, della dichiarazione che il ministro ha reso. Comprendo, onorevole Pastore, che la questione è di interesse, particolarmente, del Ministero dell'agricoltura e di quello del lavoro. Ma pare che le cooperative degli enti di riforma siano tabù per il Ministero del lavoro, se è vero che esso si disinteressa del tutto di questo.

Ella ci ha detto che sarebbero in corso di revisione gli statuti delle cooperative...

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Tale revisione è stata già operata per il 60 per cento degli statuti.

MONASTERIO. Avrei gradito indicazioni più concrete, a tale proposito, perché non vorrei che le accennate modifiche degli statuti fossero analoghe a quelle che si è tentato d'introdurre nel comprensorio della Maremma.

Lo statuto precedente prevedeva la designazione del presidente delle cooperative tra i due componenti il consiglio di amministrazione designati dall'ente; ora pare invece che sia stata fatta una curiosa proposta di modifica, nel senso che il presidente debba essere scelto all'unanimità dal consiglio di amministrazione. Poiché due componenti del consiglio di amministrazione sono scelti dall'ente di riforma, si creano condizioni per le quali evidentemente non si può avere, in generale, una designazione unanime del presidente della cooperativa stessa, il che comporta ovviamente la nomina di un commissario, con quello che ne segue. Vi sono statuti delle cooperative dell'ente riforma che sono addirittura incredibili: quelli del comprensorio lucano, ad esempio, che prevedono modifiche statutarie solo con il voto del 98 per cento dei soci. E si tenga presente che 5 voti sono attribuiti all'ente di riforma.

Una cooperazione che nasca con clausole di questo tipo, che dimostrano come si abbia quasi paura degli assegnatari, non può essere una cooperazione viva e vitale. Purtroppo, non posso dilungarmi sull'argomento per il poco tempo a disposizione (sarò, quindi, probabilmente costretto, almeno per questo aspetto particolare, a presentare sull'argomento un'interpellanza), ma ho qui una serie di statuti degli enti di riforma cui non posso fare a meno di accennare. Particolarmente impressionanti quelli che riguardano le cooperative della Sardegna. Si legga, ad esempio, l'articolo 3 dello statuto delle cooperative dell'E. T. F. A. S., in cui è detto: «La cooperativa... si propone l'attuazione dei compiti e servizi di cui alla legge...; compiti e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

servizi che ad essa saranno affidati dall'ente suddetto costituito», ecc. Quindi è l'ente che affida alla cooperativa compiti e servizi.

Ed ancora: «Nell'attuazione dei predetti compiti e servizi la cooperativa osserva la gradualità e le modalità stabilite di volta in volta dall'ente di riforma». Mi dica, onorevole Pastore: quale garanzia noi abbiamo che gli stanziamenti effettuati per la creazione degli impianti di trasformazione da parte delle cooperative degli enti di riforma verranno utilizzati secondo le vere esigenze degli assegnatari e secondo gli orientamenti degli stessi, quando in effetti nella cooperativa gli assegnatari vengono quasi considerati dei sudditi degli enti di riforma?

Mi sono permesso di sottolineare questo aspetto perché ho creduto a quanto ella, onorevole Pastore, ha asserito nella recente riunione delle cooperative della riforma, perché voglio credere al suo desiderio che la cooperazione promossa dagli enti di riforma si sviluppi; ma condizione essenziale perché ciò si verifichi e che gli assegnatari della cooperazione siano i veri, liberi protagonisti.

Vi è un ultimo motivo di preoccupazione che ci induce a dubitare che ciò possa accadere, nonostante gli accenni da lei fatti alla modifica degli statuti. Si tengano presenti le direttive emanate dal ministro dell'agricoltura nello scorso gennaio circa i nuovi rapporti fra gli enti di riforma e gli assegnatari in cui si parla anche della necessità di sottoporre ad una accurata revisione gli organismi cooperativi degli enti di riforma. Ella, onorevole Pastore, conoscerà naturalmente tali disposizioni; ma se le leggerà attentamente, si accorgerà che in esse, a proposito della suddetta revisione, si parla molto degli enti di riforma e quasi mai degli assegnatari. Che parte debbono avere questi ultimi nella revisione delle cooperative degli enti di riforma? Si dice che sarà l'ente a promuoverla e a dirigerla, ma non si può attuare nei comprensori di riforma una profonda revisione in senso democratico delle cooperative, se di essa non sia parte essenziale ed artefici gli assegnatari.

Sono questi i motivi per i quali non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni che ella, onorevole Pastore, ha fatto poco fa.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Fiumanò e gli altri firmatari dell'interrogazione non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

Ceravolo Domenico, «per conoscere, anzitutto, se sia informato della grave recente sospensione di circa 100 operai presso l'azienda metalmeccanica U. T. I. T. A. di Este (Padova); sospensione che, come è avvenuto in altri casi nella stessa provincia di Padova, è fortemente sospettata di essere una forma di pre-licenziamento. Già grave in sé, più grave se dovesse veramente tradursi in licenziamento, questo provvedimento padronale è l'anello di una catena che ha portato l'U. T. I. T. A. di Este da 1.500 operai del dopoguerra a circa 500 attuali. Questo ridimensionamento», aggiunto a quello che subiscono le altre aziende della provincia, dà un arretramento industriale sistematico e generale proprio dove s'impone invece, in maniera imperiosa, l'esigenza di uno sviluppo notevole del numero dei posti di lavoro. Il pretesto addotto per le sospensioni in questione è che manchino commesse ed ordinazioni tali, da mantenere sostenuta la produzione. L'interrogante vuol conoscere quindi quali provvedimenti intende attuare il Ministero per fronteggiare questo episodio di crisi e determinare la pronta ripresa del lavoro da parte dei 100 operai sospesi, sia che si tratti di rimuovere ostacoli e responsabilità padronali, sia che si debba intervenire con atti di politica economica particolari e generali. L'attuale crisi dell'U. T. I. T. A. di Este richiede un vivo interessamento delle autorità competenti, che non deve essere ritardato e tanto meno negato, perché non è assolutamente giusto che altri 100 operai siano destinati al lastrico in una provincia già tanto duramente provata dalla miseria e dalla disoccupazione. L'interrogante confida in una risposta sollecita ed adeguata, data la gravità del problema sottoposto» (610);

Busetto, Ceravolo Domenico, Bertoldi, Cavazzini e Ambrosini, «per conoscere quali provvedimenti intende adottare per intervenire nella gravissima vertenza che è insorta presso le officine meccaniche dell'U. T. I. T. A. di Este appartenenti al gruppo della C. I. S. A.-Viscosa. Dalla data del 20 ottobre 1958 ben novantotto lavoratori, pari a circa il 20 per cento di tutti gli operai presenti nell'azienda, sono stati colpiti dal provvedimento della sospensione dal lavoro. Si tratta della quinta decimazione che, dal 1950 ad oggi, gli industriali della C. I. S. A.-Viscosa mettono in atto presso l'U. T. I. T. A. di Este unicamente preoccupati del massimo profitto, ma condannando alla miseria o alla emigrazione centinaia e centinaia di lavoratori e contribuendo al progressivo degrada-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

mento dell'economia cittadina. Non ancora paghi di aver introdotto nell'azienda, dopo gli ultimi licenziamenti messi in atto nel 1955, un regime di aperta violazione dei diritti sindacali e di libertà dei lavoratori e delle loro organizzazioni, gli industriali della C. I. S. A.-Viscosa hanno inferto un nuovo grave colpo alle famiglie dei lavoratori di Este e all'economia della città tanto che, unanimemente, da ogni parte politica e sindacale e dal consiglio comunale, si sono levate voci di protesta e iniziative di solidarietà con i lavoratori colpiti. Gravissimo e ingiustificato è stato, poi, il provvedimento di licenziamento adottato a carico di un operaio attivista sindacale per fatti non avvenuti in fabbrica, sì da determinare una situazione di indignazione e di vivo fermento tra i lavoratori e i cittadini. Gli interroganti chiedono quindi di conoscere quali provvedimenti intende adottare il ministro del lavoro perché i diritti costituzionali siano ripristinati all'interno della U. T. I. T. A. di Este e i lavoratori sospesi siano urgentemente riassunti al lavoro » (628).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le due interrogazioni riguardano la sospensione di 99 operai nello stabilimento dell'U. T. I. T. A. di Este, in provincia di Padova. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che, fin da quando fu annunciata tale sospensione, il Ministero è intervenuto, sia direttamente sia attraverso l'ufficio provinciale del lavoro di Padova, per esaminare ogni possibilità di far mantenere al lavoro gli operai sospesi.

In una prima fase essi furono messi in cassa integrazione guadagni con una aggiunta di 9 mila lire per i capifamiglia e di 6 mila lire per i celibi, somme che in un secondo tempo furono elevate, rispettivamente, a 10 mila e a 7 mila lire. In questi ultimi mesi, poi, 94 lavoratori hanno scisso il contratto ricevendo un trattamento extra-contrattuale di liquidazione. Resta quindi da definire la situazione di altri 5 lavoratori, ed a tale scopo è stata indetta per i prossimi giorni una riunione delle parti presso l'ufficio del lavoro di Padova.

Per quanto riguarda una segnalazione contenuta nell'interrogazione dell'onorevole Busetto, riferentesi al caso di un lavoratore o dirigente sindacale, credo si tratti del lavoratore Tassinato Antonio, per il quale fu presentato ricorso al collegio arbitrale

previsto dagli attuali accordi interconfederali. Davanti al collegio arbitrale lo stesso Tassinato ha ammesso i fatti che gli erano stati addebitati, tanto che il licenziamento è stato poi accettato.

Per quanto riguarda la situazione di Este, non vi è dubbio che si tratta di una situazione che richiama la particolare attenzione del Ministero del lavoro, tanto che sono stati già istituiti in quel comune tre cantieri di lavoro per complessive 9.120 giornate operaio e per una spesa totale, a carico del Ministero, di circa 10 milioni. Stiamo esaminando, altresì, la possibilità di istituire anche un altro cantiere di lavoro per altre 3 mila giornate operaio. Pertanto, posso assicurare gli onorevoli interroganti che il Ministero del lavoro continuerà a seguire con la massima attenzione la situazione del comune di Este ai fini di ogni ulteriore possibile intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Domenico Ceravolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERAVOLO DOMENICO. La mia insoddisfazione credo che sia scontata, perché da sette mesi si aspettava una risposta in ordine ad un problema che aveva carattere obiettivo di urgenza. Dopo sette mesi abbiamo cinque operai, dei 99 sospesi, che sono aggrappati ancora alla speranza che il Governo intervenga. Ora ella mi ha dato atto, onorevole Storchi, che la situazione di Este è veramente disperata, perché questa fabbrica è scesa, dalla fine della guerra, da 1.500 operai a 400 operai e 120 impiegati. La S. A. F. F. A. è scesa da 700 operai a 120-130. Quindi la situazione è gravissima.

Però l'insoddisfazione non è soltanto per questo ritardo di fronte ad una questione così urgente, ma anche perché l'intervento non si è fatto sentire, perché l'ufficio del lavoro è intervenuto parecchie volte per riunire le parti, ma la direzione dell'U. T. I. T. A. si è dimostrata sempre riottosa e non ha mai partecipato alle riunioni promosse dall'ufficio del lavoro. Quindi, da parte della direzione si dimostra assoluto disprezzo ed ostilità a prendere in considerazione qualunque soluzione del problema.

Con la mia interrogazione non intendevo chiedere cose impossibili (eppure crediamo che il Ministero molto potrebbe fare al riguardo), ma almeno che si obbligasse la direzione a dare quantomeno una spiegazione dei licenziamenti. Ella capisce, onorevole sottosegretario, che questa resistenza dei cinque operai, che non vogliono autolicensing, costituisce

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

la dimostrazione palmare che la soluzione trovata dagli altri non ha risolto il loro problema, dato che soltanto 7 dei 93 autoliceziati hanno trovato lavoro. Tutti gli altri percepiscono soltanto il sussidio di disoccupazione, senza alcuna speranza. Questo attaccamento dei cinque operai è reso dunque più tenace dall'esperienza subita da coloro che si sono autoliceziati.

Correva voce che la direzione era intenzionata di riassumere una decina di operai. Si tratta di una voce, naturalmente, perché la direzione non ha mai avanzato ufficialmente questa proposta. Ebbene, perché si attende il licenziamento di tutti gli operai, anche dei cinque non ancora licenziati, per dare il via all'assunzione di questi dieci che si ritiene possano essere riassunti? Penso che l'intervento del Governo dovrebbe essere immediato, perché il problema (sembra quasi assurdo!) è ancora aperto dopo sette mesi. Vi è quindi la possibilità di obbligare la direzione ad una riassunzione superiore a dieci unità, perché il caso dell'U. T. I. T. A. costituisce una dimostrazione patente di come una cattiva amministrazione tecnica (si raccontano episodi incredibili al riguardo) abbia portato a risultati veramente disastrosi, ai quali non si sarebbe pervenuti se vi fosse stato un interessamento anche delle maestranze. Eppure, si tratta di un'industria che avrebbe molte possibilità di operare, poiché l'anno passato essa era riuscita a mandare all'estero macchinario leggero e medio ed anche oggi potrebbe avere la possibilità di lavorare a pieno ritmo.

L'appello che faccio, onorevole sottosegretario, è un appello, direi, ancor più preciso: vi è infatti il rischio che anche l'officina dell'U. T. I. T. A. venga smobilitata. È, questa, una voce che già corre. È stata costruita la fonderia, ma questa non è una prova che si voglia mantenere in piedi tutto lo stabilimento. È una fonderia che potrebbe operare per terzi, mentre l'officina è molto antiquata ed in stato di disorganizzazione tecnica, talché si dice che verrà chiusa quanto prima.

Mi dispiace, onorevole sottosegretario, ma la insoddisfazione riguarda quindi anche il merito della sua risposta, perché l'intervento, se vi è stato, e non dubito che vi sia stato, non ha dato quei segni e quei risultati che avrebbe potuto e dovuto dare.

PRESIDENTE. L'onorevole Busetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSETTO. Mi permetterò, nel breve limite di tempo concesso ad una dichiarazione

di soddisfazione o meno, di allargare il mio discorso solo per dare qualche informazione che può essere utile all'onorevole sottosegretario, dicendogli innanzi tutto che la mia insoddisfazione è di duplice natura: non solo per il contenuto della risposta, ma anche perché è la risposta data da un componente del Governo che è deputato della circoscrizione di Padova. Mi sarei atteso da questo componente del Governo una informazione più meditata, più attenta e, soprattutto, una ricerca più precisa delle cause che hanno portato a questa situazione nella fabbrica dell'U.T.I.T.A., che ha sempre rappresentato il centro vitale della vita economica e sociale di Este e, direi, di tutta la bassa padana, perché, come l'onorevole sottosegretario sa, è la fabbrica più importante di tutta la bassa padana.

È stato già detto che in questa fabbrica si è passati da 1.500 operai, immediatamente dopo la guerra, a 540 operai circa nel 1959. Vi sono state delle falcidie terribili che hanno decimato la classe operaia di questa azienda e, si può dire, la classe operaia estense. E si è sempre trattato di mano d'opera molto qualificata, tanto è vero che ha cercato di far fronte alla precaria situazione della disoccupazione conseguente ai licenziamenti emigrando particolarmente all'estero o in altre regioni del nostro paese.

Ma quali sono le ragioni (ecco il problema, ecco la risposta che un deputato ha il diritto di chiedere al Governo) per le quali l'U.T.I.T.A. di Este licenzia ogni anno decine e centinaia di operai? Le ragioni consistono nella politica che il gruppo del monopolio della C.I.S.A.-Viscosa (perché l'U. T. I. T. A. di Padova è una fabbrica del gruppo monopolistico di Marinotti della C. I. S. A.-Viscosa) persegue allo scopo di realizzare il massimo profitto orientando gli investimenti fondamentalmente per raggiungere questo fine.

La produzione dell'U. T. I. T. A. è stata una delle più disorganiche da diversi anni a questa parte. Questa fabbrica ha prodotto macchine utensili, telai per macchine tessili, ha lavorato durante la guerra per il vecchio ministero della guerra, è stata una fabbrica attrezzata per la produzione di guerra ed uno dei suoi reparti fondamentali (il reparto officina) ha avuto una produzione frammentaria, disorganica, perché gli investimenti non sono stati orientati nel senso di ammodernare ed attrezzare l'azienda, sì da stabilire una produzione tipo che fosse in grado, praticamente, di porsi sul terreno di una precisa e seria concorrenza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Questo fatto non viene denunciato da me, rappresentante di questa parte politica, ma proprio dai lavoratori delle «Acli» della provincia di Padova e di Este, della cui organizzazione l'onorevole Storchi è stato per lunghi anni non soltanto presidente provinciale, ma anche nazionale.

Che cosa hanno detto i giovani lavoratori delle «Acli» di Este (alcuni di questi operai sono stati licenziati) in un convegno dedicato all'esame delle cause della disoccupazione di Este? Hanno ravvisato le cause della disoccupazione in questi principali problemi, innanzi tutto nel deficiente aggiornamento delle attrezzature per la produzione di concorrenza.

Ultimamente il gruppo della C. I. S. A.-Viscosa ha orientato i suoi investimenti verso la creazione di una nuova fonderia, spendendo 500 milioni; ma nel contempo proponendosi di ridurre ulteriormente la mano d'opera.

Voglio fare inoltre presente all'onorevole sottosegretario che la situazione all'interno dell'azienda è estremamente precaria dal punto di vista dell'esercizio delle libertà sindacali e dei diritti costituzionali dei lavoratori. Non vengono rispettate alcune norme contrattuali riguardanti i giorni di ferie che maturano in conseguenza degli scatti di anzianità; nè vengono rispettati i minimi di cottimo, che dovrebbero essere dell'8 per cento, mentre giungono perfino al 2 per cento. Inoltre vengono sfruttati integralmente gli apprendisti; ed anche questa constatazione viene fatta dagli «aclisti» di Este.

Quanto alla commissione interna, basti dire che l'ultima commissione interna è stata eletta senza la partecipazione della C. I. S. L. Questo fatto depone negativamente sulla capacità di resistenza e di lotta di una parte dei lavoratori di questa fabbrica. Con la rinuncia della C. I. S. L. a partecipare alle elezioni si è voluto elevare una protesta; ma non è in questo modo che si difendono gli interessi dei lavoratori. Inutile dire che solo i rappresentanti della C. I. S. N. A. L. nella commissione interna hanno piena libertà di azione e possono girare per tutti i reparti, mentre a tutti gli altri rappresentati sono poste serie limitazioni.

Concludendo, la situazione dell'U.T.I.T.A. di Este, come pure di tutta l'industria padovana e di quella veneta in genere, è veramente grave. Dalla fine del 1957 a tutto il 1958, 1.768 operai sono stati o licenziati o sospesi da diverse fabbriche padovane. Contemporaneamente, però, i profitti della C. I. S. A.-Viscosa sono aumentati di tre volte dal

1952 al 1957, mentre il valore degli immobili e dei macchinari è aumentato di ben due volte: questi dati si commentano da soli.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gullo, ai ministri dell'interno e delle finanze, «per sapere se e quale attività abbiano svolto l'amministrazione provinciale e quella comunale di Cosenza per ottenere dagli uffici competenti la comunicazione dell'importo del reddito della Cassa di risparmio di Calabria, al fine di stabilire la misura del tributo «Icap» al cui pagamento la detta Cassa è tenuta. In caso negativo, per sapere i motivi della accertata inattività e per conoscere i provvedimenti che i due ministri, nei limiti della loro rispettiva competenza, intendono adottare per ottenere che le due amministrazioni locali adempiano il loro compito» (607).

Poichè l'onorevole Gullo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento della interrogazione Servello (609) è rinviato ad altra seduta a richiesta del Governo.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni di cui al primo punto dell'ordine del giorno.

28 <

Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sul rinnovo di amministrazioni locali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sul rinnovo di amministrazioni locali.

È iscritto a parlare l'onorevole Roberti. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa discussione sulla opportunità di indire le elezioni amministrative in molti comuni che sono retti da amministrazioni straordinarie da un periodo di tempo che ormai ha superato di gran lunga quello previsto dalle legge, investe una questione di fondo, relativa al rispetto dei termini costituzionali per lo svolgimento delle elezioni amministrative e per la durata delle amministrazioni straordinarie.

Devo dare atto al Presidente del Consiglio di una notevole sensibilità, per avere egli avvertito l'importanza del problema e per avere voluto assistere di persona al dibattito, evidentemente perché consapevole della gravità della situazione costituzionale e politica

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

determinata dal ritardo nello svolgimento delle elezioni.

Ritengo che tutti i settori della Camera siano d'accordo sul problema di fondo, ossia sull'opportunità che, decorso il termine di legge e superate le relative scadenze di una certa durata, più o meno congrua, si debba procedere all'indizione delle elezioni. Errebbe, tuttavia, chi trascurasse gli aspetti politici del problema e dimenticasse la particolare situazione in cui si trova il comune di Napoli.

Le mozioni, interpellanze e interrogazioni oggetto della presente discussione si riferiscono a molti comuni, da importanti capoluoghi di provincia (come Napoli, Firenze e Venezia) ad altri centri più o meno importanti, come Avezzano e Fondi, Adria e Isernia, Cento e Manfredonia, e così via. Ma del tutto particolare è la situazione del comune di Napoli e non soltanto per l'importanza di questa città che, con il suo milione e duecentomila abitanti, è una delle maggiori d'Italia, ma anche per il fatto che l'amministrazione di Napoli fu sciolta, nel febbraio del 1958, non per una crisi interna (dimissioni di consiglieri, crisi di giunta e così via), ma per un atto di ordine politico, cioè per un decreto del Presidente della Repubblica e per un provvedimento del potere esecutivo, venuti non *ex abrupto* ma a seguito di un dibattito parlamentare che si svolse nel dicembre 1957.

La preoccupazione che mi assilla — e senza la quale non sarei forse intervenuto in questo dibattito — è che il Presidente del Consiglio, richiamato da tutti gli intervenuti in questo dibattito ad un senso di lealismo legalitario al quale si studia di conformare tutta la sua azione di Governo, eluda la sostanza del problema di Napoli, che è problema di ordine politico ed economico, prima che elettorale.

In questo senso, la situazione di Napoli è sostanzialmente diversa da quella di altre pur nobilissime città delle quali ci stiamo occupando. Non vorrei quindi che il problema di Napoli venisse affrontato sulla base di un comune denominatore di natura costituzionale-giuridicistico-legalitaria, e che i suoi contorni sfumassero a un punto tale da far coincidere il superamento della grave situazione in cui Napoli versa con la osservanza di talune norme di legge.

Il problema delle elezioni a Napoli, quale viene sollevato dalle mozioni presentate per iniziativa di vari settori della Camera, è un problema di ordine politico ed economico, non di ordine elettorale. Per formulare questo

giudizio, occorre considerare i precedenti della questione.

L'amministrazione comunale di Napoli fu sciolta nel febbraio 1958, dopo che in quest'aula si svolse un ampio dibattito nel quale — a seguito di una serie di documenti parlamentari presentati da tutte le parti politiche, dai comunisti ai socialisti, dai democristiani ai liberali, e a seguito di dichiarazioni abbastanza ampie e documentate dell'allora ministro dell'interno — fu chiesto da tutte le parti politiche (tranne, naturalmente, il gruppo del partito monarchico popolare) di risolvere la situazione del comune di Napoli che non era più in condizioni di andare avanti.

Sostanzialmente fu chiesto al Governo di intervenire in modo straordinario al fine di risolvere nei modi consentiti dalla legge il problema dell'amministrazione comunale di Napoli. Perché? Furono lamentate irregolarità in quella gestione amministrativa, alcune delle quali illustrate dal ministro dell'interno; poi fu messa in risalto la impossibilità di funzionamento di una amministrazione per taluni squilibri di ordine finanziario ed economico di carattere eccezionale.

Infatti, *grosso modo*, la situazione finanziaria che fu enunziata e costatata in quella circostanza era questa: un gettito di entrate comunali per circa 10 miliardi, spese per oltre 30 miliardi. Si avevano quindi dei bilanci economicamente deficitari. Vero è che questi poi erano approvati anche dalla commissione centrale per la finanza locale, ma si osservò che questa approvazione non significava l'obbligo della Cassa depositi e prestiti di concedere i mutui. Quindi si è determinata l'impossibilità di ottenere questi mutui ed una situazione finanziaria insostenibile.

A seguito di ciò si ebbe il decreto di scioglimento dell'amministrazione e la nomina del commissario prefettizio. Dal febbraio del 1958 ad oggi la situazione è restata immutata o eventualmente è peggiorata? Questa è la prima indagine di carattere sostanziale che dobbiamo fare prima di parlare responsabilmente di un problema elettorale.

Perché sarebbe veramente buttarsi dietro le spalle la sostanza del problema fingere di credere e voler far credere soprattutto alla opinione pubblica napoletana che il problema drammatico del dissesto della città di Napoli è un problema di ordine elettorale, che esso si possa risolvere attraverso la convocazione dei comizi ed i discorsi tribunizi. Direi quasi che questo sarebbe il peggiore degli inganni che si potrebbe tendere al popolo napoletano;

e sarebbe la peggiore delle facilitazioni che si potrebbe fare ad un Governo il quale per avventura (e mi auguro che questa non sia la sua intenzione) volesse ignorare la sostanza del problema napoletano.

Se il Governo dovesse dire che indirà le elezioni e che con ciò ha assolto il suo compito, il problema non sarebbe risolto. Il problema di Napoli è completamente diverso, è un problema di dolorosa sostanza economica, di mutamenti di talune strutture senza i quali qualsiasi amministrazione comunale non sarebbe tale, ma costituirebbe una mera curatela fallimentare. È vero, onorevole Presidente del Consiglio, che purtroppo le curatele fallimentari sono gli incarichi più sollecitati da talune categorie di professionisti: forse possono essere utili per i curatori di fallimento che dovranno gestire queste amministrazioni deficitarie, ma portano istituzionalmente alla estinzione dell'azienda disestata, non certo ad una posizione di regolare svolgimento e funzionamento economico.

Esaminiamo brevemente qual è il problema della città di Napoli.

Oggi il deficit da una trentina di miliardi del febbraio 1958 (fu questo uno dei motivi che giustificarono lo scioglimento di quella amministrazione) è salito a circa un centinaio di miliardi. Ma se andiamo ad esaminare quali sono le cause determinanti di questo squilibrio, vediamo che sono cause profonde di natura economica, anzi direi cause quasi storiche di natura economica, le quali permangono e determineranno continuamente un disavanzo sempre maggiore, una situazione di dissesto sempre più accentuata, che non potrà che aumentare se noi ci fermiamo a considerare soltanto il problema dal punto di vista elettorale, nascondendoci invece questa che è un'esigenza profondamente avvertita.

È vero che tutte le forze politiche, tutti i partiti napoletani hanno interesse alla consultazione elettorale amministrativa, poiché quando ci si trova in presenza di una situazione di dissesto tutti i partiti trovano una facile tribuna per mettere in evidenza, in superficie, taluni problemi cittadini. Tutto questo giova indubbiamente all'attivizzazione delle forze politiche.

Ma, ecco il punto, la richiesta che i parlamentari napoletani avanzano da dieci anni è che quando si parla della gravità dei problemi napoletani, debba essere innanzitutto sottolineata l'esigenza di affrontare questi problemi.

Onorevole Presidente del Consiglio, non posso in questa sede esaminare il problema storico del dissesto economico della nostra città. Questo problema, purtroppo e malinconicamente, l'ho sollevato altre volte in quest'aula: ricorderò che nel settembre-ottobre del 1957 si svolse un dibattito sulla situazione di dissesto che si era verificata in talune aziende a partecipazione statale, e in quell'occasione facemmo presente questa situazione. Del resto, in tutte le assise economiche che si svolgono nella nostra città (ultima, tra queste, la riunione della camera di commercio tenutasi il 30 dicembre) si esaminano questi problemi. Di recente si è tenuto a Napoli un convegno di studi molto importante, molto accreditato, indetto dall'Istituto nazionale per gli studi politici, durante il quale questi problemi sono stati enucleati e sviluppati in tre giorni di ampie discussioni, e sinteticamente raccolti in una mozione che credo sia stata anche portata a conoscenza degli organi di Governo.

Del resto, gli stessi organi del suo partito, onorevole Segni, hanno tenuto a Napoli assemblee per discutere argomenti di questo genere.

La realtà della situazione napoletana è drammatica, onorevole Presidente del Consiglio. Basta considerare che Napoli è l'unica città del mondo che dal 1860 ad oggi ha visto peggiorare la sua situazione economica: infatti Napoli, che nel 1845 aveva il 58,3 per cento di popolazione attiva e il 64,2 per cento di popolazione inattiva, è passata nel 1951 al 28 per cento di popolazione attiva e al 72 per cento di popolazione inattiva. Inoltre, dal 1871 al 1951 l'occupazione industriale a Napoli è calata dal 100 al 96 per cento, mentre in tutte le altre regioni del centro e del nord d'Italia è salita del 100 ed anche del 202 per cento.

La distribuzione delle industrie tra Milano e Napoli è in questa proporzione: l'80 per cento a Milano e il 6 per cento a Napoli. La stessa situazione salariale presenta squilibri enormi, quando si consideri che, per una stessa specializzazione e per la stessa azienda che apra una filiale a Napoli, l'operaio napoletano percepisce in media una mercede inferiore di 50 lire l'ora a quella del suo collega milanese; e, per quanto riguarda i tessili, le 50 lire in meno passano a 100 lire, e per i conservieri a 115 lire.

Onorevole Presidente del Consiglio, ella si renderà conto che ci troviamo di fronte ad una situazione economica veramente drammatica che prescinde dalla situazione pura-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

mente burocratica ed amministrativa. E questa situazione non è che sia mutata in meglio dal momento dello scioglimento dell'amministrazione comunale; anzi, è mutata in peggio, perché oggi noi abbiamo moltissime industrie napoletane in crisi, crisi che si è andata notevolmente aggravando dall'inizio del 1958 ad oggi. Gli stabilimenti metalmeccanici di Pozzuoli (ed ella, onorevole Presidente del Consiglio, ne è a conoscenza) sono in via di smantellamento con il conseguente licenziamento di alcune centinaia di lavoratori. Così si dica dell'«Imena» di Baia, delle Cottoniere meridionali, degli stabilimenti metallurgici di Castellammare di Stabia, dell'Ilva di Torre. Abbiamo pertanto un peggioramento della situazione, che già era drammatica nel 1958.

Che cosa si chiede? Si chiedono le elezioni amministrative. E che cosa si risolve con le elezioni amministrative? Ripeto: resta il problema della osservanza dei termini; ma non vorrei — ecco il motivo del mio intervento — che dietro questa istanza così premurosamente, mi si permetta di dire, anche un po' demagogicamente avanzata in quest'aula e fuori, si desse al Governo la comoda possibilità di eludere la sostanza del problema. Il Governo (ecco il rimprovero che mi permetto di rivolgere rispettosamente) nel febbraio 1958, contemporaneamente allo scioglimento dell'amministrazione comunale e alla nomina di un commissario prefettizio, avrebbe dovuto emanare i provvedimenti legislativi per affrontare il merito della questione e risolvere la situazione economica; provvedimenti legislativi che del resto erano stati anche annunciati e che furono anche preparati (perché non era un mistero per nessuno, e noi parlamentari lo sapevamo, i provvedimenti erano in corso di preparazione presso il dicastero dell'interno), ma che però non hanno visto la luce. Infatti, è trascorso più di un anno (15 mesi di gestione straordinaria) e questi provvedimenti non sono stati presentati.

Ora, qual è il pericolo? Il pericolo è questo: sollecitato in questo suo sentimento di lealismo legalitario, ella, onorevole Segni, è spinto a indire le elezioni a Napoli, ma nel contempo si corre il rischio di vedere rinviati questi provvedimenti. Ecco perché di fronte alle mozioni e alle interpellanze presentate dall'estrema sinistra e dai deputati del partito democratico italiano noi abbiamo a nostra volta presentato un ordine del giorno con cui chiediamo, dopo aver sottolineato la gravità della situazione economica, che il Governo presenti indifferibilmente al Parlamento i provvedimenti speciali per Napoli.

È bene, a questo punto, parlare chiaramente. Il gruppo comunista, prevedendo forse questo pericolo, questa preoccupazione, ha annunciato circa un mese fa a Napoli, attraverso una conferenza stampa, la presentazione di una proposta di legge alle Camere. Ho esaminato il provvedimento proposto dai colleghi comunisti (e non intendo qui illustrarlo e neppure criticarlo) e mi pare che esso non sia adeguato alle necessità di Napoli, i cui problemi vanno definitivamente affrontati e risolti. Problemi di questa importanza non possono essere risolti attraverso proposte di legge presentate dai vari gruppi politici, perché ad essi sono connessi grossi problemi finanziari che solo il Governo può responsabilmente affrontare predisponendo appositi provvedimenti legislativi di concerto con i dicasteri interessati.

Credo che questo sia l'impegno che la Camera deve sollecitare dal Governo in occasione di questo dibattito. Comunque, questa è la preoccupazione che il nostro gruppo politico si è formulata per evitare che questa discussione si muti in una tragica beffa nei confronti della cittadinanza napoletana, che una promessa di elezioni a una data più o meno stabilita (che non potrà più essere giugno, ma potrebbe essere ottobre, novembre o dicembre) rappresenti implicitamente, anche se non esplicitamente, un accantonamento della soluzione del problema di Napoli.

Onorevole Presidente del Consiglio, noi chiediamo una legge speciale per Napoli, ma una legge organica, di modo che le somme al riguardo stanziare non costituiscano delle panacee o delle toppe per bloccare una situazione fallimentare, per salvare una nave che sta per affondare, ma siano investimenti produttivi. In tal modo la nazione italiana, come investe centinaia di miliardi per questo o quell'altro grave problema nazionale, potrà investire miliardi per il problema di Napoli, per ridare cioè a questa metropoli di oltre un milione di abitanti una funzione economica nell'economia generale della nazione italiana e forse nell'economia del mercato comune europeo. A questa funzione le possono dare diritto taluni elementi di ordine geopolitico e tradizionale, talune caratteristiche geografiche e attitudini della sua popolazione.

Sollecitando questo impegno da parte del Governo si affronterà in modo serio, a nostro avviso, il problema di Napoli. In questo quadro vanno sollecitate anche le elezioni amministrative, che altrimenti sarebbero veramente un fuor d'opera, una ingiuria al popolo napoletano, un prestarsi al piano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

inclinato di una pericolosa demagogia che ci potrebbe precipitare in una situazione spaventosa. Infatti, il popolo napoletano, invitato a credere che attraverso le elezioni amministrative si risolve il suo problema, qualora constataste che non solo non viene risolto ma che anzi viene aggravato per il maggior onere di spese, avrebbe il diritto di non credere più nei propri rappresentanti, nelle istituzioni dello Stato, nel potere esecutivo, nella serietà del Governo, nella formula giuridica ed etica unitaria che la legge è uguale per tutti, in quanto essa consente situazioni di disuguaglianza molto gravi, come quelle che con alcuni dati statistici mi sono permesso di sottolineare alla sua attenzione, onorevole Presidente del Consiglio. Bisogna dare a Napoli una legge speciale degna di questo nome.

Vorrei rifarmi al precedente della legge speciale del 1904. Allora il problema di Napoli fu affrontato con una visione abbastanza ampia e distanziata nel tempo e gli effetti furono lieti. Ma come fu affrontato il problema di Napoli? Devo ricordare alcuni particolari. Vi fu un ordine del giorno Luzzatti, presentato alla Camera il 17 dicembre 1901, a seguito del quale con un decreto del governo fu nominata una commissione di studio, presieduta dal senatore Miraglia, che era stato sindaco di Napoli, e alla quale partecipavano i rappresentanti di tutti i partiti. Tale commissione studiò il problema di Napoli sotto tutti i punti di vista e due anni dopo, nel 1904, fu promulgata la legge speciale. Una legge organica, che era divisa in quattro capitoli. Il primo capitolo conteneva le disposizioni di incentivo e di facilitazione fiscale per cui la città di Napoli era considerata « comune aperto » (dato il regime doganale dei « comuni aperti » e dei « comuni chiusi » allora vigente). Il secondo capitolo stabiliva la concessione e la distribuzione della forza motrice e creava l'Ente autonomo del Volturno. Il terzo capitolo provvedeva a tutti i lavori pubblici necessari per porre la città di Napoli in condizione di assolvere questi nuovi compiti. Il quarto infine provvedeva financo all'istruzione professionale e all'istruzione superiore e tecnica della città di Napoli: fu creato allora il Politecnico, fu dato nuovo impulso all'istruzione media e primaria e furono creati gli istituti di avviamento professionale.

Questo è l'unico modo per affrontare responsabilmente da parte di un governo il problema di una grande città, altrimenti si condanna fatalmente questa città ad un

continuo arretramento, ad un continuo regresso. E i sintomi di ciò, signor Presidente del Consiglio, esistono già.

Se ella, infatti, considera le ultime cifre sui tassi di emigrazione, potrà accorgersi che la città di Napoli, malgrado il fortissimo tasso di incremento demografico, ha registrato una emigrazione tale e tale una fuga dei suoi abitanti verso altre regioni da ridurre sensibilmente il livello della popolazione.

Questa è la realtà dolorosa che sta dinanzi ai nostri occhi, questa è la realtà dolorosa che sta dinanzi all'Assemblea parlamentare italiana! Per questo mi permetto di richiamare ad un più alto senso di responsabilità tutte le parti politiche e di sottolineare al Governo l'esigenza di concludere questo dibattito (non so, onorevole Presidente del Consiglio, quali saranno le sue dichiarazioni in proposito) dando ai napoletani la certezza che il Governo, con precedenza assoluta su tutti gli altri provvedimenti analoghi, presenterà un organico disegno di legge speciale per la città di Napoli, con il quale affronterà nella misura consentita, attraverso i mezzi più adeguati, con la diluizione nel tempo resa necessaria dalle esigenze generali dell'economia nazionale, il problema napoletano.

Solo dopo questa impostazione si potrà responsabilmente affrontare da tutti i partiti politici la dura battaglia delle elezioni amministrative, che altrimenti non so proprio quale partito politico, e di quale colore, possa avere la leggerezza di assumersi l'onere del governo della città in queste condizioni, senza aver prima richiesto categoricamente al Governo questo impegno preciso.

È per poter fare questa raccomandazione, per poter fare questo richiamo alla drammaticità (mi permetta di dirlo, onorevole Segni, senza alcuna esagerazione) e alla tragicità del problema napoletano, che sono intervenuto in questo dibattito.

Inoltre, per quanto riguarda la necessità di una analoga soluzione sistematica per altri comuni, si cerchi, onorevole Presidente del Consiglio, di osservare quanto più è possibile le date di scadenza. Potrei in questo senso fare delle sollecitazioni che riguardano taluni comuni minori della provincia, come ad esempio Afragola e San Felice a Cancellò: su questa necessità credo che tutti siamo d'accordo, compreso il Governo. È necessario fare ciò che finora non è stato fatto o per malvezzo o per errata valutazione di taluni poteri discrezionali o anche (non voglio indulgere) per malcostume. È opportuno che venga riconosciuta la necessità di osservare queste

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

date di scadenza. Ma, questo non deve in nessun caso servire a nascondere la gravità del problema politico, economico e storico della città di Napoli, che deve essere distinto da tutti gli altri, chè altrimenti potrebbe essere seriamente compromesso. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente nella discussione perché penso che, a chiusura di questa trattazione che ha avuto o meglio si è composta di momenti molto interessanti, ma che — non possiamo nascondercelo — si è diluita nel tempo e forse anche utilmente, non poteva mancare la parola del rappresentante del gruppo di maggioranza.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno tutti (ed è comprensibile) toccato argomenti che interessavano la loro città e ci hanno qui portato — come ha testé fatto l'onorevole Roberti — l'eco (e su ciò hanno richiamato la nostra attenzione) degli affetti, delle preoccupazioni e delle ansie che vivono e che palpitano nelle loro città attorno al problema che era al centro del loro intervento.

Io invece, forse perché non interessato in senso localistico al problema generale, mi limiterò a riprendere brevissimamente l'esame del fondo della questione. Ho già dato atto ai colleghi che hanno parlato prima di me dell'interesse — ho detto anzi degli affetti — che essi hanno dimostrato nei loro interventi.

Qualche volta questo gioco nobile degli affetti può fare velo all'obiettività, alla serenità, alla imparzialità del giudizio. Comunque, ad eliminare ciò che di mordente, di drammatico (escludo la posizione particolare dell'onorevole Roberti) possa aver avuto in qualche momento la discussione che oggi si chiude, io penso che varranno le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno ci farà nella giornata di domani e che il gruppo per il quale ho l'onore di parlare attende con piena fiducia (e sono convinto che questa attesa fiduciosa, direi quasi tranquilla, se l'aggettivo bene può esprimere il nostro pensiero, non è solo del gruppo democristiano). Il collega Russo Spena, che ha approfondito sul terreno giuridico il problema, ci ha avvertito che i termini che si addebita il Governo di non aver rispettato non sono termini perentori, sono termini non muniti di sanzione; ci ha perciò implicitamente ed esplicitamente trasportato sul terreno della sensibilità politica.

Si tratta, dunque, non tanto di un problema di legittimità (che se mai si doveva considerare in altra sede) quanto di un problema di sensibilità politica, che vuol dire, a mio avviso, problema del modo come sono state e sono tuttavia apprezzate le circostanze che impedivano o che rendevano gravemente difficile alle singole amministrazioni di assolvere il loro compito, di conseguire il loro fine; fine — lo sappiamo — di interpretazione e soddisfazione degli interessi locali che esse sono poste appunto ad interpretare e a soddisfare, fine nel quale si compendia l'aspettativa e la soddisfazione degli interessi di tutte le popolazioni ad esse affidate, con giustizia. Si tratta dunque della valutazione da parte del Governo dell'esistenza o meno delle circostanze che consentano il sereno ed utile raggiungimento di questi fini da parte delle pubbliche amministrazioni. È evidente che si tratta di un problema politico, di un problema davanti al quale — sarebbe ingenuo se ce lo nascondessimo — ciascuna parte politica assume una propria posizione precisa.

Noi vi diciamo, signori, che senza ripiegare, nè oggi nè domani, da quella parte del nostro programma politico che si riferisce alle autonomie locali, dobbiamo per altro essere realistici. Noi riteniamo che le autonomie locali siano gli strumenti più idonei per la interpretazione e soddisfazione degli interessi locali, che, secondo il nostro paragone dei centri concentrici, postulano e trovano la più pronta e buona soddisfazione nell'ambito territoriale nel quale sono sorti. Noi però siamo, e proprio in virtù della nostra responsabilità politica non possiamo non esserlo, realistici, e senza allontanarci, come ho detto, dal nostro programma, dobbiamo valutare la situazione da un punto di vista pratico, delle reali circostanze.

Il Governo ha agito e si è condotto guidato dal senso di responsabilità che tende ad assicurare a tutte le popolazioni le migliori condizioni perché gli enti locali possano servire i loro interessi. Quando il Governo ha compreso che le amministrazioni locali non erano in grado di funzionare e non potevano assolvere il loro compito, ha provveduto in via straordinaria.

MAZZONI. A Firenze erano già state preparate le schede, con una spesa di 30 milioni.

MIGLIORI. Voglio qui porre un quesito che merita forse di essere più largamente affrontato in altra sede, ai fini di una maturata risposta. Fu osservato, mi sembra in modo particolare dai colleghi di Firenze, che alcuni provvedimenti di scioglimento di amministra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

zioni comunali fossero determinati da questioni che potremmo chiamare di ordine interno o di crisi interna del partito di maggioranza, e fu detto che il Governo doveva essere superiore a tali situazioni particolari, e, se del caso, provvedere indipendentemente dalle condizioni di un partito, che è lo stesso partito del Governo.

Il quesito è questo, ed è tutto personale (non parlo in questo istante a nome del gruppo, ma a nome esclusivamente mio, di studioso, di politico): nel nostro ordinamento costituzionale oggi i partiti hanno una situazione solamente di fatto, ma eminente: non sono espressamente riconosciuti come partiti, ma siccome il sistema elettorale proporzionalista impone la presentazione dei candidati mediante firme, diciamo pure gruppi di firme, ecco che con ciò stesso si determina necessariamente la creazione di organi precostituiti alle elezioni, ai quali spetta la scelta dei candidati, scelta all'infuori della quale l'elettore non può andare.

E allora ecco il quesito — al quale, ripeto, risponderemo prima in sede teorica, in sede dottrinale, e poi in sede politica —: è azzardato, è erroneo affermare che, quanto vi è di anormale, di situazione critica all'interno di un partito in una città o in una provincia non si risolve in definitiva anche in un problema di ordine pubblico? Signori, parlo in linea teorica, ripeto, e non mi riferisco né a Firenze, né a Napoli, né ad altre città.

MAZZONI. E se vi fosse stata una crisi dei partiti di opposizione?

MIGLIORI. È un quesito che io, modesto studioso, pongo anche al Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, studioso insigne. Una volta che i partiti sono così appresi dal nostro ordinamento costituzionale, la loro vita e le loro vicende non interessano l'ordinamento costituzionale? Le crisi dei partiti, se possono rappresentare un arresto, una crisi nella vita della città, attraverso una situazione critica nella stessa amministrazione locale, non costituiscono un motivo di ordine pubblico che può essere tenuto presente? Non è una difesa di ufficio questa mia; si tratta di un semplice quesito che io pongo e che — lo ripeto per la terza ed ultima volta — affido all'esame degli studiosi.

MAZZONI. Ma un sol partito era in crisi, gli altri no.

MIGLIORI. Ho detto che risolveremo la questione in altra sede; mi pare però che non sia da trascurarsi un quesito posto in questi termini: quando un partito, e precisamente il partito di maggioranza, al quale spetta la

responsabilità dell'amministrazione della città, si presenta in una situazione di crisi — non ho il diritto di dire che vi fosse davvero una situazione di crisi; l'avete detto voi ed io non faccio altro che prendere le vostre parole — non può essere questo un motivo di preoccupazione e di considerazione da parte del Governo, anche nel quadro delle esigenze di ordine pubblico che interessano il Governo stesso ai fini del suo controllo politico sull'azione delle amministrazioni locali e soprattutto ai fini di assicurare alle popolazioni il retto adempimento delle funzioni delle amministrazioni locali?

E concludo. Mi sono soffermato su questi pochi punti di riflessione proprio perchè dovevo essere breve. Il partito di maggioranza è così pieno di fiducia nella risposta che ci darà il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, da potersi dire che ormai la discussione abbia svolto tutto ciò che svolgere doveva, abbia toccato tutto ciò che toccare doveva. Tuttavia era opportuna come ultima voce una parola che riaffermasse che il Governo ha agito nella diligente attenzione di una propria sensibilità politica: quella stessa sensibilità e responsabilità politica che ispireranno domani il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno a pronunziare parole che tranquillizzino noi tutti e le popolazioni che oggi ci guardano. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Rinvio al'altra seduta il seguito della discussione.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che la seguente proposta di legge possa essere deferita alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

SANTARELLI EZIO ed altri: « Modifiche alla legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Le seguenti proposte di legge sono deferite alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione:

CAPPUGI ed altri: « Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 » (119);

SULOTTO ed altri: « Estensione dell'assegno personale di sede ai dipendenti statali e degli enti pubblici in servizio nella città di Torino » (271).

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

DE VITA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se, in considerazione della ormai inderogabile necessità di una sistemazione legislativa dei diversi aspetti del problema vitivinicolo, riconosciuta in numerosi congressi e convegni provinciali, regionali, nazionali; in considerazione altresì del fatto che la situazione diventa sempre più difficile per tutti gli operatori economici, in particolare per i contadini e braccianti della provincia di Foggia e del suo maggior centro produttore, San Severo, essi non ritengano di dover, senza ulteriori dilazioni, provvedere ad adottare i seguenti provvedimenti:

1°) abolizione dell'imposta di consumo sul vino, secondo un voto già espresso dal Parlamento nella passata legislatura, togliendo così ai vini sofisticati non soggetti a tale tributo un ingiusto privilegio;

2°) repressione energica delle frodi e delle sofisticazioni;

3°) elevazione del minimo della gradazione alcolica del vino al diretto consumo a 10 gradi per il bianco e a 11 gradi per il rosso;

4°) proroga delle disposizioni creditizie a favore delle cantine sociali e degli enopoli, e ulteriore stanziamento di fondi a titolo di contributo statale sugli interessi dei mutui contratti per la corresponsione di adeguati acconti ai produttori conferenti;

5°) organizzazione di una campagna di propaganda a favore del consumo del vino, reso accessibile dalla diminuzione del prezzo conseguente all'abolizione dell'imposta di consumo.

(1416) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se, ove vera e confermata la notizia secondo cui l'assemblea della società Ansaldo Fossati sarebbe convocata entro pochi giorni, non ritenga opportuno disporre un congruo rinvio onde consentirsi, durante sua promessa personale visita a Genova, una più completa conoscenza della situazione aziendale e la de-

terminazione di conseguenti indirizzi e relativi provvedimenti di competenza degli organi sociali.

(1417)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se crede legittimo e legale che i carabinieri trasportino nei loro camion centinaia di crumiri provenienti dal di fuori del Polesine onde favorire la resistenza degli agrari contro i legittimi diritti dei lavoratori in sciopero; e se crede legittimo e legale che funzionari della prefettura di Rovigo si rechino a casa degli agrari per impedire loro di venire a trattative con i lavoratori per concordare su basi eque la grave vertenza in atto.

« L'interrogante chiede al ministro un suo deciso ed immediato intervento per fare cessare questo scandaloso intervento dell'apparato dello Stato a favore di una parte — i padroni — contro l'altra i lavoratori — che lottano per la difesa del pane e del lavoro.

(1418)

« CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per avere spiegazioni sulla mancata estensione alla Repubblica democratica tedesca del passaporto del professore Ludovico Geymonat, ordinario all'Università di Milano, il quale, invitato ufficialmente alla celebrazione internazionale per il centenario della morte di Alessandro von Humboldt, indetta dall'Accademia delle scienze di Berlino per il 5 maggio 1959, aveva chiesto e ottenuto dal magnifico rettore della sua università l'autorizzazione ufficiale a prender parte alla suddetta celebrazione e il 16 marzo 1959 aveva inoltrato al questore di Milano regolare richiesta per l'estensione del passaporto.

(1419) « GIOLITTI, FOA, LOMBARDI RICCARDO, BASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Alife (Caserta).

« In quel comune, infatti, il cui bilancio di previsione per l'anno 1959 presenta un grave disavanzo, ben 12 su venti consiglieri si sono recentemente dimessi, in genere per dissensi sui criteri amministrativi seguiti dalla giunta comunale.

(1420)

« ROMANO BRUNO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza delle gravi conseguenze determinate dalla applicazione dei provvedimenti previsti dalla disposizione del 7 febbraio 1959, n. 9002, del Ministero delle finanze, relativa al divieto di impiego di carburanti agricoli agevolati per l'azionamento dei gruppi elettrogeni destinati ad uso esclusivamente agricolo.

« È da notare che gli impianti in parola sono sorti per lo più nel giro degli ultimi sei-sette anni su specifico indirizzo — anche di impostazione tecnica e di intervento con contributi finanziari — impresso dagli Ispettorati agrari provinciali di alcune provincie, al fine di incrementare, attraverso una appropriata irrigazione, lo sviluppo di nuove colture, specialmente orticole.

« Specie per quanto riguarda alcune provincie — tra le quali Ragusa per le zone di Comiso, Vittoria, Acate — l'impianto dei gruppi elettrogeni è risultata indispensabile data la profondità dei pozzi di sollevamento, che impediva l'impiego diretto dei motori a scoppio.

« Anche in alcune zone ad indirizzo olivicolo, l'insufficiente o, comunque, non regolare erogazione di energia elettrica ha costretto gestori di frantoi locali a munirsi di gruppi elettrogeni, onde evitare una prolungata giacenza delle olive con il conseguente elevato grado di acidità che ne deriverebbe.

« È da rilevare inoltre che, fin dal 1950 gli U.M.A. (come in particolare ho avuto modo di accertare per la provincia di Ragusa) hanno rilasciato i regolari libretti di iscrizione ed i relativi buoni-carburanti, in quanto detti motori sono comunque impiegati ad esclusivo uso agricolo e classificati come macchine agricole, secondo quanto veniva opportunamente precisato in una circolare ministeriale dello stesso anno, indirizzata agli uffici U.M.A. predetti.

« La disposizione n. 9002 del Ministero delle finanze, viene a troncare di colpo queste agevolazioni — allineate alla linea di politica economica di difesa della produzione agricola — disponendo che gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione procedano ad immediati accertamenti degli impianti esistenti ed al sigillo degli stessi sino al rilascio della licenza U.T.I.F.

« L'interrogante chiede ai ministri di sapere se non ravvisino la urgente necessità di ripristinare le agevolazioni, ora drasticamente annullate dalla disposizione n. 9002, per gli utenti di gruppi elettrogeni destinati ad

esclusivo uso agricolo, sospendendo la applicazione della disposizione medesima e ciò sino alla avvenuta auspicata modificazione delle norme dettate dal decreto ministeriale 16 giugno 1937 e dalle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 3 dicembre 1953, n. 878.

« L'interrogante ritiene urgente una risposta e una decisione dei ministri specie in considerazione del danno immediato che ne deriva alle zone a coltura orticola intensiva.

(1421)

« GERBINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che il testo della prova scritta di traduzione in francese — svolta il 20 aprile 1959 — negli esami di abilitazione di lingua e letteratura francese indetti con decreto ministeriale 1° agosto 1958 classe quinta — testo inviato dal Ministero, col titolo « Il fuoco dell'Etna » si trova, con la traduzione a fronte e relative note, nel volume *L'arte del tradurre e del comporre in francese* a cura di Armando Landini, edito dal dottor Carlo Marzorati, Milano, nel 1954 (pagina 296 della prima parte: « Dai contemporanei al Foscolo »), in vendita in qualsiasi libreria; e per conoscere il suo pensiero sulla validità della prova suddetta.

(1422) « PINNA, ANDERLINI, DE LAURO MATERA ANNA, PAOLICCHI, BATTISTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i provvedimenti adottati in favore delle contrade rimaste gravemente danneggiate dallo straripamento del torrente Savoca nei comuni di Furci Siculo e Santa Teresa di Riva per risarcire i danni subiti dall'agricoltura e dall'abitato dei comuni suddetti, in cui è viva la preoccupazione per il ritardo nell'esecuzione dei lavori necessari e urgenti per evitare i pericoli incombenti per gli argini insufficienti del torrente Savoca (Messina).

(1423)

« BASILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se hanno avuto notizia dei gravissimi danni arrecati alle campagne ed alle colture degli agri dei comuni di Maglie, Cutrofiano, Scorrano, Melpignano,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Corigliano e della frazione di Andrano: Castiglione (tutti della provincia di Lecce), a causa di una eccezionale calamità atmosferica — grandinata — verificatasi il 3 maggio 1959.

« A seguito di tale calamità naturale, di particolare intensità e violenza, è stata colpita e danneggiata la vegetazione e la produzione agricola. Aziende contadine e molti lavoratori agricoli di quelle zone sono venuti, pertanto, a trovarsi in serie e gravi difficoltà, sia per la ripresa produttiva, sia per il lavoro, sia per il sostentamento proprio e delle famiglie le quali vivono esclusivamente del modesto reddito dell'agricoltura.

« Gli interroganti ritengono — pei danni così determinatisi con la perdita di alte percentuali di produzione, con la conseguente necessità di nuovi investimenti imprevisi per riparare ai danni subiti dalle colture ed alle perdite di redditi che, essendo in prevalenza di lavoro incidono direttamente sul sostentamento di quelle famiglie contadine e di produttori agricoli (mezzadri, compartecipanti, coltivatori diretti, affittuari e braccianti); per la situazione economico-agraria del Salento, notoriamente molto precaria, con lo scarso sviluppo dell'azienda contadina posta ancora in seria difficoltà e non in grado per la sua formazione e consistenza familiare di porre riparo ad esclusive sue spese ai danni causati dalle calamità naturali; e posti di fronte alla generale aspettativa di tutto il mondo contadino che da tempo reclama la formazione di una legislazione agraria moderna che attui un organico sistema basato sulla istituzione di un « Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali in agricoltura e provvidenze per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche », con l'approvazione delle già esistenti proposte di iniziativa parlamentare — che il Governo debba prendere in seria considerazione le seguenti proposte, attuando ciascun Ministero nell'ambito della propria competenza e responsabilità, gli indispensabili ed urgenti provvedimenti:

a) siano prontamente accertate le conseguenze determinate nelle ricordate circostanze di luoghi e di tempo dalla eccezionale calamità atmosferica (grandinata) nelle aziende diretto-coltivatrici, singole od associate, ed in quelle dei mezzadri, coloni e partecipanti, disponendo che l'Ispettorato agrario provinciale di Lecce compia con la massima tempestività i rilievi tecnici necessari al fine di stabilire la delimitazione territoriale, i danni generali e particolari alle singole aziende nella misura media del danno subito dalle colture erbacee ed arboree;

b) avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 47 del testo unico 8 novembre 1931, n. 1572, sul nuovo catasto che prevede, come è noto, la facoltà da parte dell'amministrazione delle finanze di accordare moderazioni nel pagamento delle imposte fondiari e sul reddito agrario in caso di parziali infortuni, disporre perché a favore delle aziende diretto-coltivatrici singole o associate per le quali siano stati accertati i danni per la ricordata calamità naturale, siano realizzati gli sgravi e le riduzioni in proporzione all'entità del danno subito e accertato, delle imposte: erariale, di reddito agrario, come pure i contributi unificati agricoli e dei contributi di bonifica;

c) autorizzare le amministrazioni comunali e le amministrazioni provinciali, nel cui territorio si sono verificati i danneggiamenti per l'avversità atmosferica sopra ricordata, ad adottare subito analoghi provvedimenti di sgravio e di riduzione per le sovrimposte e le supercontribuzioni applicate dagli enti locali sulle imposte sopradette che raggiungono aliquote assolutamente intollerabili;

d) assegnare un congruo numero di giornate di lavoro, attraverso la istituzione di nuovi e straordinari cantieri di lavoro per i lavoratori della terra (braccianti, contadini e mezzadri e compartecipanti e conduttori diretti) direttamente o indirettamente danneggiati dalla ricordata calamità naturale.

(1424) « GUADALUPI, BOGONI, CATTANI, PRINCIPE, AVOLIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se è informato della pesante situazione esistente alla Breda siderurgica di Sesto San Giovanni dove si sta procedendo a cospicui licenziamenti di operai, impiegati tecnici e amministrativi costringendoli anche ad accettare dimissioni mai cercate né richieste. Ciò è stato reso possibile dal terrore instaurato da anni da parte dei dirigenti dell'azienda tramite la soppressione delle libertà sindacali, democratiche e con pressioni coercitive sui lavoratori, molti dei quali — compresi dirigenti di commissione interna — sono stati estromessi dalla azienda.

« Gli interroganti chiedono quali misure il ministro intenda prendere nei confronti dei dirigenti responsabili, per porre termine ad una simile situazione, tanto più grave in quanto si determina in una azienda a partecipazione statale.

(1425) « ALBERGANTI, RE GIUSEPPINA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere, in relazione al preciso disposto di cui all'articolo 21 della legge n. 634, che ha il fine di favorire il processo di diffusione territoriale delle industrie e, quindi, di nuove iniziative industriali, di cui sia prevista la concentrazione in una determinata zona, con la possibilità degli enti, comuni, province, camere di commercio ed altri enti interessati, di costituirsi in appositi consorzi, quali sarebbero le dieci zone industriali che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella sua tornata del 16 dicembre 1958, avrebbe già provveduto ad individuare e localizzare.

« Se, infine, tali decisioni del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno siano da giudicarsi come delibere di carattere definitivo e sono suscettibili di allargamento per eventuali ed ulteriori iniziative o già manifestate o da manifestarsi da parte di altri enti locali ed economici e per altre zone fino ad oggi non considerate.

« Da ultimo, se gli organi competenti dei Ministeri economici interessati allo sviluppo industriale del Mezzogiorno interpretano il ricordato articolo 21 della legge n. 634 nello stesso spirito del legislatore che ha inteso predisporre particolari condizioni ambientali per la concentrazione in vari punti del Mezzogiorno e delle isole di imprese e dello Stato e dei privati.

(1426)

« MANCINI, GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti della situazione economica della città di Spoleto e della paurosa e continua diminuzione del livello occupazionale, tenuto conto che:

1°) sono stati licenziati in meno di un anno 430 minatori dalle miniere di Morgnano, senza che ad essi siano state applicate integralmente le previdenze per le quali si era impegnato l'allora ministro del lavoro, onorevole Vigorelli;

2°) sui restanti lavoratori delle miniere pesa la minaccia della totale smobilitazione;

3°) sono stati licenziati in questi giorni decine di lavoratori dal cementificio della società Terni e per altri è stata chiesta la sospensione dal lavoro a tempo indeterminato;

4°) sono state annunciate alla commissione interna del cotonificio della società anonima manifatture alcune centinaia di sospensioni dal lavoro a tempo indeterminato.

« È da tenere inoltre presente che in seguito ad un continuo processo di smobilitazione delle industrie locali e di riduzione di attività verificatosi negli ultimi anni, sui 39.000 abitanti del comune di Spoleto gravavano già 3.000 disoccupati.

(1427)

« VALORI, CECATI, ANDERLINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se non intendano protestare presso le autorità inglesi per l'insulto arrecato alla Repubblica italiana in occasione dell'incontro di calcio Inghilterra-Italia del 6 maggio 1959 che ha avuto luogo a Londra.

« Infatti, prima dell'inizio dell'incontro, invece di suonare l'Inno di Mameli che è l'inno ufficiale della Repubblica italiana, la banda musicale inglese ha suonato la marcia reale fascista.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non intendano intervenire energicamente nei confronti degli organi sportivi del nostro paese, perché simili fatti non si ripetano in futuro, e nei confronti dei dirigenti della Radiotelevisione italiana, il cui radiocronista da Londra si limita a giudicare « banale errore » un fatto che suona offesa nei confronti di tutti gli italiani che tanto hanno sacrificato perché le brutture monarca-fasciste fossero cancellate dal nostro paese.

(1428)

« BETTOLI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere i particolari relativi all'incidente verificatosi il 6 maggio 1959, verso le ore 8,30, ad un apparecchio della società di navigazione aerea « Alitalia », Linee aeree italiane, che in volo sulla linea aerea gestita dalla predetta società, da Teheran verso Atene, via Beirut, è stato costretto da due M.I.G. iracheni ad atterrare forzatamente all'aeroporto di Bagdad, ove equipaggio e passeggeri di nazionalità diverse sono stati inspiegabilmente ed arbitrariamente trattenuti in stato di fermo per circa 27 ore. E per conoscere se, a seguito dell'avvenuto rilascio e dell'equipaggio e dei passeggeri e del rientro in Italia del predetto apparecchio di linea, non ritengano di dare formali assicurazioni al Parlamento sulle sollecite spiegazioni che avrebbe già dovuto fornire al Governo italiano il Governo iracheno;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

sui motivi e circostanze che hanno determinato l'intercettazione dell'aereo dell'« Alitalia » e sui conseguenti provvedimenti riparatori di ogni danno, per un tale arbitrario atteggiamento.

(1429) « GUADALUPI, GHISLANDI, LENOCI, ALBARELLO, LANDI, PIGNI, BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quanto è accaduto in realtà al DC 6 dell'« Alitalia » in servizio da Teheran a Roma, costretto da caccia iracheni ad atterrare a Bagdad ed ivi trattenuto per molte ore con i passeggeri;

per conoscere inoltre cosa intende fare il Governo per tutelare i nostri diritti di libera navigazione aerea e marittima, spesso violati come nel caso in oggetto, o in quello recente di due navi in servizio da Genova a Tunisi, fatte dirottare da unità militari francesi in Tunisia e ivi perquisite dalla polizia.

(1430) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se si è reso conto della assoluta e indilazionabile necessità di provvedere a ritmo urgentissimo alla edificazione delle scogliere di protezione della spiaggia di Bellaria, la cui distruzione quasi totale, causata dal mancato intervento del Ministero dei lavori pubblici, ha creato una spaventosa crisi in un comune, che vive esclusivamente sull'industria turistica, ha gettato sul lastrico alcune migliaia di lavoratori ed ha privato la bilancia italiana dei pagamenti di due miliardi annui di introiti derivanti dal turismo straniero; e per sapere, altresì, se si rende conto che queste malintese economie di bilancio danneggiano gravemente l'economia nazionale, impoverendo la collettività.

(1431) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo italiano ha seguito e segue gli avvenimenti di Malta e se non ritenga contro natura e contro gli interessi nazionali il nostro totale abbandono dei fratelli maltesi, in un momento come questo, in cui facilmente si intrudono iniziative di altre nazioni egemoniche; in una parola l'interrogante chiede se l'attuale Governo italiano ritiene debba considerarsi reciso senz'altro il cordone ombelicale che ha legato nei secoli Malta all'Italia.

(1432) « CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se rispondano a verità le notizie di alcuni viaggi compiuti in Italia, dopo il 1946 e sino a due anni or sono, da Maria Josè di Savoia, come è stato pubblicato nel numero del 10 maggio di una rivista a rotocalco con precisazione di date, di nomi ed anche di un ricevimento all'ambasciata del Belgio; se il Governo ne sia stato informato ed in tale caso quali provvedimenti abbia preso.

(1433) « BERLINGUER, FERRI, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, al fine di conoscere quanto è occorso, da parte inglese, nell'occasione dell'incontro calcistico Italia-Inghilterra, dalla conclusione molto onorevole e non infasta, iniziatosi con le note di un antico inno nazionale, la Marcia reale, erroneamente definita fascista; e per conoscere se all'equivoco abbia contribuito il ritardo di comunicazioni ufficiali ai governi esteri da parte delle autorità italiane, che dovevano sentirsi particolarmente sollecitate alla rettifica (il nuovo inno nazionale essendo ancor più antico del precedente) e ai chiarimenti anche più necessari, date le vicende politiche — di pensiero e di azione — del suo autore, combattente per la Repubblica romana e caduto nell'ora della sua soppressione: vicende politiche da rapportarsi non senza cospicue fatiche all'attuale Repubblica italiana.

(1434) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non intendano intervenire per far cessare le gravi inframmettenze poliziesche e violazioni della legge sul collocamento, che si verificano in provincia di Ferrara, contro i lavoratori in lotta per ottenere il rinnovo dei contratti di compartecipazione e di imponibile, che i soli grandi agrari, ormai isolati e condannati da tutta l'opinione pubblica, si rifiutano di accettare, causando danni gravissimi a tutta l'economia ferrarese e grandi sofferenze ai braccianti.

« Risulta all'interrogante, per esperienza diretta, che, in varie località della provincia, i carabinieri intimidiscono i piccoli proprietari e gli stessi collocatori per impedire che i compartecipanti i quali, come è noto, non colpiscono le piccole aziende contadine, siano aiutati nel loro lavoro su tali aziende da altri braccianti compartecipanti, come del resto si è sempre fatto (anche non nei periodi di sciopero) in provincia di Ferrara.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Il rapporto di compartecipazione, infatti, lascia ai compartecipanti una quota del prodotto, che non varia per il modo individuale o collettivo del lavoro.

« Sulla questione si è del resto già pronunciata la magistratura.

« Si chiede altresì di intervenire perché il questore di Ferrara faccia mettere subito in libertà due donne di Pontegradella (Ferrara), arrestate dalla polizia e denunciate sulla base di false dichiarazioni di crumiri, ai quali, pur essendo essi noti fascisti provocatori, si è dato maggior credito che non alle due oneste lavoratrici e madri di famiglia colpite. (1435)

« ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se — di fronte all'episodio di un matrimonio contratto dalla studentessa minorenni di un liceo di Stato, con il concorso e l'incoraggiamento del sacerdote suo insegnante di religione, all'insaputa e contro la volontà della madre esercitante la patria potestà — ha fatto o intenda fare un passo presso l'autorità ecclesiastica, che tale insegnante ha designato, per deplorare un simile comportamento e per assicurare che nei maestri dei propri figlioli i genitori italiani trovino dei collaboratori all'opera educativa e non degli attentatori al vincolo sacro degli affetti familiari. (1436)

« MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure egli intenda adottare per garantire la libertà di sciopero, apertamente violata da due aziende metalmeccaniche vicentine.

« Difatti alla F.A.R.I. di Valdagno il titolare ha minacciato la serrata qualora le maestranze avessero aderito allo sciopero nazionale dei metalmeccanici, indetto per i giorni 4-5 maggio 1959.

« Il giorno 6 maggio gli operai, presentatisi allo stabilimento, hanno trovato i battenti chiusi, e la comunicazione che il lavoro sarebbe stato ripreso il giorno 8, con la riduzione di un turno di lavoro. L'organizzazione sindacale C.I.S.L., dopo avere interessato del grave fatto le autorità locali, ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria.

« Alla Moto Laverda di Breganze la direzione ha comunicato alle maestranze di voler togliere il 20 per cento del salario ed altre condizioni di miglior favore, perché i dipendenti hanno aderito ai recenti scioperi della categoria metalmeccanici. L'assurdo atteggiamento

della ditta ha indotto la commissione interna a rassegnare le dimissioni.

« La palese violazione della libertà di sciopero posta in atto alla F.A.R.I. di Valdagno ed alla Moto-Laverda di Breganze, ha creato un vivo stato di allarme e malcontento tra i lavoratori vicentini, per cui si chiede l'energico intervento del Ministero del lavoro, affinché sia garantita la libertà di sciopero, la intangibilità del salario, ed il mantenimento delle condizioni di miglior favore acquisite dai lavoratori.

(1437)

« CENGARLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali misure intenda prendere per garantire la libertà di sciopero e come intenda intervenire presso quei funzionari di pubblica sicurezza che a Genova, in occasione del recente sciopero nazionale dei metallurgici, hanno causato seri incidenti con le loro illegali e provocatorie decisioni.

« Le forze di polizia, senza che nessun fatto potesse giustificarlo, hanno compiuto un massiccio schieramento attorno alle fabbriche interessate allo sciopero, creando una atmosfera pesante che avrebbe potuto generare gravi conseguenze senza il senso di responsabilità dei lavoratori e dei loro dirigenti.

« Violente, indiscriminate e ripetute cariche di polizia nei confronti della popolazione e dei lavoratori si sono avute nei pressi dello stabilimento « Oscar Sinigaglia » (S.C.I.) di Cornigliano, dove nulla era accaduto che le potesse minimamente giustificare. L'atteggiamento della polizia ha assunto aperte forme provocatorie attraverso l'intervento del commissario di pubblica sicurezza di Cornigliano che ha personalmente aggredito e percosso numerosi lavoratori.

« Il fatto che proprio attorno allo S.C.I. di Cornigliano i cui legami con il grande monopolio torinese sono stati ripetutamente denunciati e dimostrati e dove è in atto un tentativo di introdurre, in una grande fabbrica di Stato, forme di organizzazione di diretta ispirazione padronale, rende particolarmente odioso l'intervento della polizia.

« La gravità dei fatti avvenuti e il comportamento delle forze definite dell'ordine sono stati denunciati nel consiglio comunale da consiglieri di ogni parte politica che, nell'elevare una solenne protesta, hanno rivendicato le tradizioni democratiche della città di Genova.

(1438)

« ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga opportuno di revocare, a seguito dell'unanime protesta di tutta la cittadinanza acese, il provvedimento di soppressione del carcere giudiziario di Acireale (Catania) che da ben cinquanta anni assolve in quel popoloso centro ad una irrinunciabile esigenza.

(1439)

« AGOSTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, considerato che la pretura del mandamento di Baiano, del quale, oltre il comune di Baiano fanno parte quelli di Avella, Sperone, Mugnano del Cardinale, Quadrelle e Sirignano con una popolazione complessiva di oltre 20.000 abitanti, soppressa nel 1926 e divenuta sede distaccata della pretura di Avellino, attualmente tratta circa trecento cause civili e cinquecento processi penali ogni anno, non meriti di essere sollecitamente ripristinata come sede autonoma, onde evitare il dispendio ed il disagio dei numerosi testimoni che in periodo istruttorio vengono escussi ad Avellino, la menomazione di prestigio del popoloso mandamento, e soddisfare l'esigenza di una più rapida amministrazione di giustizia, attualmente carente per lo scarso numero di udienze, non certo imputabili ai magistrati della pretura di Avellino, già in numero insufficiente ed eccessivamente oberati dagli incompetenti della vasta circoscrizione della pretura del capoluogo di provincia.

(1440)

« SCARPA, MARICONDA, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza del programma elaborato dall'A.T.I. per la provincia di Avellino, che prevede la costruzione di un nuovo tabacchificio nella frazione Pianodardine del comune di Atripalda, e se non ravvisi la necessità di intervenire per accelerare la costruzione del detto tabacchificio.

(1441) « MARICONDA, AMENDOLA PIETRO, GRANATI, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga in contrasto con la realtà dei fatti — avuto riguardo alle notevoli correnti di esportazione già avviate verso i paesi europei ed extra europei, in continua espansione — e contro gli interessi italiani nel M.E.C., l'affermazione ufficiale, fatta a nome dell'amministrazione dei monopoli il 5 maggio 1959, in risposta ad interrogazioni, che, a parità di qualità,

il tabacco nazionale viene acquistato dal monopolio a prezzi superiori al suo valore merceologico;

se non ritenga altrettanto e gravemente dannosa la continua denigrazione della produzione nazionale, la quale, invece, è in grado di competere con gli altri paesi interessati alla coltura.

(1442)

« VETRONE, CODACCI PISANELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ha preso conoscenza delle seguenti istanze prodotte dal comune di Atripalda (Avellino) nell'anno 1954 e riprodotte successivamente nel 1955, 1956, 1957 ed infine il 12 agosto 1958:

a) per un contributo statale del 6 per cento sulla spesa di lire 50.000.000 occorrente per la costruzione di numero quindici aule scolastiche per la scuola di avviamento professionale a tipo agrario;

b) per un contributo statale del 6 per cento sulla spesa di lire 6.000.000 occorrenti per la costruzione di tre aule scolastiche alla contrada « Novesoldi »;

c) per un contributo statale del 6 per cento sulla spesa di lire 4.000.000 per la costruzione di due aule scolastiche alla contrada « Cerzete »;

d) per un contributo del 6 per cento sulla spesa di lire 4.000.000 per la costruzione di due aule scolastiche alla contrada « Casa Spaccata ».

« Gli interroganti chiedendo se il ministro non ritenga che, rientrando il comune di Atripalda nella provincia più povera d'Italia, ove l'analfabetismo è spaventosamente elevato e la carenza di scuole tristemente patita, le indicate richieste meritino sollecito accoglimento, onde non frustrare gli sforzi altamente ammirevoli di quella amministrazione democratica rivolti ad apportare un notevole contributo al risanamento di una delle più gravi piaghe del Mezzogiorno d'Italia.

(1443) « MARICONDA, BIANCO, SCARPA, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intende adottare per consentire il ripristino del canale di irrigazione « Costa di Tufo » già esistente in agro di Prata (Avellino), canale che consentiva la irrigazione di una vasta plaga interessante 168 famiglie di piccoli coltivatori e che andò distrutto a causa di opere stradali malamente costruite nella zona.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Gli interroganti chiedono anche di conoscere per quali ragioni non si è ancora provveduto alla ricostruzione del ponte sul fiume Sabato che congiungeva il comune di Pratola a quello di Prata, ponte che andò distrutto a causa della guerra e del quale da tempo invano le popolazioni reclamano la ricostruzione.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se e quando sarà costruita la rotabile Prata-Montefredane, destinata, nei progetti, ad attraversare e a valorizzare la ferace contrada del Bosco, strada più volte promessa e mai finanziata.

(1444) « BIANCO, MARICONDA, AUDISIO, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali misure intende adottare o ha adottato per venire incontro ad alcune delle più impellenti necessità della popolazione di Montecalvo Irpino (Avellino), uno dei comuni più disagiati della più povera tra le provincie italiane. In particolare:

a) per risanare la zona Trappeto (i dieci appartamenti in costruzione ad opera dell'U.N.R.R.A.-Casas sono del tutto insufficienti);

b) per il completamento delle fognature;

c) per accelerare la costruzione dell'acquedotto locale connesso con quello di Ariano Irpino;

d) per la costruzione di altre tre scuole rurali, oltre alle tre già progettate;

e) per accelerare la concessione di un mutuo di 25 milioni chiesto dal comune per la costruzione di nuove aule scolastiche.

(1445) « GRANATI, BIANCO, GRIFONE, MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ha preso conoscenza della richiesta, in data 27 dicembre 1958, del comune di Atripalda rivolta ad ottenere, in virtù delle disposizioni di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo sulla spesa di lire 19.500.000 occorrenti per la sistemazione della strada comunale « San Gregorio », nonché dell'altra richiesta dello stesso comune pure del 27 dicembre 1958, rivolta ad ottenere, in virtù della citata legge n. 589 del 1949, un contributo statale sulla spesa di lire 15.000.000 occorrenti alla sistemazione del cimitero comunale, e se, pertanto, non ritenga che quel popoloso centro

della provincia più povera d'Italia non sia, come in effetti lo è, meritevole dell'invocato intervento statale.

(1446) « GRANATI, MARICONDA, AUDISIO, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono in cui si trova il tratto della strada statale n. 91 Flumeri-San Sossio Baronia, e per sapere se non ritenga necessario richiamare l'A.N.A.S. a completare i lavori da tempo iniziati e poi abbandonati, salvaguardando pienamente i legittimi interessi dei cittadini e del comune di Flumeri, i quali, tra l'altro, lamentano che l'A.N.A.S. da tempo trascura di ingaggiare operai nelle opere stradali di sua competenza.

(1447) « GRIFONE, MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali misure intende adottare o ha adottato a sollievo del grave disagio esistente in Lacedonia (Avellino) per consentire che abbiano sollecitamente inizio i lavori, da tempo progettati e finanziati, per la costruzione dell'edificio scolastico, lo spostamento parziale dell'abitato per la eliminazione delle case malsane, per la costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa e della strada di fondo valle del Calaggio.

(1448) « GRIFONE, MARICONDA, AUDISIO, BIANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per migliorare le condizioni di abitazione di Ariano Irpino (Avellino). Nel corso di una visita recentemente fatta da un gruppo di deputati e senatori tali condizioni, specialmente quelle degli abitanti dei rioni più popolari dei Tranesi, Santo Stefano, Martiri, ecc., sono apparse eccezionalmente gravi e tali da esigere provvedimenti di natura straordinaria.

« Gli interroganti chiedono in particolare di sapere cosa il ministro intende fare per alleviare la triste situazione degli attuali occupatori delle casette asismiche, costruite a titolo provvisorio dopo il terremoto del 1930, e che ora converrebbe abbattere per sostituirle con case degne di esseri umani.

(1449) « LI CAUSI, GRIFONE, MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che i cittadini poveri di Avellino,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

costretti ad abitare nei rioni Sant'Antonio Abate, Fornelle-Fosso Santa Lucia e Rampa San Leonardo, vivono in case che difettano di ogni e qualsiasi requisito di igiene, dichiarate inabitabili e prive di gabinetti di decenza; se non ritiene, pertanto, di intervenire con adeguato stanziamento di fondi da adibirsi a costruzione di case minime da destinarsi agli attuali abitanti dei rioni anzicennati, i quali non possono ancora permanere nella insopportabile situazione dianzi denunziata.

(1450) « LI CAUSI, MARICONDA, GRIFONE, SCARPA, AUDISIO, BIANCO, GRANATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno convocare in Avellino una riunione dedicata all'esame della situazione delle acque e per adottare gli opportuni provvedimenti allo scopo di salvaguardare i vitali interessi dell'Irpinia assicurando il rifornimento idrico a tutti i comuni e le frazioni ancora non approvvigionati di acqua.

(1451) « MARICONDA, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del grave disagio provocato a tutta l'economia della provincia e ai lavoratori interessati di Avellino in seguito al fallimento della più importante società automobilistica (S.I.T.A.) e per chiedere se, in considerazione delle cause che hanno portato al suddetto fallimento, non ritenga opportuno — d'intesa col ministro delle partecipazioni statali — promuovere l'intervento statale allo scopo di assicurare la continuità della gestione unica delle linee servite dalla fallita società e la stabilità del lavoro per tutti i dipendenti.

(1452) « MARICONDA, GRIFONE »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda dare un maggiore sviluppo alla costruzione di case minime per la eliminazione delle abitazioni malsane nella città di Avellino e provincia, una delle zone più depresse del nostro paese; e ciò in relazione alla legge Romita del 1954.

« Ed invero, dopo una prima spesa di lire 90 milioni effettuata per la costruzione di assai poche abitazioni, in Avellino, un problema tanto urgente è stato accantonato mentre da un vecchio progetto di legge presentato da un comitato per la rinascita dell'Irpinia sin dal 1949 e da una inchiesta collaterale risultò che

non solo la città di Avellino aveva avuto distrutti o danneggiati dalla furia devastatrice della guerra ben 13.457 vani, ma che gravissimo si presentava — come si presenta altresì allo stato attuale — il problema del risanamento dei quartieri malsani di detta città.

« Basta fare riferimento ai rioni popolari dei quartieri popolari alti (via Seminario, Rampa Tofara, vico Madonnella, vicolo Beneditini, Gradelle Miracoli, via Montagnola, Larghetto Montevergine, Salita Orologio, piazza Ospedale, via Santissima, vico Sette Dolori) ed a quelli dei quartieri popolari bassi (Rampa Macello, via Fornelle, Calata Molinello, via San Leonardo, via Sant'Antonio Abate, Calata Santa Lucia, Gradelle Tintiere, Via Campana) ove in 600 abitazioni, composte di 1.300 vani circa trova alloggio una popolazione di circa 3.500 abitanti con un coefficiente che per 497 abitazioni di un vano l'una, in cui vivono 2.435 abitanti, raggiunge circa 5 abitanti per vano e si avrà il quadro tragico di una situazione che va risolta al più presto.

« Trattasi di case inabitabili senza acqua corrente, privi di servizi igienici, il 50 per cento delle quali senza cucina; si possono in realtà dette case considerare veri tuguri, dove non entra aria, luce, sconnessi, cadenti, in una promiscuità di sessi, di età, di creature umane ed animali, da suscitare orrore e ribellione.

« L'interrogante quindi si rivolge al ministro per sapere se non reputa urgente predisporre tramite i suoi organi tecnici — come ad esempio l'ufficio del Genio civile di Avellino retto da funzionari valorosi che ben conoscono la gravità del problema — un piano concreto per risolvere definitivamente un problema di così profonda umanità, facendo appello al suo sentimento di civile responsabilità, che la situazione esposta ha dei lati ancora più crudi di quelli che indussero il Governo del tempo a proporre e fare approvare un disegno di legge per il risanamento dei « Sassi di Matera », tenendo presente altresì che in questo inferno di vivi nascono, intristiscono bambini e giovinetti insidiati e senza pietà falciati da gravi malattie.

« D'altro canto la legge Romita su citata pone un finanziamento a carico dello Stato per l'esercizio finanziario del 1955-56 al 1960-1961 di 25 miliardi, per cui il ministro non potrà ignorare la denunciata grave situazione che riguarda migliaia di onesti lavoratori e loro famiglie a bassi, miseri redditi, e dovrà conseguentemente provvedere con assoluta urgenza al riguardo, con un congruo stanziamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

mento che possa significare definitivo risanamento dei quartieri popolari di Avellino e provincia.

(1453)

« PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quale criterio sociale e politico il Governo intende seguire annunciando l'intenzione di sopprimere tutti i tronchi ferroviari della provincia di Agrigento e precisamente le tratte:

Roccapalumba-Porto Empedocle, chilometri 78;

Siracusa - Licata - Canicattì - Caltanissetta, chilometri 298;

Canicattì-Aragona, chilometri 29;

Castelvetrano-Agrigento, chilometri 135.

« Già di recente il Ministero dei trasporti ha chiuso al servizio due tratte ferroviarie nel territorio della provincia senza nemmeno chiedere il relativo parere della camera di commercio industria e agricoltura.

« L'enormità del piano di soppressione delle strade ferrate di una intera provincia siciliana ha solo riscontro in tutti gli errori e le discriminazioni che il Governo centrale ha perpetrato dal tempo dell'Unità d'Italia ad oggi nei riguardi del meridione e segnatamente della Sicilia.

« Nel rendere noto il fermento che l'annunciata intenzione governativa ha suscitato fra le popolazioni agrigentine, l'interrogante chiede al ministro che cosa intende, piuttosto, il Governo realizzare e quale piano organico porre in atto — prima di sopprimere ogni traccia della attuale rete ferroviaria — onde eliminare gli insopportabili inconvenienti derivanti dal disordine e dall'invecchiamento della attuale rete di comunicazione nella provincia di Agrigento come di tante altre provincie siciliane.

(1454)

« DI BENEDETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a sua conoscenza il grave disservizio esistente sul tratto Nola-Baiano della ferrovia Baiano-Napoli. Specialmente nelle ore di punta, il pubblico assai numeroso, che è costretto quotidianamente a recarsi a Napoli per ragioni di lavoro, sovraffolla le scarse vetture, molte volte viaggia aggrappato ai predellini con grave, e talvolta mortale rischio. Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministero competente intende adottare per

costringere la società concessionaria S.F.S.M. ad avere più rispetto della incolumità dei viaggiatori della Baiano-Napoli.

(1455) « SCARPA, GRANATI, GRIFONE, MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle finanze, per sapere se sono informati della grave situazione in cui versa la piccola industria conciaria di Solofra (Avellino), con negative ripercussioni in tutta la economia cittadina, creando precarie condizioni per gli stessi operatori economici, i quali non trovano alcuna considerazione da parte degli uffici finanziari dello Stato in quanto questi continuano ad esercitare una pesante pressione fiscale, senza tener conto delle obiettive difficoltà esistenti.

(1456) « AUDISIO, MARICONDA, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza che le operazioni di ricerca e conseguente sfruttamento di nuovi giacimenti di zolfo in agro di Altavilla Irpina e Tufo (Avellino) e territori limitrofi non sono ancora iniziate, malgrado siano state già da diversi anni rilasciate le relative concessioni. Gli interroganti desiderano inoltre conoscere se il ministro, in considerazione del gravissimo disagio derivato alle popolazioni dei suindicati comuni dell'avvenuto licenziamento di oltre la metà dei minatori già addetti alle coltivazioni di Altavilla e Tufo in istato di avanzato sfruttamento, fatto tanto più grave in quanto viene a colpire parte della popolazione della provincia più povera d'Italia, non ritenga doveroso un intervento del Ministero di revoca delle nuove concessione rilasciate e di sollecito affidamento ad organismi statali per l'inizio di ricerche e sfruttamento di giacimenti sicuramente accertati.

(1457)

« BIANCO, GRIFONE, MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i risultati delle ricerche petrolifere e metanifere eseguite o in corso di esecuzione in provincia di Avellino e segnatamente nel territorio di Nusco e in località Serroni in agro di Bisaccia, per sapere per quali motivi i lavori di ricerca delle zone di Nusco sono stati sospesi, per conoscere per quali ragioni, considerata l'evidente trascuratezza con la quale le varie società concessionarie private procedono nelle ricerche, non si provvede a revocare le concessioni stesse e ad assegnarle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

alla società del gruppo statale E.N.I. che ove opportunamente sollecitate e finanziate, ben altro affidamento di serietà e di impegno potrebbero fornire, ai fini della messa in valore di una delle principali risorse potenziali della provincia più povera d'Italia.

(1458) « GRIFONE, AUDISIO, SCARPA, BIANCO, MARICONDA, GRANATI, AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga che nella provincia di Avellino, la quale è la provincia più povera d'Italia, vada abolita l'imposta di patente, come già è avvenuto per la provincia di Napoli, con decorrenza dall'anno 1959. Di vero una tale imposta colpisce i ceti di lavoratori meno abbienti, i quali nella anzidetta provincia, il cui reddito *pro capite* raggiunge appena le lire 76 mila annue, vivono in una condizione di vera indigenza ed appare, pertanto, urgente ed inderogabile liberarli da una imposta per essi assai onerosa.

(1459) « MARICONDA, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, tenuto conto dell'elevato numero di disoccupati esistenti nella provincia di Avellino, la provincia più povera d'Italia, non ritenga opportuno aumentare gli stanziamenti predisposti per i cantieri di lavoro da costituirsi in detta provincia in conformità, peraltro, di un recente voto espresso dall'amministrazione provinciale e che è stato portato a conoscenza del ministro.

(1460) « GRIFONE, MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del gravissimo disagio creatosi nella provincia di Avellino, la provincia più povera d'Italia, a seguito dei nuovi criteri introdotti per la compilazione degli elenchi anagrafici dei braccianti, criteri che hanno portato alla cancellazione in massa di migliaia di braccianti da detti elenchi con gravissime conseguenze per gli strati più poveri della provincia.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se, in considerazione delle su esposte conseguenze, il ministro non ritiene che si debba evitare che i più poveri tra i lavoratori dell'Irpinia debbano essere condannati alla più disperata miseria.

(1461) « GRIFONE, SCARPA, BIANCO, MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che le lavoratrici di carne insaccata e conserviere dei comuni del mandamento di Baiano (Avellino) sono sottoposte ad uno sfruttamento veramente inumano, costrette a lavorare anche di notte ed in condizioni antigigieniche e gravemente dannose per la loro salute; e se non ritenga, pertanto, di dover ordinare una sollecita inchiesta ministeriale, onde accertare le denunziate responsabilità, le violazioni di leggi, e le disposizioni da impartire per rimuovere il grave stato di disagio, e procedere, in caso di accertamento di reati, alla denuncia dei responsabili alla competente autorità giudiziaria.

(1462) « SCARPA, GRANATI, MARICONDA, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se ritiene normali le condizioni di esistenza dei cittadini residenti a Calitri (Avellino), i quali — nel secolo dell'energia nucleare e dei voli interplanetari — continuano, in gran parte, a coabitare con animali di varia specie in autentici tuguri, sprovvisti di qualsiasi servizio igienico.

« Soprattutto nel rione Ripa la promiscuità nelle cosiddette abitazioni, la convivenza degli animali, la materiale impossibilità di osservare da parte degli abitanti le più elementari norme igieniche, creano le condizioni per la diffusione di qualsiasi morbo, esponendo con ciò stesso tutta la popolazione al rischio di essere colpita da pericolose malattie.

« E per sapere quali provvedimenti vengono suggeriti per assicurare agli abitanti di Calitri condizioni di esistenza che possano almeno avvicinarsi a quelle del vivere civile.

(1463) « AUDISIO, SCARPA, BIANCO, GRIFONE, MARICONDA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della sanità e dei lavori pubblici, per sapere se hanno concordato, in applicazione delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 dicembre 1958, n. 184, il finanziamento per il completamento della costruzione dell'ospedale in Avellino città e per la costruzione di ospedali ed infermerie periferiche nel territorio della stessa provincia in base al piano concordato dall'ex ministro Monaldi nel sopralluogo effettuato ad Avellino ed alla conseguente relazione dettagliata del commissario prefettizio al consorzio per la costruzione dell'ospedale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

civile di Avellino; nel caso tale finanziamento non sia stato ancora concordato, gli interroganti chiedono di sapere se i ministri non ritengano predisporre di urgenza un piano di finanziamento che non vada oltre il triennio, in considerazione che la provincia di Avellino è la provincia più povera d'Italia ed ha una disponibilità di posti letto dello 0,5 per mille, che non solo è la più bassa d'Italia ma è pari al decimo della media nazionale.

(1464) « LI CAUSI, MARICONDA, AUDISIO, GRIFFONE, BIANCO, SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga ammissibile il comportamento del questore di Sassari come risulta da quanto in appresso:

1°) in data 23 aprile 1959 la segreteria della camera del lavoro di Sassari dava comunicazione al questore che per venerdì 1° maggio 1959 alle ore 10 in Tempio, piazza Gallura, si sarebbe tenuto un pubblico comizio sul tema: « 1° maggio festa del lavoro », oratore designato: onorevole Gerolamo Stagni consigliere regionale;

2°) su tale comunicazione fatta in carta bollata da lire 100 il questore di Sassari apponeva il visto facendolo seguire dalle seguenti parole: « si prende atto a condizioni che la manifestazione indetta sia mantenuta nell'ambito della ricorrenza senza eccessi o riferimenti alla situazione politica ».

« L'interrogante chiede di conoscere se in tale comportamento del questore non si ravvisi abuso di poteri e se, pertanto, non si ritenga di dover richiamare il questore stesso a limitarsi a prendere atto delle comunicazioni riguardanti pubbliche manifestazioni, senza porre condizioni o limiti ai temi trattati dagli oratori.

(1465) « POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro di grazia e giustizia, per sapere se loro consta che la popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano con comprensibile interesse attende di apprendere i risultati delle indagini delle autorità competenti per quanto riguarda gli attentati terroristici contro il mausoleo del senatore Ettore Tolomei in comune di Montagna, contro il monumento dell'alpino a Brunico, contro il mausoleo di Cesare Battisti a Trento e contro una casa in costruzione in via Sassari a Bolzano;

e per sapere quando le autorità competenti vorranno comunicare i risultati delle indagini stesse.

(1466) « MITTERDORFER, EBNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponde a verità la notizia, pubblicata da alcuni giornali, dalla quale risulta che un gruppo di nazisti slovacchi emigrati in Italia ha recentemente organizzato in Roma la commemorazione di monsignor Giuseppe Tiso, che fu alla testa dello Stato fantoccio slovacco creato da Hitler e che è stato giustiziato come collaborazionista dopo la guerra.

« A tale manifestazione avrebbero partecipato un alto ufficiale dello stato maggiore, in rappresentanza delle forze armate, e il ministro Umberto Tupini, in rappresentanza ufficiale del Governo.

« Se i fatti dovessero essere confermati, non può sfuggire a nessuno la gravità dell'atto compiuto dal Governo.

(1467) « BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, appresa la grave situazione di tensione e di lotta determinatasi nella provincia di Rovigo in seguito alla caparbia posizione assunta dagli agrari polesani di non riconoscere i giusti diritti dei braccianti, intendano intervenire con l'urgenza che la stessa situazione richiede, perché si aprano prospettive immediate e nuove di sviluppo economico e di progresso nelle campagne del polesine e perché vengano ripristinate tutte le libertà costituzionali oggi conculcate dall'azione repressiva esercitata dalle forze di polizia contro i lavoratori in lotta.

« L'interrogante fa presente che tale repressione viene attuata anche nei comuni della provincia di Padova, confinanti con il polesine, e precisamente in quelli dove, violando tutte le leggi sul collocamento, vengono reclutati lavoratori crumiri i quali giungono nelle aziende del polesine scortati dalle forze di polizia. Più precisamente nel comune di Anguillara, nella giornata dell'8 maggio, è stato vietato al partito comunista di tenere un pubblico comizio con lo specioso pretesto della vicinanza alle località ove lo sciopero agricolo veniva effettuato.

« Poiché non è certamente con misure repressive di carattere poliziesco che si risol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

vono i gravi e drammatici problemi delle popolazioni polesane e degli stessi lavoratori della bassa padovana, l'interrogante chiede di sapere che cosa il Governo si propone di fare per un polesine nuovo moderno in cui i lavoratori possano vivere nella serenità e nel progresso.

(1468)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di quanti (funzionari della prefettura di Salerno presenti in loco e dipendenti del comune di Pisciotta, retto da un'amministrazione commissariale) hanno di fatto impedito la presentazione nei termini di una lista di candidati di sinistra alle elezioni amministrative del 7 giugno 1959.

« Infatti ai presentatori della lista in questione, avente per contrassegno una tromba e la scritta « per la rinascita di Pisciotta », non è stato possibile ottenere nello spazio di tempo di ben due ore, il certificato collettivo comprovante l'iscrizione nelle liste elettorali dei presentatori stessi.

« Presenti nel comune, e quindi conniventi, un vice prefetto ispettore e il funzionario di prefettura, commissario al comune, l'impiegato del comune al quale competeva preparare il certificato collettivo di che trattasi, non ha saputo né voluto in ben due ore controllare l'iscrizione nelle liste elettorali degli appena trenta presentatori dei candidati della tromba; e ciò evidentemente a causa dei suoi strettissimi rapporti di parentela con il capolista della democrazia cristiana.

« Con la conseguenza, assai democratica, che alle votazioni del 7 giugno parteciperanno soltanto i candidati della democrazia cristiana (attraverso la presentazione di una lista di maggioranza e di una minoranza), nel mentre l'opposizione non avrà alcuna possibilità di essere rappresentata nel futuro consiglio comunale.

(1469)

« Amendola Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che, presso i competenti organi giudiziari, è stata recentemente presentata denuncia contro il sindaco comunista di Mandatoriccio (Cosenza) per gravi abusi in asta pubblica da lui presieduta, e bandita a nome del comune nell'interesse di un cantiere-scuola. Di conseguenza l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti urgenti il prefetto di Cosenza intenda adottare a carico di quel sinda-

co, la cui permanenza nel delicato incarico amministrativo, oltretutto incompatibile con le leggi vigenti, è causa di grave turbativa morale nei confronti del locale ordine pubblico.

(1470)

« Tripodì ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del tesoro, per conoscere se — tenuto conto del trattamento usato ingiustamente ai funzionari di Stato, in ruolo, comandati in servizio al nord, durante il periodo bellico fra l'8 settembre 1943 ed il 25 aprile 1945, revocando arbitrariamente le promozioni concesse per maturata anzianità di servizio e merito, durante il periodo stesso, per quanto non avessero giurato fedeltà alla Repubblica di Salò, né fossero iscritti al partito nazionale fascista di detta Repubblica, a differenza di quanto fu convenuto a favore dei funzionari che, durante lo stesso periodo, poterono continuare a prestare il loro servizio al centro ed al sud d'Italia; e considerato persino il trattamento usato ai criminali con amnistia, indulto e condono — non ritengano opportuno di completare i provvedimenti attualmente in corso di approvazione in Parlamento a favore dei funzionari statali in genere od almeno disporre un provvedimento a parte, sanando finalmente la prospettata grave ingiustizia, anche per contrasto di trattamento, dando conferma alle promozioni indebitamente revocate, a sanatoria, sia pure tardiva, dei danni morali e materiali, oltre che dei disagi di guerra, subito dagli interessati per la revoca lamentata; oppure — tenendo conto che, nel frattempo, i suddetti funzionari sono stati quasi tutti posti in quiescenza ed in caso di ostacolo imprevedibile ed insormontabile — accordare almeno il ripristino *ad honorem* delle promozioni ingiustamente revocate a questi fedeli, benemeriti servitori dello Stato.

(6058)

« Alliata di Montereale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le disposizioni esecutive della legge delega sul riscatto di alloggi da parte degli assegnatari di case dell'Incis in relazione alla consistenza numerica del rispettivo nucleo familiare, atteso che risulterebbe che appartamenti di vasta superficie sarebbero stati ceduti a piccole famiglie, mentre altri di due vani, per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

esempio, sarebbero stati distribuiti a famiglie numerose, ovviamente con loro grave disagio e, ove ciò risponda al vero, di sapere se e come i competenti organi preposti a tali cessioni per riscatto intendano provvedere per sanare, in sede di perequazione, situazioni sconvenienti e pregiudizievoli per la morale e per l'igiene.

(6059)

« BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano doverosi, senza ulteriori indugi e superandosi ogni contrasto di competenze, reperire i fondi necessari per il completamento della ricostruzione e per la rimessa in efficienza del magnifico teatro La Fortuna di Fano, un vero gioiello d'arte, che non solo la cittadinanza fanese, ma tutti i cultori dell'arte, così italiani come stranieri, reclamano che venga finalmente riattivato.

(6060)

« BOLDI, FORLANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato sul quotidiano *Il Mattino* del 2 maggio 1959 e cioè: « Il ministro dei lavori pubblici onorevole Togni, che aveva concordato con l'onorevole Carmine De Martino, sottosegretario agli esteri, un preciso programma di finanziamento di edilizia scolastica, ha comunicato che 480 milioni sono stati stanziati per la costruzione di edifici da adibirsi a scuole in comuni del Salernitano ».

« E, nel caso che ciò risponda al vero, per conoscere quale competenza e quale autorità ha l'onorevole Carmine De Martino, nella specifica materia, per concordare con il ministro competente la scelta dei comuni ove gli edifici scolastici devono sorgere.

(6061)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a sua conoscenza che per la case consegnate nel 1950 dall'U.N.R.R.A.-Casas ai profughi residenti a Monfalcone sono stati imposti aumenti di affitto nel 1953 e nel 1956 e che gli aumenti del 1953 sono stati accettati dagli inquilini, mentre per quelli del 1956 è ancora in piedi una vertenza tra gli interessati e l'U.N.R.R.A.-Casas.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se risulti che, mentre da nove anni vigono an-

cora i contratti provvisori, l'U.N.R.R.A.-Casas ha recentemente invitato gli inquilini a Roma per risolvere la questione e che gli interessati non hanno potuto effettuare il viaggio che sarebbe costato molto di più di quanto rappresenta la differenza del canone da pagare; ed ancora se risulti che la stessa opera per i profughi ha invitato gli esuli di Monfalcone a confidare nella soluzione favorevole della vertenza sollecitandoli a pagare il vecchio canone e che dopo queste vicende tre dei cinque rappresentanti degli inquilini e soltanto loro hanno avuto un'ingiunzione da parte della pretura di Roma.

« L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover addivenire finalmente alla stipulazione di un contratto definitivo dopo di che gli esuli di Monfalcone sarebbero disposti ad accettare il nuovo canone e comunque di sapere quali provvedimenti si intendano prendere in favore dei profughi interessati le cui condizioni sono ben note.

(6062)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non intenda predisporre immediate misure per riparare alla grave ingiustizia che viene perpetrata a danno di numerosi piccoli armatori; i cui motovelieri, nel periodo della guerra, vennero requisiti dal Governo italiano e successivamente ceduti a reparti tedeschi senza che di ciò i proprietari avessero la benché minima responsabilità.

« Ai modestissimi armatori che in tali circostanze hanno perduto il loro naviglio si nega ora il risarcimento del danno perché le imbarcazioni prestavano servizio per le forze armate tedesche.

(6063)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se ritenga lecito il fatto che il brigadiere comandante della stazione di Zeri (Massa-Carrara), a nome Conti Amedeo, abbia arbitrariamente proceduto il giorno 1° maggio alle ore 11 circa, in località Patigno di Zeri, ad abbattere e ridurre con disprezzo a pezzi un tronco d'albero con la bandiera rossa nella sommità, eretto, come è consuetudine nella zona, per celebrare la solennità della festa del lavoro; e se ritenga plausibile la giustificazione posteriormente addotta della pericolosità dell'albero per la incolumità pubblica, tenendo presente che il tronco d'albero, pur essendo stato eretto a soli due metri dal ciglio della strada, era in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

terreno privato concesso dal proprietario, e tenendo presente che anche considerando il pretesto a posteriori della pubblica incolumità, poteva procedersi alla rimozione dell'albero (comunque mai alla sua riduzione in pezzi), solo con emissione di apposita ordinanza del sindaco, notificata all'interessato o interessati proprietari del terreno e dell'albero, in difetto dei quali si sarebbe resa lecita l'azione del brigadiere, che ha agito invece senza ordinanza alcuna, come è risultato da un sopralluogo del sottoscritto il giorno 3 maggio 1959; e infine se non ritenga di dover intervenire per impedire che rimanga senza seguito un così palese atto di provocazione e di discriminazione compiuto, ai danni della legge e dei lavoratori di Zeri, da parte di un agente dell'ordine.

(6064)

« MENCHINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se rispondano a verità notizie diffuse da fogli di agenzia, quotidiani, settimanali, secondo le quali, malgrado le ripetute dichiarazioni del ministro Pastore, conseguenti del resto a precisi impegni di Governo, siano sorte serie contrarietà ed opposizioni alla creazione dell'annunciato nuovo impianto siderurgico da installarsi nell'Italia meridionale; e ove tali notizie siano vere, come ritenga di superare le contrarietà e le opposizioni suddette, tenendo conto che la creazione dell'impianto stesso costituisce uno dei fattori indispensabili allo sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia, che non può e non deve essere arrestato.

« L'interrogante chiede che l'opinione pubblica dell'Italia meridionale sia al più presto tranquillizzata sull'argomento.

(6065)

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non intenda intervenire sollecitamente presso l'ambasciata di Norvegia affinché da quel governo vengano — come da tutti i governi del mondo — riconosciuti gli infortuni sul lavoro capitati ai marittimi, anche se stranieri, imbarcati su navi battenti bandiera norvegese.

« Per maggiore precisazione si portano a conoscenza del ministro degli affari esteri due casi recentemente occorsi a due marittimi italiani imbarcati su navi norvegesi: il caso del marittimo Dazzi, il quale, a seguito di un infortunio sul lavoro che lo paralizzò negli arti inferiori ed a seguito degli interventi operatori necessari, è deceduto lasciando moglie e

figli senza alcuna pensione o sostegno; il caso del marittimo Fazio Agostino, il quale, a seguito di un infortunio sul lavoro occorsogli sulla nave cisterna *Elise* della compagnia Bechs di Oslo nel 1955 ed a seguito dei vari interventi operatori (venti), è rimasto mutilato del braccio destro, con un danno che comporta l'assoluta incapacità a qualsiasi lavoro proficuo (pertanto grande invalido del lavoro al 100 per cento) per le sopravvenute conseguenze cliniche. Il marittimo Fazio dovrà ora essere sottoposto ad un intervento chirurgico di estrema gravità, quale la lobotomia cerebrale, e ciò sempre in dipendenza dell'infortunio del 1955.

« Le responsabilità, è accertato da tutti i certificati medici e dalle perizie medico-legali che risalgono esclusivamente alla compagnia armatrice Bechs che non ottemperò ai doveri del caso ed alle richieste dello stesso interessato per un immediato trasferimento dall'ospedale di Curaçao (per nulla specializzato al caso specifico) all'ospedale di Oslo, incuria che determinò una paralisi completa dell'arto ed altre conseguenze per la errata ingessatura. La compagnia provvede al trasferimento del marittimo ad Oslo solo dopo 48 giorni, quando ormai, a giudizio degli stessi medici norvegesi, non era possibile alcun intervento utile.

« A tutt'oggi intanto malgrado le innumerevoli pressioni del marittimo italiano né la compagnia armatrice né il governo norvegese hanno provveduto a risarcire l'invalido in proporzione al danno subito.

(6066)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali interventi possano essere svolti a tutela dell'esportazione di pomodoro italiano nella Repubblica federale tedesca nei confronti della concorrenza di alcuni paesi dell'Europa orientale e, particolarmente, della Bulgaria.

« Risulterebbe infatti che, segnatamente nella campagna di esportazione del 1958, ingenti quantitativi di prodotto siano stati riversati da tali paesi sui mercati della Germania occidentale senza preoccupazione di ricavi e, quindi, a prezzi bassissimi, determinando gravi danni per la nostra produzione e per l'economia produttiva e commerciale delle zone interessate.

« Poiché manovre analoghe sono da attendersi anche per la prossima campagna, prescindendo da ogni valutazione delle situazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

di mercato e del libero giuoco dei fattori economici, l'interrogante chiede se non sia opportuno, nello spirito del trattato di Roma per il Mercato comune, che la questione costituisca oggetto di esame con il governo di Bonn.

(6067)

« DE' COCCI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni le autorità di Macerata hanno sequestrato i manifesti affissi in occasione del congresso dell'Unione donne italiane;

se non intende, il ministro, far rispettare la libertà di stampa e di opinione nei confronti di milioni di donne, che amano vivere in pace e giustamente vigilano affinché i loro figli e l'Italia stessa non venissero a subire nuovi disastri come è avvenuto nel passato.

(6068)

« BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione in cui si trovano i profughi giuliani assegnatari degli alloggi dell'Istituto delle case popolari di Terni;

se risulta che a tutti gli assegnatari è stato intimato lo sfratto;

se non ritenga intervenire per sospendere lo sfratto in corso, abbonare i fitti maturati fino al 1° maggio 1959, dato che fino ad oggi sono stati quasi tutti disoccupati ed in serie difficoltà, per ricostruire la famiglia dispersa e la casa;

per conoscere soprattutto a che punto si trova l'iniziativa tendente a modificare il disposto degli articoli 24 e 25 della legge 4 marzo 1952, n. 137, per ridurre dal 2 al 0,50 per cento annuo la quota di ammortamento dovuta allo Stato, in quanto l'attuale canone di affitto impone sacrifici insostenibili da parte dei profughi bisognosi, ed è comunque superiore a quello dovuto per altri alloggi a carattere popolare e popolarissimo.

(6069)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere quale sia il loro pensiero sul ricovero del professor Mauro Mori presso l'ospedale psichiatrico provinciale di Fermo (Ascoli Piceno) e quali provvedimenti intendano adottare ove corrisponda a verità che:

1°) il professor Mori fu ricoverato in base ad una ordinanza del sindaco di Mon-

tegiorgio, anche se domiciliato nel comune di Fermo;

2°) i certificati medici furono sottoscritti da sanitari di Montegiorgio, i quali mai avevano sottoposto a visita o avuto in cura il ricoverato;

3°) il prelievo del paziente non fu effettuato in territorio in cui si esercita la giurisdizione del sindaco di Montegiorgio, ma in territorio del comune di Santa Vittoria;

4°) il prelievo ebbe luogo dinanzi alla scolaresca, mentre il professor Mori era intento a tenere la sua lezione di lingua francese;

5°) il direttore dell'ospedale psichiatrico di Fermo, dopo il prescritto periodo di osservazione, ha provveduto a dimettere il Mori, in data 21 aprile 1959, « non ricorrendo gli estremi dell'articolo 1 della legge sui manicomi e sugli alienati ».

(6070)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare a carico del segretario comunale di Trepuzzi, in provincia di Lecce, signor Palmieri Giorgio, noto militante comunista il quale, dimentico dei propri doveri di funzionario, in occasione della presentazione delle liste elettorali, per le prossime votazioni amministrative che dovranno aver luogo in quel comune il 7 giugno, favoriva, ricorrendo a falsità, la lista del partito comunista, attribuendole il numero uno, in danno di altro schieramento politico.

« In particolare se, in attesa che si pronunzi l'autorità giudiziaria sul suo operato, non ritenga opportuno disporre il trasferimento in altra sede del detto segretario comunale Palmieri, allo scopo di calmare quella parte della popolazione giustamente indignata per il denunciato comportamento, e garantire il rispetto della legge uguale per tutti ed assicurare le migliori condizioni per lo svolgimento delle operazioni elettorali.

(6071)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene opportuno e doveroso intervenire con urgenza per avviare a soluzione la grave crisi in cui da molti mesi si dibatte l'amministrazione comunale di Ceccano (Frosinone).

« Sebbene, infatti, il consiglio comunale abbia da tempo approvata una mozione di sfiducia nell'operato del sindaco e della giunta e quantunque ben quattro assessori (tre effettivi e uno supplente) abbiano rassegnate le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

proprie dimissioni, il sindaco si ostina a restare in carica, non curandosi di convocare il consiglio per sostituire gli assessori dimissionari.

« La giunta (ormai ridotta a un assessore effettivo e a uno supplente, oltre al sindaco) consapevole di non poter più contare su una maggioranza ad essa favorevole in seno al consiglio, ha omesso fino ad ora di sottoporre all'approvazione del consiglio stesso il bilancio di previsione per il 1959 e lo ha completamente esautorato delle sue legittime funzioni, adottando decine e decine di deliberazioni coi poteri del consiglio stesso, adducendo motivi di urgenza, che sono del tutto inesistenti.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se rispondono a verità le accuse, più volte formulate in seno al consiglio comunale nei confronti del sindaco e della giunta, relative alla assunzione, illegittimamente deliberata, di numerosi nuovi impiegati scelti senza alcun riferimento alle effettive esigenze degli uffici comunali, alla mancata tutela degli interessi del comune nei confronti del titolare del locale saponificio « Annunziata » per l'omesso pagamento di alcuni tributi comunali; ai deplorevoli sperperi di pubblico danaro in spese inutili, esagerate e inopportune.

(6072) « VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali, contrariamente a quanto avviene in rapporto alle altre forze di polizia, agli agenti di custodia non sia concessa la giornata settimanale di riposo e se il Governo non creda giusto di stabilire una situazione di eguaglianza, che segnerebbe anche il riconoscimento dei sacrifici quotidianamente affrontati dalla benemerita categoria.

(6073) « CASALINUOVO, PREZIOSI OLINDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non crede opportuno avvalersi della facoltà di assumere — oltre ai vincitori — altri candidati dichiarati « idonei » nei limiti del decimo dei posti messi a concorso per l'ultimo concorso a 905 posti di vice cancelliere, in quanto sono rimasti esclusi moltissimi candidati con punteggio molto superiore all'idoneità e quindi elementi che possono essere utili all'amministrazione giudiziaria.

(6074) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le sue decisioni circa la corresponsione della

indennità di malaria e integrazione vitto agli agenti di custodia in seguito alla comunicazione del Ministero del tesoro, secondo la quale la spesa relativa deve far carico alla competenza del capitolo n. 60 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1958-59.

« Tale comunicazione è pervenuta agli interroganti il 27 aprile 1959.

(6075) « PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa il corso della pratica per la concessione di un mutuo di 20 milioni da parte della Cassa depositi e prestiti al comune di Comiso (Ragusa) per l'ampliamento e la sistemazione del locale cimitero.

« Dopo circa cinque anni di sollecitazioni, il Ministero dei lavori pubblici, in data 31 marzo 1958, ammise i lavori di cui sopra al beneficio delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184. La Regione siciliana fornì successiva promessa di contributo integrativo.

« Poiché trattasi di un'opera particolarmente urgente, la cui mancata realizzazione ha creato una situazione di vivo disagio, l'interrogante chiede il personale ed immediato intervento del ministro.

(6076) « FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali eventuali ostacoli sussistano per la sollecita definizione della pratica di pensione n. 85510/52 di Casillo Giosuè, domiciliato a Frattamaggiore (Napoli) in via Dante, n. 12.

(6077) « ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se le commissioni mediche per le pensioni di guerra abbiano disposizione di negare nella maggioranza dei casi il riconoscimento di aggravamento agli invalidi.

« Al signor Borella Oreste, infatti, nella visita presso la commissione medica di Torino del 22 novembre 1958 è stata riconosciuta « non aggravata » l'ulcera duodenale per cui gode pensione di guerra, con giudizio così obiettivo che subito dopo egli dovette essere ricoverato in ospedale ed operato di resezione gastrica per aggravamento della malattia che aveva contratto in guerra.

« L'interrogante chiede di conoscere quindi quali provvedimenti il ministro ritiene debbano essere adottati nel caso esposto.

(6078) « SCARPA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda disporre la revisione della pratica di pensione di guerra di Francioni Carlo avente numero di posizione 356233.

« Al Francioni è stata negata la pensione per « non dipendenza » con decreto del 18 aprile 1958, con palese atto di ingiustizia, poiché egli è stato malato di pleurite durante il servizio partigiano e per tale ragione è stato fatto riparare in Svizzera, senza tuttavia che riuscisse a guarire, tanto che nel 1946 dovette essere ricoverato in sanatorio per tubercolosi da cui è affetto tuttora.

(6079)

« SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali sono le ragioni che — secondo quanto ha dichiarato l'intendente di finanza di Firenze — gli fanno preferire una fantomatica « Venerabile Misericordia » di Gambassi, notoriamente screditata anche dal punto di vista morale, priva di un consiglio di amministrazione, al comune di Gambassi nelle trattative per la cessione dell'immobile demaniale già di proprietà dei lavoratori ed ex casa del fascio.

« Poiché la procedura che il Ministero sembra voglia adottare è davvero inusitata e contraria a principi sociali e agli interessi dello Stato, gli interroganti chiedono specificamente di sapere:

1°) perché il Governo vuole procedere alla vendita dell'immobile a trattativa privata anziché con gara pubblica;

2°) perché non preferisce l'amministrazione comunale, che userebbe il locale per scuole e asili e che comunque offre tutti i requisiti previsti dalla legge 27 luglio 1944, numero 559;

3°) perché, dopo aver lasciato dal 1957 la popolazione di Gambassi priva di cinema a causa di questo incredibile atteggiamento ostile del Governo contro l'associazione che ha in quei locali gestito il cinema per tanti anni, vuole ora favorire nella vendita la Misericordia suddetta, la quale non è in grado di esercire il cinema e comunue eserciterebbe una attività che non è propria di tale istituzione.

(6080)

« BARBIERI, MAZZONI, SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in considerazione del grave disagio provocato dalla

carenza attuale, non intenda disporre l'immediata istituzione nella provincia di Ragusa di una conservatoria dei registri immobiliari.

(6081)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere come e quando si intenda definire il debito dello Stato nei confronti degli ex prigionieri italiani, già collaboratori con le forze alleate inglesi durante l'ultimo conflitto mondiale.

« Detti prigionieri, che prestarono la loro opera durante la captività, riscossero soltanto un decimo della modesta retribuzione per essi stabilita dai datori di lavoro, mentre gli altri nove decimi furono versati dagli stessi datori al comando militare britannico, che accantonò l'importo accreditandolo agli aventi diritto.

« È avvenuto che il governo britannico ha incamerato tali somme a compensazione delle spese di rimpatrio dei prigionieri, i quali attendono che lo Stato italiano provveda a soddisfare i prigionieri dei loro crediti di lavoro, risultanti dai conti individuali degli interessati.

« Trattasi di un sacrosanto diritto di chi si è sacrificato per la patria ed ha lavorato in lunghi duri anni di prigionia, diritto che lo Stato non può disconoscere ed ha anzi il dovere di rispettare.

(6082)

« LAURO ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per sapere se ritengano giusto che nella valutazione dei bienni per gli scatti di stipendio degli ex appartenenti alle forze armate non venga computato il periodo delle licenze che ebbero a fruire durante il servizio militare, e se non credano di dover adottare provvedimenti per sanare codesta ingiustizia.

(6083)

« PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la riorganizzazione, la sistemazione in locali adeguati ed il potenziamento del museo civico della città di Crotone (Catanzaro), che, pur custodendo collezioni archeologiche di notevole ricchezza, trovasi in istato di abbandono, nulla essendo stato fatto per la manutenzione del materiale, deteriorato e confuso fin dal periodo dell'ultimo conflitto.

(6084)

« CASALINUOVO ».

III LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda rispondente a giustizia disporre che i posti di insegnanti provvisori e supplenti nelle scuole elementari siano riservati non per il 10 per cento, ma almeno per il 5 per cento agli invalidi e per un altro 10 per cento agli orfani di guerra, essendo del tutto irrisoria la percentuale attualmente riservata a tali benemerite categorie.

(6085)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è informato del fatto che alcuni provveditorati agli studi, cui compete l'amministrazione delle scuole d'avviamento professionale, non corrispondono regolarmente agli insegnanti fuori ruolo le indennità loro spettanti. Certi provveditorati devono ancora corrispondere la indennità extra tabellare dal primo ottobre 1958. Tra i provveditorati non in regola l'interrogante segnala quello della provincia di Ragusa.

« L'interrogante chiede di conoscere quali misure il ministro intende urgentemente adottare.

(6086)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se non intendano efficacemente intervenire allo scopo di assicurare al comune di Comiso (Ragusa) i contributi per arredamenti scolastici ormai da parecchi anni richiesti ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, e riguardanti la scuola di avviamento professionale femminile, la scuola di avviamento professionale a tipo agrario, la scuola media Giovanni Verga ed il liceo-ginnasio, per un importo complessivo di 13 milioni circa.

« Recentemente il Ministero dei lavori pubblici (direzione generale edilizia statale e sovvenzionata) ha comunicato al comune di Comiso la promessa di finanziamento, mai richiesto, per la costruzione di due edifici scolastici (scuola avviamento e scuole secondarie). Poiché l'importo del finanziamento promesso è appunto di 13 milioni, deve ritenersi che si è trattato di un errore, riguardando tale somma l'arredamento e non la costruzione di edifici scolastici.

« L'interrogante chiede che si proceda all'immediata correzione dell'errore di cui sopra.

(6087)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno impedito di liquidare ai direttori ed agli ispettori delle scuole elementari la differenza fra le vecchie e le nuove indennità per le missioni compiute durante il primo semestre dell'anno 1951, secondo la legge del 29 giugno 1951, n. 489.

« L'interrogante fa notare che si tratta del rimborso delle spese sostenute in pernottamenti, vitto, viaggi per le visite alle scuole dipendenti.

« L'interrogante chiede di conoscere quando i suddetti funzionari, creditori insoddisfatti, potranno ottenere la liquidazione delle indennità.

(6088)

« GRILLI ANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario ed urgente disporre la sospensione e la revoca dei due provvedimenti, di cui appresso, adottati dall'A.N.A.S.

« L'un provvedimento riguarda l'abbattimento, già iniziato, di rigogliosi alberi, fiancheggianti l'ampio viale Roma all'ingresso della città di Fano, cioè in un punto in cui i conducenti degli autoveicoli debbono procedere ad una velocità moderata, anche in ottemperanza alle prescrizioni della particolare limitazione di velocità portate dalle tabelle segnaletiche; con quell'abbattimento resterebbe deturpato l'ingresso principale della città di Fano e verrebbero obbliterati gli insegnamenti che ci vengono impartiti ogni anno nella Festa degli alberi; analogo e altrettanto ingiustificato provvedimento l'A.N.A.S. ha preso per l'ampio e bel viale alberato, che attraversa l'abitato di Calcinelli di Saltara (Pesaro) nel tratto della strada statale n. 3 Flaminia.

(6089)

« BOLDI, FORLANI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in dipendenza del decentramento dei servizi del Ministero, intende inquadrare nei ruoli organici dell'amministrazione centrale il personale in servizio nei provveditorati alle opere pubbliche appartenenti ai ruoli organici ed aggiunti del Genio civile; e ciò anche ai fini del godimento, dalla prestazione del servizio in parola, dei benefici di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 7 giugno 1948, n. 320, e dell'articolo 18 della legge 29 giugno 1951, n. 489.

« Diversamente, per conoscere se ed in qual modo intende comunque assicurare il godimento dei benefici anzi indicati.

(6090)

« BONTADE MARGHERITA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quali motivi non è stato ancora concesso alla cooperativa edilizia « Ventidio Basso » di Ascoli Piceno il contributo dello Stato previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408.

« L'interrogante, nel rilevare che nel summenzionato capoluogo di provincia il bisogno di alloggi popolari è ancora lungi dall'essere soddisfatto e che, quindi, è più che mai opportuno provvedere applicando le leggi vigenti, fa presente che la suddetta cooperativa ha inoltrato richiesta di finanziamento sin dal 22 febbraio 1957.

(6091)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se siano al corrente della situazione nella quale si trova la frazione di Novalba nel comune di Cardinale (Catanzaro), che, pur essendo stata espressamente fondata per consentire, dato il permanente pericolo delle alluvioni e delle frane, il trasferimento dei cittadini dal vecchio centro abitato, versa in condizioni di assoluto ed impressionante abbandono.

Come l'interrogante ha avuto modo di constatare recentemente di persona, le strade interne, costituite da indefiniti sentieri, che scorrono fra sterpi e fossi, divengono del tutto impraticabili alle prime piogge, sovente trasformandosi in alvei di torrenti; le aree perimetrali dell'edificio scolastico e di quello della delegazione municipale si sono trasformate in pozzanghere rigurgitanti di fetore e pericolose per la incolumità e la sanità pubbliche; i condotti delle fognature, per mancanza degli sbocchi principali, invece di sfociare nel fiume Bruca, depositano il loro carico ai margini dell'abitato; i servizi idrici ed elettrici sono limitati ad un piccolo settore dell'abitato, ecc.

« L'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga ormai indilazionabile, nel quadro di sviluppo delle aree depresse, rimuovere la tristissima situazione, includendo le opere necessarie nel programma del nuovo anno della Cassa per il Mezzogiorno ovvero provvedendo con mezzi diversi.

(6092)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere effettuati i lavori di riparazione delle strade interne di Pescolanciano (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici.

(6093)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di intervenire subito in favore dei non pochi cittadini del comune di Carpinone (Campobasso), abitanti nei pressi della chiesa di Santa Maria degli Angeli, i quali, avendo le case al di sotto del livello stradale, molto spesso le vedono riempite di acqua piovana, non essendo questa congruamente arginata, date le pessime condizioni in cui la strada si è ridotta, e se non creda, pertanto, disporre la esecuzione di opportune opere di sistemazione della strada, in modo che abbiano ad evitarsi ulteriori danni.

(6094)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se la Direzione generale nuove costruzioni ferroviarie ha preso in esame il progetto presentato dalla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo (1934, aggiornato nel 1951) per la costruzione del tronco ferroviario San Sepolcro-Arezzo-Formignano e inoltre per la ricostruzione del tronco ferroviario Umbertide-Gubbio-Fossato di Vico.

(6095)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se non ritengano di disporre affinché sia risolta l'annosa questione relativa alla sistemazione delle pertinenze idrauliche del fiume Tagliamento e cioè:

1°) fissare la linea legale raggiunta dalle piene ordinarie onde discriminare i terreni che costituiscono pertinenza idraulica inalienabile dagli altri (da parte del magistrato alle acque di Venezia);

2°) provvedere per la parte inalienabile alle concessioni e per i restanti terreni dell'alveo al riconoscimento dei diritti dei privati derivanti dall'usucapione.

(6096)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere notizie aggiornate circa il corso della pratica per la classifica nella terza categoria delle opere idrauliche e per il finanziamento dei lavori di sistemazione idraulico-forestale dei due torrenti Petrarò e Porcarò attraversanti il centro abitato di Comiso (Ragusa) e facenti parte del bacino montano del fiume Ippari.

« Il mancato inizio dei lavori di sistemazione rappresenta un grave danno ed un permanente pericolo per la popolazione del popoloso comune di Comiso.

(6097)

« FAILLA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se, anche in relazione agli affidamenti forniti in seguito a precedenti sollecitazioni ed interrogazioni, non intendano sollecitamente intervenire perché al comune di Comiso (Ragusa) siano finalmente concessi, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, i seguenti finanziamenti:

1°) per la costruzione della scuola d'arte;
2°) per la costruzione di una palestra coperta;

3°) per la costruzione della scuola rurale in contrada Targena;

4°) per la costruzione della scuola rurale in contrada Cifali;

5°) per l'arredamento delle scuole elementari della frazione di Pedalino.

(6098)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende provvedere al rammodernamento del tratto ferroviario Umbertide-Terni, sostituendo l'attuale armamento (rotaia di metri 9, peso per metro lineare chilogrammi 22) con verghe da metri 15 del peso di chilogrammi 36 per metro lineare, similari a quelle esistenti sulla stessa linea ferroviaria per il tratto Umbertide-San Sepolcro.

(6099)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che ostano alla definizione del concorso di assunzione nelle ferrovie dello Stato di manovali indetto nel 1956, lasciando in febbrile attesa i partecipanti al concorso stesso.

(6100)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponde a verità che la partenza della autotrice della Freccia del Gran Sasso, di prossima istituzione sul tronco ferroviario L'Aquila-Terni-Roma, è stata fissata alle ore 7,10 con arrivo a Roma alle ore 10,40, cioè, con ritardo rispetto ai corrispondenti orari della autocorriera della Società Pacilli; che il prezzo del biglietto è di lire 1.420 e cioè 670 lire in più di quanto si paga sulla corriera stessa.

« Gli interroganti fanno rilevare che, qualora questa notizia venisse confermata da parte dell'amministrazione ferroviaria, i risultati non potrebbero essere che questi:

che alla soddisfazione generale suscitata tra la popolazione a seguito della notizia della istituzione di una coppia di treni diretti con

partenza dai rispettivi capoluoghi nelle prime ore del mattino con « prezzi locali » subentrerebbe un profondo turbamento, perché i viaggiatori continuerebbero ad essere costretti a non potersi servire del treno, e si avvalorerebbe l'impressione, già largamente diffusa, che l'amministrazione ferroviaria, più che a risolvere il problema, tende a creare un altro elemento a suo vantaggio per giustificare la soppressione del tronco ferroviario Sulmona-L'Aquila-Terni già in programma; e ciò in definitiva a esclusivo vantaggio della Società Pacilli e con enorme danno delle popolazioni interessate.

(6101)

« GIORGI, SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritiene opportuno promuovere i provvedimenti necessari perché gli scontrini a riduzione ferroviaria concessi ai pensionati dello Stato ed ai loro familiari, come quelli concessi ai giornalisti e pubblicisti e ad altre categorie, se non utilizzati nell'anno per il quale vengono rilasciati, possano essere utilizzati nell'anno successivo.

« L'interrogante fa notare che tali provvedimenti non apporterebbero alcun aggravio al bilancio delle ferrovie dello Stato, giacché la utilizzazione delle riduzioni è già preventivamente scontata dall'amministrazione all'atto del rilascio degli scontrini, laddove costituirebbero un vantaggio rilevante per i cittadini cui gli scontrini — in base a considerazioni di pubblico interesse — vengono concessi.

(6102)

« LAURO ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità la notizia della soppressione delle linee ferroviarie Faenza-Lugo-Lavezzola e Faenza-Granarolo Russi, eliminate con l'istituzione di treni straordinari per Rimini, attraverso Faenza e Ravenna.

« La soppressione costituirebbe un grave danno per le laboriose popolazioni della zona e per l'economia locale.

(6103)

« MACRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda intervenire presso il Circolo costruzioni telefoniche e telegrafiche in Sulmona, perché con cortese sollecitudine dia il prescritto nulla-osta per la messa in esercizio dell'elettrodotto rurale, destinato a portare l'energia elettrica nella contrada Guadocavalli del comune di Sepino (Campobasso).

(6104)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se è a conoscenza che, nonostante le sue assicurazioni date all'interrogante circa la mancanza di posto al deposito di Scanzano di Foligno, sono state invece assunte decine di operai, la maggior parte dei quali possidenti, in base alla legge che dà tale facoltà esclusivamente al ministro; per conoscere inoltre quali sono i criteri informativi per dette assunzioni.

(6105)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se risponda a verità il trasferimento dell'ufficio postale di Cantalice (Rieti) in sede diversa dal locale centrale dove attualmente è sito; per conoscere, inoltre, quali sarebbero i motivi che consiglierebbero detta decisione.

(6106)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per sapere se sia a loro conoscenza la difficoltà che incontrano gli artigiani della provincia di Gorizia per ottenere la concessione di mutui dal fondo di rotazione per le iniziative economiche di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, difficoltà che appare determinata dagli istituti di credito preposti e che praticamente rende nulli i vantaggi che dalla legge citata dovrebbero trarre le iniziative della provincia di Gorizia.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere quante sono state le richieste presentate e quante le erogazioni concesse negli ultimi tre anni.

(6107)

« DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali, nelle ultime promozioni dei funzionari, l'I.N.A.M. abbia ritenuto di poter prescindere dalla graduatoria compilata ad esito del concorso interno effettuato nel 1956, nonché i criteri in virtù dei quali, del tutto obliando tale graduatoria, che era stata compilata con rigorosa valutazione comparativa dei titoli di studio, del curriculum e dei meriti combattentistici dei dipendenti, siano stati preferiti, in luogo dei primi classificati, funzionari classificati dopo centinaia di altri, che conseguentemente sono rimasti scavalcati nelle promozioni.

« Gli interroganti chiedono ancora di conoscere se sia giunta al ministro l'eco delle

proteste che tale procedimento ha determinato negli ambienti interessati e quali provvedimenti intenda adottare al fine di ristabilire l'obiettività e la garanzia del sistema.

(6108) « CASALINUOVO, RIVERA, BONINO, PREZIOSI OLINDO, CUTTITA, COVELLI, MUSCARELLO, ROMANO BRUNO, BARDANZELLU, BARBERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Pescolanciano (Campobasso) di istituzione di un cantiere scuola di lavoro, mediante il quale sia possibile portare a termine i lavori iniziati col cantiere-scuola di lavoro n. 38509.

(6109)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se proprio ritenga che giovi al sollevamento delle aree depresse l'atteggiamento degli uffici dell'I.N.P.S., che ritardano spesso di parecchi mesi il rimborso alle ditte — spesso di non notevole importanza — delle somme, che da queste vengono anticipate per assegni familiari, ed in qual modo intenda intervenire, perché tale rimborso abbia luogo con la maggiore possibile sollecitudine.

(6110)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere se non ritenga opportuno dare disposizioni alle Casse marittime affinché il beneficio del ricovero in ospedale, a carico delle Casse medesime, venga esteso anche ai famigliari dei pescatori, come è stato fatto per i famigliari dei marittimi imbarcati su navi da traffico.

« Si colmerebbe così una grave lacuna che tanto danno e disagio economico procura alle famiglie della pesca meccanica assicurate con le Casse marittime e si porterebbero i lavoratori di queste categorie al livello di tutti gli altri lavoratori dell'industria.

(6111)

« GRILLI ANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, tenendo presente l'alto indice degli infortuni mortali riscontrato nella provincia di Taranto nei settori dell'attività edilizia, metalmeccanica e cantieristica ed alla luce dei recenti infortuni avvenuti in queste ultime settimane, quali concreti ed urgenti provvedimenti intenda far adottare dall'Ispet-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

torato del lavoro di Taranto, per intensificare la vigilanza antinfortunistica nella provincia di Taranto, anche a carattere preventivo e repressivo nei confronti di datori di lavoro che apertamente violano le disposizioni di legge in materia di prevenzione di incidenti e di infortuni sul lavoro, sottraendosi all'obbligo morale, civile e legale di disporre nei propri cantieri i prescritti mezzi di prevenzione e di sicurezza.

« Infine, per conoscere quali e quanti provvedimenti di carattere preventivo e repressivo sono stati adottati dall'Ispettorato del lavoro di Taranto nel primo quadrimestre del corrente anno.

(6112)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in quale forma il competente Ispettorato del lavoro di Bologna eserciti la sua vigilanza per assicurare ai lavoratori occupati nei cantieri dell'Autostrada del Sole le necessarie garanzie contro il ripetersi di gravi infortuni sul lavoro.

« L'ultimo infortunio, in ordine di tempo, avvenuto il 29 aprile 1959, in località ponte sul Sambro di Rioveggio in comune di Monzuno, è costato la vita all'operaio venticinquenne Predieri Pasqualino dipendente dalla ditta subappaltatrice M.S.T., colpito da un pesante mastello utilizzato dalla ditta Sogene, per il trasporto del calcestruzzo mediante una filovia sostenuta da due deboli pali in ferro ad una altezza di 40 metri, in funzione, sulla testa dei dipendenti della M.S.T., per tutte le ore di lavoro da circa quattordici mesi.

« Pare anzi che la Sogene non si sia eccessivamente preoccupata in tutto questo tempo di provvedere ad una perfetta manutenzione di detto impianto, tanto che le corde di trattamento, certamente logorate dal luogo uso, non venivano mai cambiate, ma soltanto riabberciate o saldate.

« È necessario ricordare che in un cantiere della stessa Sogene pochi mesi fa avvenne un altro infortunio che causò la invalidità assoluta dell'operaio Cadili Gino di Roma, caduto da una armatura sprovvista di parapetto di protezione durante la costruzione della galleria « Pernizzo » sempre in comune di Monzuno. In base alle dichiarazioni raccolte dall'interrogante, parrebbe che gli ispettori abbiano compiuto il sopralluogo dopo circa un mese dall'infortunio, quando già il lavoro era ultimato e l'armatura tolta.

« È certo comunque che in tutti i casi segnalati i funzionari dell'Ispettorato non hanno

sentito il bisogno di interrogare gli operai e si sono accontentati delle dichiarazioni dei dirigenti delle ditte, che certamente non furono obiettive, tanto che l'operaio Latini Franco di Roma, presente all'infortunio del « Pernizzo » venne avvicinato affinché convalidasse la versione della ditta nel caso fosse interrogato e nel momento dell'inchiesta venne dato come assente dal lavoro.

« Oltre a ciò risulta all'interrogante che molte ore straordinarie continuano ad essere pagate fuori busta, specialmente dalla Sogene e dalle subappaltatrici. Le ore straordinarie vengono poi chieste ai gruppi di operai nelle stesse giornate in cui altri gruppi sono sospesi per mancanza di lavoro.

« È avvenuto persino che alcuni operai siano stati invitati a lavorare il 25 aprile ed il giorno successivo che era festivo e venissero poi sospesi il lunedì e martedì successivo con la stessa motivazione.

« Davanti a questo quadro di illegalismi l'interrogante chiede energiche ed obiettive ispezioni nei cantieri, allo scopo di salvaguardare la integrità fisica del lavoratore ed il rispetto delle norme in vigore in materia di salario e di previdenza.

(6113)

« NANNI RINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere le misure che intendono adottare per fare revocare il licenziamento disposto dalla Società S.M.E. di Napoli nei confronti della lavoratrice Adele Pignataro.

« Tale lavoratrice è stata infatti licenziata, in data 16 aprile 1959, con la seguente motivazione: « Abbiamo appreso con viva sorpresa dalla sua comunicazione del 15 corrente mese che lei ha contratto matrimonio sin dal 4 agosto 1958 senza darcene prescritta, tempestiva notizia, esponendoci per giunta a comunicazioni ad uffici e a terzi che risultano oggi farle. Tale suo deplorabile comportamento ci costringe a risolvere il suo rapporto di lavoro in data odierna, il che facciamo con la presente. Con altra nostra le preciseremo le competenze di sua spettanza. — Firmato: Società elettrica Campania, ingegnere Salvatore Bove, ingegnere Covino ».

« Tale motivazione è in netto contrasto con le vigenti disposizioni contrattuali e di legge ed è inammissibile che sia invocata da una società in cui lo Stato è il maggiore azionista.

« Le suddette disposizioni citate stabiliscono che all'atto del matrimonio il lavoratore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

o la lavoratrice dipendenti devono beneficiare di un « congedo » matrimoniale retribuito.

« Gli interroganti fanno presente, infine, e questa è la cosa più grave, che il provvedimento di licenziamento è avvenuto a seguito di una comunicazione fatta dalla interessata alla direzione in merito al suo stato di gravidanza, condizione questa tutelata tassativamente dalla legge n. 860.

« Gli interroganti chiedono l'immediato intervento degli organi ispettivi per far reintegrare al posto la lavoratrice suddetta così come prescrivono le norme di legge citate sulla maternità.

(6114) « VIVIANI LUCIANA, FASANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere, riferendosi alla « Relazione programmatica » ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, pagina 52, paragrafo 8: « Trasporti aerei », quale è allo stato l'organico della Compagnia di navigazione aerea civile « Alitalia, linee aeree italiane » risultante dalla concentrazione in un unico organismo con la fusione delle due Compagnie Alitalia e L.A.I., realizzato con l'integrale assorbimento del personale già della L.A.I.

« Per conoscere, relativamente all'incremento registrato nei servizi svolti e nel traffico aereo ed alle prospettive di nuovi investimenti previsti nel programma a breve ed a lunga scadenza, quali modifiche nell'organico di tutto il personale potranno verificarsi, quali sono i posti coperti e da ricoprire, quali le relative retribuzioni comprensive di ogni elemento ed accessorio, quali le categorie di tutti i dipendenti della predetta Società di navigazione aerea Alitalia-L.A.I.

(6115) « GUADALUPI, LENOCI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio per il turismo, lo sport e lo spettacolo, per sapere se ritiene necessaria una inchiesta sul bilancio consuntivo del 1957 e 1958 della Federazione pugilistica italiana, a seguito delle risultanze emerse dal recente congresso nazionale di Napoli, nonché a seguito del fatto che il collegio sindacale non ha agito in conformità alle precise disposizioni di legge in materia, tanto più che il segretario federale ha addossato le eventuali responsabilità agli organi amministrativi del C.O.N.I.

(6116) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per la riforma burocratica, del tesoro e dei

lavori pubblici, per conoscere se — tenuto conto dell'effettuato decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici — intendano adottare i necessari provvedimenti per l'estensione al personale inquadrato nel corpo del genio civile, che presta servizio nei provveditorati delle opere pubbliche, della indennità prevista dal primo comma dell'articolo 8 del decreto legislativo 7 giugno 1948, n. 320, a favore del personale dei ruoli centrali dell'amministrazione dello Stato destinato a tali uffici decentrati, eliminando così l'attuale evidente ingiustizia esistente nei riguardi dei dipendenti degli uffici periferici e sanando la conseguente, umiliante inferiorità morale ed economica, rispetto agli addetti all'amministrazione centrale.

(6117) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per la riforma burocratica, del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare o promuovere per l'estensione al personale inquadrato nel corpo del genio civile che presta servizio nei provveditorati alle opere pubbliche dell'indennità prevista dal primo comma dell'articolo 8 del decreto legislativo 7 giugno 1948, n. 320, in favore del personale dei ruoli centrali dell'amministrazione dello Stato destinato a tali uffici decentrati; e ciò al fine di eliminare una evidente ingiustizia nei riguardi dei dipendenti delle amministrazioni periferiche, i quali risentono di uno stato di umiliante inferiorità morale ed economica rispetto a quelli dell'amministrazione centrale, pur lavorando con essi negli stessi uffici con doveri e responsabilità uguali.

(6118) « PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda adottare urgenti misure affinché ai giovani diplomati da istituti tecnici agrari, industriali, nautici e per geometri sia concesso accedere, senza dovere subire esami integrativi, alle seguenti facoltà universitarie a partire dall'anno scolastico di prossima apertura, e più specificatamente:

per i diplomati di istituti tecnici agrari, industriali, nautici e per geometri, alle facoltà di scienze e chimica;

per i diplomati di istituti agrari e per geometri alla facoltà di agraria;

per i diplomati degli istituti industriali e per geometri, alla facoltà di architettura;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

per i diplomati degli istituti industriali, nautici e per geometri, alla facoltà di ingegneria.

« Una tale misura appare tanto più urgente se si riflette sul numero relativamente scarso di studenti iscritti alle sopra cennate facoltà e se si ha inoltre presente che le nozioni tecniche fornite dagli istituti tecnici su menzionati sono, generalmente non inferiori — e a volte sono superiori — a quelle impartite dagli istituti classici, i cui allievi sono tuttavia ammessi a tutte le facoltà tecniche.

(6119)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda disporre affinché, in occasione delle future celebrazioni della storica data del 25 aprile, gli alunni delle scuole pubbliche, accompagnati dai rispettivi insegnanti, vengano fatti partecipare alle celebrazioni stesse.

« Una simile misura pare tanto più necessaria, in quanto sui libri di testo scolastici non si fa o si fa solo qualche rara menzione agli eventi che precedettero quella data e che allora si conclusero, ancorché, come è noto, a quegli eventi abbiano preso parte centinaia di migliaia di giovani, molti dei quali studenti, e anche insegnanti fra i più insigni delle nostre università, i quali dettero così un contributo prezioso di sacrifici e di sangue alla liberazione e alla rinascita della Patria. Dalla partecipazione alle dette manifestazioni celebrative i giovani non potrebbero evidentemente che trarre valide insegnamenti, oltre che a proposito del recente passato del nostro paese, anche per quanto riguarda i loro doveri di futuri cittadini.

(6120)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non veda l'opportunità di proporre la perequazione dell'indennità di alloggio ai dipendenti dell'A.N.A.S., indennità che dal 1950 è stata di lire 1.042 al mese.

« Dal 1950 ad oggi altre categorie dipendenti dalle amministrazioni dello Stato e tra questi, ultimi in ordine di tempo, carabinieri, guardia di finanza e di pubblica sicurezza, corpo forestale, hanno beneficiato degli aumenti per indennità alloggio ed hanno raggiunto la cifra di lire 5.000.

« Ad evitare la palese sperequazione tra le categorie si invita il ministro a voler fissare l'indennità alloggio ai dipendenti dell'A.N.A.S. nella misura di lire 5.000 mensili.

(6121)

« SEMERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga di dover provvedere perché sia coordinato l'orario di partenza degli autobus in servizio tra Nicastro e i paesi del retroterra, e specialmente dell'autobus che parte da Nicastro e porta a San Bernardo, con l'orario del treno, che preleva allo scalo di Santa Eufemia Lamezia i viaggiatori in arrivo col direttissimo TS e li trasporta fino a Catanzaro Lido (innesto con la jonica), passando da Nicastro.

« Il detto treno Sant'Eufemia-Catanzaro Lido, iniziando la corsa da Santa Eufemia alle 13,18, giunge alla stazione di Nicastro alle 13,40 (col nuovo orario 1° giugno, alle 13,43), mentre l'autobus per San Bernardo parte dal centro di Nicastro alle 13,45. E poiché la distanza tra lo scalo e il centro di Nicastro implica, per essere superata, un tempo maggiore, ai viaggiatori è impossibile materialmente di raggiungere il mezzo che deve portarli a San Bernardo.

« Si fa notare inoltre che i cinque minuti sono in realtà del tutto teorici, giacché, come è noto, il direttissimo TS giunge quasi sempre con un ritardo che oscilla mediamente tra i 5 e i 10 minuti. Si ritiene così che l'orario dell'autobus per San Bernardo debba essere spostato dalle ore 13,45 alle ore 14,15. (Si ricorda, del resto, che prima della istituzione del treno TS la partenza da Nicastro di detto autobus avveniva alle ore 14,30).

(6122)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere in base a quali considerazioni e accogliendo quali suggerimenti ha accettato che nel settembre dell'anno 1959 si svolga a Milano la Mostra universale delle attrezzature tessili, inducendo così i fabbricanti italiani di macchinario tessile a limitare la loro partecipazione alla Fiera di Milano, e soprattutto costringendo gli organizzatori della Mostra internazionale del cotone, delle fibre artificiali e delle macchine tessili di Busto Arsizio a sospendere la loro tradizionale manifestazione, che, come ogni anno, doveva tenersi nel settembre prossimo.

« L'interrogante non può non fare rilevare che, secondo gli accordi già intercorsi, la indicata Mostra universale delle attrezzature tessili doveva tenersi quest'anno a Parigi, ma che il Governo francese, per tutelare la produzione dei fabbricanti francesi, si è rifiutato di tenere fede a quegli accordi e di ospitare la Mostra; che la Mostra del tessile di Busto Arsizio, ogni anno più fiorente, è un eccel-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

lente mercato per la nostra produzione tessile e di macchinario tessile e che perciò la forzata sospensione di quest'anno non può non recare sensibili danni sia alla nostra industria cotoniera che a quella meccanica e avvantaggiare in contrapposto le industrie di altri paesi, specie tedesca e americana.

(6123)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda rivedere le disposizioni prese in materia di contributi per l'assistenza malattia a carico dei contadini e ciò particolarmente per quanto riguarda la provincia di Varese, dove il contributo per giornata ettaro-coltura è stato elevato da 12 a 48 lire, cioè in misura più elevata che in pressoché ogni altra provincia italiana.

« Tale misura, per quanto riguarda in particolare la provincia di Varese, è del tutto incomprensibile quando si abbia presente che l'economia agricola di tale provincia è fra le più povere; qui difatti non v'è coltura della vite, non v'è frutticoltura, cresce poco e stentatamente lo stesso grano; la percentuale del terreno montano non coltivato è fra le più alte; la montagna si va rapidamente spopolando; e quella che è stata l'unica risorsa agricola della provincia, l'allevamento del bestiame da latte, va paurosamente diminuendo di importanza.

« L'interrogante ritiene che, per tutte queste ragioni, l'inclusione della provincia di Varese fra quelle assoggettate alla tassazione più elevata sia dovuta alla più completa ignoranza della situazione agricola della provincia medesima.

(6124)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se le « destatalizzazioni », delle quali ha parlato nel suo incerto, ambiguo e preoccupante discorso al Senato della Repubblica, vogliono riferirsi anche alle « azioni » in possesso dell'I.R.I. e che riguardano taluni grandi monopoli italiani.

« Particolarmente l'interrogante vorrebbe sapere se le illazioni della stampa economica di destra sono esatte là dove si accenna al « pacchetto azionario » della Montecatini, di cui dispone l'I.R.I. e a mezzo del quale l'I.R.I. — ove lo desiderasse — potrebbe esercitare un relativo controllo in uno dei settori più importanti della nostra economia, senza per questo offendere la suscettibilità della cosiddetta « iniziativa privata », la quale invece dovreb-

be trovare una ragione di vanto e di soddisfazione nella sia pur limitata e condizionata presenza nella propria famiglia di un istituto che è espressione, o per lo meno si ritiene che sia, della collettività nazionale.

(6125)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali non si è concesso alla linea aerea olandese KLM lo scalo all'aeroporto di Capodichino a Napoli; per sollecitare un nuovo esame delle richieste avanzate per gli scali napoletani, eliminando una assurda ed incomprensibile discriminazione ai danni di Napoli.

(6126)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere le ragioni per cui, in occasione dell'annuale assemblea della confederazione delle municipalizzate, che ha avuto luogo sabato 8 maggio 1959, il ministro dei lavori pubblici, onorevole Togni, e il sottosegretario al Ministero degli interni, senatore Bisori, hanno limitato la loro presenza, alla detta assemblea, a soli pochi minuti.

« Tale comportamento dei rappresentanti del Governo, che del resto si ripete da alcuni anni, attesta la sottovalutazione e il disinteressamento del Governo stesso ad una importante organizzazione che organizza aziende pubbliche dei settori elettricità, trasporti, gas, acquedotti, nettezza urbana, farmacie, ecc. le quali rappresentano una parte viva, positiva e notevole dell'economia del paese.

« L'interrogante chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritiene doveroso richiamare i responsabili dei dicasteri interessati a voler dedicare, almeno come è stato fatto recentemente nei riguardi di altre organizzazioni del mondo produttivo, maggiore attenzione ai problemi delle aziende municipalizzate.

« Chiede inoltre se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritiene doveroso sollecitare il ministro dell'interno a presentare il disegno di legge per la riforma del testo unico della municipalizzazione.

(6127)

« TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come è costituito il nuovo comitato di assistenza e beneficenza della provincia di Caserta e se vi sono inclusi i rappresentanti della camera del lavoro; la richiesta è determinata dal fatto che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

nel precedente comitato furono esclusi detti rappresentanti asserendo che vi dovesse essere una rotazione.

(6128)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno adottare provvedimenti o prendere iniziative atte ad aumentare le indennità stabilite all'articolo 36 della legge 3 aprile 1951, n. 287, per i giudici popolari, tenendo anche conto della perdita della retribuzione determinata dall'assenza al lavoro.

(6129)

« MAGLIETTA, BETTOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se ritenga che il Parlamento debba essere informato dell'andamento finanziario degli enti di riforma attraverso la presentazione dei conti consuntivi, che questi ultimi debbono formare annualmente.

« L'interrogante rileva che recentemente si è letto su vari giornali che i consigli di amministrazione di taluni enti riforma — e tra questi anche quello dell'Ente delta padano — hanno approvato i bilanci consuntivi concernenti l'esercizio finanziario 1957-58. Tale approvazione, data dai consigli di amministrazione degli enti di riforma, non può peraltro ritenersi sostitutiva del vaglio, che al Parlamento spetta di compiere per giudicare se la entità e le modalità della spendita del pubblico denaro sia giustificata dai risultati ottenuti.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quale concreto seguito abbia avuto l'invito formulato sin dal 1955 dalla V Commissione finanze e tesoro del Senato in sede di parere sulla relazione al disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'esercizio finanziario 1° luglio 1955-30 giugno 1956 ». L'ammonitivo invito in esso parere contenuto non sembra infatti aver avuto effetto, benché la Commissione senatoriale concludesse fin da allora, dopo aver posto in rilievo l'« indebitamento progressivo degli enti di riforma », che « naturalmente sarebbe necessario anche conoscere i consuntivi ».

« L'interrogante chiede, d'altra parte, se il ministro dell'agricoltura non ritenga giunto il tempo in cui i conti consuntivi degli enti riforma siano maturi per essere esaminati dal Parlamento, in quanto con il passare degli

anni — siamo già al nono anno di vita di questi organismi — i consuntivi stessi diverrebbero sempre più difficili da interpretare.

(6130)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali concreti provvedimenti intenda adottare per alleviare la grave crisi dei castagneti.

« In particolare chiede se non ritenga necessario dar subito corso alle seguenti misure:

a) rivedere sostanzialmente la posizione fiscale del castagno, ancor oggi classificato come frutteto, dal momento che, mentre da una parte le castagne hanno scarsissimo assorbimento nel mercato alimentare, d'altra parte le farine e le marmellate di castagne non possono essere conservate a lungo perché inacidiscono e si deteriorano in brevissimo tempo;

b) concedere congrue agevolazioni per consentire la conversione dei castagneti in fustaie resinose, tenendo conto che il legno di castagno trova limitati impieghi, mentre quello di resinose grava la nostra bilancia delle importazioni per molti miliardi all'anno;

c) promuovere l'abolizione della norma che, durante il periodo delle iniziative autarchiche pre-belliche e belliche, inibiva ai commissariati militari di accettare che nelle forniture di legna da ardere per gli usi dell'esercito fosse contenuta anche legna di castagno. Tale norma è da considerarsi non soltanto superflua (infatti la produzione del tanino estratto dal castagno trova ormai ferrei limiti per la concorrenza di altri ritrovati chimici oggi impiegati per la concia delle pelli), ma addirittura inutilmente lesiva degli interessi dei proprietari di castagneti, i quali sono costretti al taglio di molte piante irreparabilmente condannate da attacchi del mal dell'inchiostro e del cancro e però non trovano alcuna possibilità di collocare il legno ricavato.

(6131)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di pensione riguardante il cantoniere Billi Pietro, residente a Stintino (Sassari), già addetto a strade di bonifica nella provincia di Sassari.

« Si fa presente che la pratica si trascina ormai da diversi anni e sollecitazioni rivolte dall'interrogante al competente servizio del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

Ministero dell'agricoltura e foreste sono rimaste senza riscontro. In data 27 aprile 1959 l'interrogante chiedeva notizie in merito all'ingegnere capo del Genio civile di Sassari, il quale in data 4 maggio 1959 ha così risposto: « come ebbi già a comunicarle con precedente nota, La informo che la pratica riguardante il cantoniere Billi Pietro, residente a Stintino, è stata da tempo trasmessa al Ministero dell'agricoltura e foreste, direzione generale della bonifica e della colonizzazione. Questo ufficio non ha mancato di sollecitare nuovamente l'espletamento di detta pratica, ma a tutt'oggi non ha avuto alcuna notizia in merito ».

(6132)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e quando sarà provveduto all'ammodernamento della ferrovia Alifano per il tronco Napoli-Santa Maria Capua Vetere; e se sarà approvata la variante di Marano con la eliminazione di due passaggi a livello.

(6133)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per chiedere quando sarà realizzato il piano di ammodernamento della funicolare di Capri.

(6134)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla condizioni di pericolo e di preoccupazione delle famiglie alloggiate dall'I.N.A.-Casa a Capri in via Marina Piccola, a seguito del continuo crollo di sassi dalla sovrastante montagna; sulla necessità di un sopralluogo immediato e sui provvedimenti da adottare con la massima urgenza a protezione delle vite e degli averi dei lavoratori alloggiati.

(6135)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla vertenza tra i netturbini di Maddaloni e l'appaltatore del servizio sacerdote don Letizia, conclusasi oltre un mese fa, dopo una agitazione, con un accordo davanti al sindaco ed ora ripresa per il mancato adempimento da parte del sacerdote appaltatore e da parte del sindaco stesso.

(6136)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che la sede del-

l'I.N.P.S. di Taranto non ha ancora provveduto alla liquidazione di numerose pensioni a coltivatori diretti le cui domande risultano accolte, fin dai primi mesi dell'anno 1958.

« Poiché la mancata liquidazione di dette pensioni, è dovuta alla mancanza di fondi della gestione, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga necessario provvedere al più presto allo stanziamento dei fondi occorrenti.

(6137)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Lo Presti Vito di Salvatore, classe 1931, domiciliato a Carbonia (Cagliari), inviatagli, da oltre un anno, dal Ministero difesa-esercito.

(6138)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere con quali criteri si stia procedendo alla liquidazione della pensione di guerra al capitano in riserva Marcianò Gaetano fu Gaetano, classe 1894, e per quali motivi sia stato emesso nei suoi confronti il decreto n. 1835779 dell'8 novembre 1958 con il quale si affermava che egli era stato riconosciuto esente da malattie o reliquati ascrivibili a pensione nelle visite mediche subite, quando invece i verbali delle visite stesse recavano ineccepibili accertamenti di infermità ascrivibili all'ottava categoria.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere perché il sottosegretario alle pensioni di guerra, adito dall'interessato, abbia taciuto la grave alterazione di fatto ed elusivamente risposto che la pratica non era ancora definita attendendosi parere sulla dipendenza da causa di servizio di quella medesima malattia che il decreto suddetto aveva invece arbitrariamente dichiarato inesistente.

(6139)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno, in relazione ai gravi danni sofferti a seguito del nubifragio dell'1 e 2 aprile 1959 dai contadini della vallata del Tronto e particolarmente dai coltivatori diretti della zona montana della provincia di Ascoli Piceno, di esentare o accordare moderazione nel pagamento delle imposte fondiaria e sul reddito agrario, avvalendosi della facoltà pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

vista dall'articolo 47 del testo unico 8 novembre 1931, n. 1572, sul nuovo catasto, e di autorizzare, nel contempo, i comuni, nei cui territori si sono verificati i danni, e l'amministrazione provinciale ad adottare provvedimenti per sgravi e riduzioni delle sovrimposte e delle supercontribuzioni di loro spettanza.

(6140)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno, in occasione dei provvedimenti di amnistia, che saranno emanati prossimamente, ai fini della generale distensione e pacificazione nazionale, adottare analoghi provvedimenti di ordine disciplinare in favore di quei sottufficiali che, puniti in sede di epurazione e di discriminazione, sono stati finora esclusi da tutti i provvedimenti di clemenza emanati dallo Stato italiano, mentre si è usata larga indulgenza verso colpevoli di gravi reati comuni.

(6141)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla statizzazione dell'istituto magistrale in Guglionesi (Campobasso).

(6142)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere:

1°) quando sarà ultimata la strada Chiunzi-Ravello;

2°) quando sarà risolto il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Tramonti.

(6143)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guglionesi (Campobasso) del secondo lotto della fognatura e della rete idrica interna.

(6144)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guglionesi (Campobasso) di un nuovo mattatoio.

(6145)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di adottare opportuni provvedimenti, perché la panoramica strada Venafro-Concacasale in provincia di Campobasso, costata diversi milioni, sia tolta dallo stato di inspiegabile abbandono, in cui si trova.

« Dai fianchi del monte cadono massi, frana il terriccio, le cunette sono piene di fango e le acque hanno corroso il fondo stradale.

(6146)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Guglionesi (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(6147)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Duronia (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(6148)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga intervenire perché con la massima urgenza si proceda alla elezione di una regolare amministrazione pel consorzio di bonifica di Larino, volendo gli interessati che il metodo democratico sia nella nostra Repubblica una realtà e non... l'araba fenice.

(6149)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando pensa che potrà essere sostituita una regolare amministrazione a quella commissariale esistente per il consorzio della Piana di Venafro in provincia di Campobasso.

(6150)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga giunto il momento — entrando in vigore il nuovo codice della strada — per istituire in Campobasso, ai sensi del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 57, una sezione dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, che ha sede in Pescara.

(6151)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda porre allo studio la costruzione in Guglionesi (Campobasso) dell'edificio postale, essendo pericolante quello, in cui erano gli uffici, ed essendo privo di ogni requisito di sicurezza e di igiene quello, in cui sono stati trasferiti. »

(6152)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dei lavori pubblici, per conoscere le loro determinazioni in merito alla necessità, più volte sottolineata dalla popolazione del Molise, della costruzione in Campobasso di un ospedale psichiatrico. »

(6153)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando saranno ripresi gli scavi nella zona archeologica di Altilia in provincia di Campobasso e quale programma di lavori si pensa di eseguire. »

(6154)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere, sia pure allo stato degli atti, la delimitazione delle aree di sviluppo industriale della Calabria secondo il piano sino ad ora discusso in seno al Comitato suddetto. »

« Le decorse agitazioni di Vibo Valentia, e, adesso, le giustificate apprensioni della città di Cosenza per la minacciata esclusione dei loro comprensori dalla formazione di quel piano, sono invero scarsamente tranquillizzate dalle generiche assicurazioni ministeriali che, a distanza di un semestre, seguitano ancora a rispondere che il Comitato non ha preso alcuna deliberazione specifica sulla localizzazione delle zone in una od altra provincia, ma deciso solo entro limiti territoriali molto vasti. »

« Per quanto specificamente attiene al vitalissimo interesse di Cosenza a non essere esclusa dagli incentivi industriali, l'interrogante chiede di sapere se, almeno nei vasti limiti fino ad ora deliberati, ne sia stata prevista la partecipazione; in linea generale, chiede inoltre di conoscere per quanto tempo ancora il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno intende astenersi dal concludere il piano di formazione delle aree di sviluppo

industriale in Calabria, indispensabile punto di partenza per portare la regione entro un deciso programma organico di ripresa economica e sociale. »

(6155)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritiene giusto ed ormai indilazionabile risolvere il problema relativo al riposo settimanale del quale non godono gli agenti di custodia. »

« Tale problema, tuttora insoluto, oltre che creare ingiuste sperequazioni di trattamento con gli appartenenti agli altri corpi delle forze armate, determina fondato malcontento negli interessati che pur vivono una vita di lavoro e di sacrificio. »

« Le ragioni di organico sin qui addotte per giustificare la esclusione da tale umano diritto degli agenti di custodia non possono essere a lungo ritenute fondate se lo stesso problema dell'organico non lo si affronta e non lo si risolve. »

« L'interrogante si richiama e ricorda anche l'ordine del giorno accettato, sia pure come raccomandazione, nella seduta del Parlamento del 21 ottobre 1958, in sede di discussione del bilancio di previsione 1958-59 al fine di invocare per gli agenti di custodia gli stessi diritti spettanti per i pari grado dei carabinieri e del corpo di polizia. »

(6156)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora proceduto alla liquidazione della pensione di guerra al signor De Carlo Guerrieri Giuseppe fu Cesareo, da Carpignano Salentino (Lecce), in favore del quale sin dal luglio 1955 fu emesso decreto concessivo n. 2610914 per la pratica contrassegnata col numero 264279 di posizione. »

(6157)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministero del tesoro, per conoscere quali ostacoli si oppongono alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria numero 83210/52 di posizione riguardante il signor Protopapa Rocco. »

(6158)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi ostano alla definizione della pratica di pen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

sione diretta nuova guerra riguardante il signor Bovino Donato fu Vito, da Galatina (Lecce).

(6159)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza del furto di lire 2.400.000 consumato sin dal febbraio 1955 nell'ufficio postale di Laterza (Taranto).

« In conseguenza di quel furto fu rinviata a giudizio, perché ritenuta responsabile, tale Favia Maria e, pur non essendoci, allo stato, sentenza definitiva, il tribunale di Taranto ritenne la Favia responsabile condannandola ad anni tre e mesi quattro di reclusione.

« In particolare si chiede di conoscere perché alle persone, in maggioranza gente umile e povera, che avevano risparmiato e depositato presso quell'ufficio postale i propri denari non si provvede al pagamento di quanto loro dovuto e si fa invece intendere loro che occorre attendere la sentenza definitiva di condanna della eventuale responsabile.

« La pubblica amministrazione ha il diritto di rivalsa nei confronti dei responsabili del furto ma non può sottrarsi a pagare senza indugio quanto i risparmiatori depositanti chiedono opponendo la pendenza di un giudizio.

(6160)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in accoglimento del voto espresso nell'assemblea delle cooperative di Napoli e provincia del 27 aprile scorso, non ritenga di impegnare la presidenza del comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa ad un favorevole riesame ed all'accoglimento delle complessive 83 prenotazioni per la costruzione di alloggi sociali a norma dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148. Tale riesame è reso necessario dal fatto che il bando n. 5183/8 pubblicato il 21 marzo 1959 è riservato a sole 20 cooperative della provincia di Napoli escluse il capoluogo. L'interrogante sottolinea infine che l'accoglimento di tutte le prenotazioni presentate presso l'ufficio del lavoro di Napoli da parte delle cooperative potrebbe favorire l'aumento della occupazione del settore dell'edilizia e consentire una più razionale e civile sistemazione di un adeguato numero di nuclei familiari attualmente sprovvisti di alloggio.

(6161)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nel comune di Villaricca (Napoli) in seguito alle notizie, non mai smentite dal sindaco e dalla giunta, relative agli ammanchi verificatesi nella cassa comunale per le continue sottrazioni operate dall'esattore e tesoriere del comune per fini personali.

« Questa situazione anormale, che si trascina da parecchi mesi ha, tra l'altro, impedito ai dipendenti del comune di Villaricca di percepire alla data stabilita gli stipendi e le competenze di legge.

« Fin dal 13 aprile 1959 un gruppo di consiglieri comunali, in seguito al propalarsi delle prime notizie sullo scandalo, ha chiesto al sindaco la convocazione del consiglio comunale per discutere gli eventuali provvedimenti da adottare per la salvaguardia delle finanze comunali, e per avere precise informazioni sulla reale entità del *deficit*, che la voce popolare fa ascendere a decine di milioni. Il sindaco di Villaricca non ha sentito il dovere di convocare il consiglio comunale, né ha in altro modo precisato le sue responsabilità nella faccenda. Di tale grave situazione è stata così investita la prefettura fin dal 24 aprile; ma, è doloroso constatarlo, anche da questa parte nessuna risposta precisa è ancora venuta.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti intende adottare il ministro nei confronti del sindaco di Villaricca, che ha ignorato o coperto coscientemente rilevanti sottrazioni di denaro dalla cassa comunale.

(6162)

« AVOLIO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, sulla linea da esso seguita per assicurare all'economia italiana il pieno sfruttamento delle risorse energetiche del sottosuolo siciliano.

« Gli interpellanti chiedono in particolare di conoscere quali misure urgenti il Governo intenda adottare, nel pieno rispetto dello statuto siciliano e di concerto con il Governo regionale, per impedire che buona parte del grezzo petrolifero estratto dalla *Gulf Oil Company* a Ragusa sia esportato, come attualmente avviene, in Belgio e in Olanda, mentre il nostro paese è costretto ad importare ingenti quantitativi di grezzo petrolifero al prezzo imposto dal cartello internazionale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

« Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere se il Governo sia informato che due società del cartello internazionale del petrolio — la Gulf e la C.I.S.D.A. — impediscono il pieno sfruttamento di due importantissimi giacimenti come quelli di Ragusa e di Vittoria.

(324) « FAILLA, FALETRA, BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul comportamento e sui numerosi attentati al diritto di sciopero perpetrati dalle forze di polizia a Torino, Genova, Brescia, Bologna, durante gli scioperi dei metallurgici dei giorni 16 aprile e 4-5 maggio 1959.

(325) « LAMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della ditta meccalmecanica F.A.R.I. di Valdagno, che quale rappresaglia allo sciopero delle maestranze effettuato nei giorni 4 e 5 maggio 1959 ha prima minacciato e poi attuato la serrata della fabbrica il giorno 6 maggio 1959.

« L'interpellante chiede inoltre di sapere per quali motivi la stabilimento F.A.R.I. è stato piantonato dai carabinieri durante la serrata del giorno 6 maggio 1959. Questo fatto ha creato un vivissimo malcontento tra le maestranze, in quanto è stato interpretato come una protezione data ad una azienda che violava apertamente la legge.

« L'organizzazione sindacale C.I.S.L. dopo aver interessato le autorità locali ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria ponendo in risalto la presenza della forza pubblica, la quale semmai avrebbe dovuto intervenire per far riaprire lo stabilimento, abusivamente chiuso.

« Questa circostanza concretizzerebbe un più serio e grave problema, nella attendibile ipotesi che la ditta abbia intenzionalmente indotto in errore la forza pubblica chiedendone l'intervento, senza specificare, oppure travisando, i reali motivi della chiusura della fabbrica.

« L'interpellante chiede pertanto l'intervento del Ministero dell'interno per garantire la libertà di sciopero e l'opportuno impiego della forza pubblica.

(326) « CENGARLE ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga contraria agli impegni assunti la ri-

sposta data il 4 marzo 1959 alla loro interrogazione n. 4260, con cui chiedevano la sollecita riparazione o liquidazione dei danni cagionati dalle alluvioni del 1950-1953-1954 in Sardegna.

« La insufficienza dei fondi autorizzati con le leggi 10 gennaio 1952, n. 9, e 9 agosto 1954, n. 636, non dispensa il Governo dall'obbligo di intervenire con l'assegnazione di nuovi adeguati fondi per l'applicazione delle predette leggi e per sanare la situazione grave, talvolta angosciata, in cui versano numerosissime famiglie, da troppi anni ormai in attesa di riconoscere il volto dello Stato che mantiene le promesse e gli impegni e adempie ai più essenziali doveri.

(327) « PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei trasporti, sui piani governativi di soppressione di alcune linee ferroviarie in Sicilia, che hanno una percorrenza pari alla metà circa dello sviluppo totale delle scarse ferrovie esistenti nell'isola.

« Con particolare riferimento alla minacciata smobilitazione del tronco Siracusa-Modica-Ragusa-Gela-Licata-Caltanissetta Xirbi, gli interpellanti sottolineano che esso, oltre ad assicurare gli indispensabili collegamenti del servizio viaggiatori di quattro provincie con le grandi linee per Palermo e per il continente, rappresenta, pur nella sua attuale inadeguatezza, uno strumento insostituibile della vita economica di una vasta zona che sia nel settore agricolo (primaticci, vini, prodotti ortofrutticoli pregiati) sia nel settore industriale (petrolio, zolfo, asfalto, sali potassici, ecc.) rappresenta una delle aree siciliane di più intenso sviluppo.

(328) « FAILLA, BUFARDECI, RUSSO SALVATORE, PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali propositi abbiano rispetto alla grave vertenza sindacale ed agricola della provincia di Rovigo, e più particolarmente:

a) per porre termine all'appoggio diretto e indiretto dell'apparato statale in favore degli agricoltori polesani e contro i lavoratori; per porre fine alla pesante atmosfera poliziesca che crea un clima di occupazione militare in terra straniera, e per ristabilire, quindi,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

l'imparzialità doverosa dello Stato nelle lotte del lavoro;

b) per affrontare, in applicazione dell'ordine del giorno Zanibelli-Romagnoli-Foa-Macrelli, approvato all'unanimità dalla Camera il 18 marzo 1959, la tragica situazione della occupazione agricola polesana, promuovendo un incontro fra le organizzazioni sindacali interessate per la determinazione di un programma di opere di trasformazione agraria di immediata attuazione, utilizzando gli strumenti e gli obblighi finanziari pubblici e privati esistenti, con la fissazione dei corrispondenti livelli di occupazione.

(329) « FOA, ROMAGNOLI, MAGLIETTA, MAGNANI, ROMEO, MUSTO, SAVOLDI, CAVAZZINI, Busetto ».

Mozione.

« La Camera,

in relazione all'attività svolta dalla rappresentanza italiana in seno all'Assemblea parlamentare europea,

invita il Governo:

a sollecitare con ogni urgenza in seno al Consiglio dei ministri la scelta di una sede comune per le istituzioni della Comunità ed a svolgere ogni concreta iniziativa perché le istituzioni stesse siano messe in grado di funzionare nella pienezza della loro composizione;

a svolgere l'azione necessaria perché venga attuata una politica che consenta un effettivo impegno delle risorse della Comunità nelle zone depresse d'Italia; politica da considerarsi quale preminente problema europeo;

a sollecitare una politica comune più concretamente impegnata nella realizzazione dei fini postulati dal trattato di Roma ed in modo particolare una più effettiva e libera circolazione della mano d'opera nei sei Paesi;

ad ottenere che venga posta in essere una politica comune dei sei Paesi che, sulla base della disponibilità di capitali di alcune di esse, ed in modo particolare della Repubblica federale tedesca, dell'esuberanza di potenziale di lavoro dell'Italia e del possesso di grandi spazi sottosviluppati da parte della Francia e del Belgio, consenta la armonizzazione degli sforzi della Comunità e la correzione delle rispettive anomalie di struttura, nonché la soluzione di armonici rapporti tra Europa ed Africa;

ad ottenere un più impegnativo sforzo nella impostazione e soluzione dei fenomeni economici critici a carattere settoriale.

(43) « ANGIOY, ANFUSO, ALMIRANTE, DE MARSANICH, ROBERTI, SERVELLO, GEFTER WONDRIK, NICOSIA, CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Sollecito lo svolgimento della interpellanza Foa e delle interrogazioni sulla situazione determinatasi in provincia di Rovigo, dove da oltre quindici giorni è in corso uno sciopero agricolo e dove l'atteggiamento delle forze di polizia è tale da destare in tutti i democratici un senso di sdegno. In modo particolare è grave la situazione di indigenza in cui si trovano oltre 60 mila braccianti della provincia di Rovigo.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo.

La seduta termina alle 19,10.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11,30:

Discussione del disegno di legge:

Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (1016);

e delle proposte di legge:

PERTINI ed altri: Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e condono (444);

DEGLI OCCHI: Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto (600);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1959

GONELLA GIUSEPPE e MANCO: Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione della amnistia ed indulto (954).

— *Relatori*: Dominedò e Guerrieri Emanuele.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Norme per la sistemazione del personale statale già alle dipendenze del disciolto Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (607);

CAPPUGI ed altri: Estensione al personale già appartenente all'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.) dei benefici di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448 (656);

ALPINO ed altri: Norme per l'applicazione delle agevolazioni tributarie di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408 (989).

2. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (1016);

e delle proposte di legge:

PERTINI ed altri: Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e condono (444);

DEGLI OCCHI: Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto (600);

GONELLA GIUSEPPE e MANCO: Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione della amnistia ed indulto (954);

Relatori: Dominedò e Guerrieri Emanuele.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993 e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — *Relatore*: Vicentini;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — *Relatore*: Lombardi Ruggero;

Ratifica ed esecuzione dello Statuto della scuola europea, firmato a Lussemburgo il 12 aprile 1957 (504) — *Relatore*: Cantalupo;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore*: Vedovato;

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti (541) — *Relatore*: Vedovato.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI